



IL TUO TFR.
PRENDI LA PAROLA.
www.tfrnewscgil.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



IL TUO TFR.
SCEGLI
IL FONDO
CONTRATTUALE.
www.tfrnewscgil.it

Anno 84 n. 62 - domenica 4 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Testamento morale. «Se imparerai a spendere il tuo tempo mettendo sempre al centro della tua vita l'uomo -



nella difesa dei tuoi cari, del fratello che ha bisogno, del collega, dello straniero, dello sconosciuto - avrai

investito la tua vita nell'unico capitale che sconfigge la morte»

Appunto trovato su un'agenda di Nicola Calipari

L'editoriale



FURIO COLOMBO

Missione Afghanistan

Sulla pace e sulla guerra c'è un equivoco che vorrei far notare. Non sono due semplici termini antitetici, due nature o stati d'animo o decisioni o volontà contrapposte. Piuttosto le due parole evocano piani completamente diversi. La guerra è una complessa e tragica sequenza in cui, dopo la prima parola (decisione di fare la guerra), una serie di atti materiali si susseguono, una sorta di scatola cinese rovesciata in cui ad ogni atto segue un atto più grave, ad ogni conseguenza conseguenze più vaste. Come insegna la storia, le guerre stentano a finire, possiedono una sorta di tragica inerzia che chiede un cedimento dell'avversario, di solito per troppa sofferenza o per mancanza di forze. Dunque un esercizio di violenza che tende a intensificarsi e a farsi sempre meno selettiva (sempre più «danni collaterali» ovvero civili uccisi). La guerra diventa progressivamente più incivile nel nome della speranza civile di finire. Di fronte alla guerra si possono opporre due sole azioni di contrasto. Una è un'altra guerra, spesso organizzata in modo da impedire la fine della guerra (e dunque facilitandone in tutti i modi l'espansione) proprio per vanificare il più tipico disegno di chi ha iniziato la guerra: la guerra lampo, la guerra che pone fine a tutte le guerre. La seconda, che avviene all'interno del Paese che decide la guerra e che vi partecipa, è il movimento detto «pacifista» che rappresenta opposizione all'uso dello strumento bellico. Ora è bene avere presente il senso e il limite di un movimento pacifista. Il senso è nobile: può far finire la guerra, come è accaduto per il movimento americano contro la guerra in Vietnam. Il limite è: non può creare la pace, perché i due scenari, la guerra e la pace non si corrispondono. La guerra si fa subito. La pace si costruisce lentamente, non per la valenza magica della parola.

segue a pagina 27

Diritti, non si può tornare indietro

L'Unione è decisa a difendere le leggi su coppie di fatto e testamento biologico
Fassino: l'iter dei Dico non deve rallentare. Prodi agli alleati: «Basta giochini»

INTERVISTE SUL CONGRESSO Ds

Mussi: il Pd guarda al centro e durerà poco



Collini a pagina 7

Bersani: il Paese chiede, il Pd è la risposta



Di Biasi a pagina 7

«Niente frenate»: da Fassino a Bindi, da D'Alema a Prodi, l'Unione difende la legge sulle coppie di fatto. «Apriamo la discussione in Parlamento ma non si può rinviare sine die la soluzione del problema», dice il segretario ds. In dirittura d'arrivo anche il testamento biologico, che sarà votato a fine aprile. Il senatore ds Ignazio Marino: «La maggioranza c'è». **Zegarelli a pagina 3**

Riforme

**LEGGE ELETTORALE
TANTI NO
A COMMISSIONE
E REFERENDUM**

a pagina 2

Calipari senza giustizia D'Alema critica gli Usa

Staino



di Vincenzo Vasile

«Nicola Calipari, un eroe discreto che è caduto facendo il proprio dovere, come Falcone, Borsellino e Ambrosoli». Così il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ricorda il funzionario del Sismi ucciso due anni fa a Baghdad da una pattuglia americana. Ma la domanda di giustizia è ancora insoddisfatta: «Questa è un'occasione persa da parte degli Usa».

a pagina 4

Afghanistan

**ATTENTATO A HERAT
TRE MORTI NELLA
CITTÀ PRESIDATA
DAGLI ITALIANI**

Bertinetto a pagina 11

Sanremo, Cisticchi vince il festival delle polemiche



Simone Cisticchi, vincitore del festival Foto di Luca Bruno/Ag. Brunelli e Boschero a pagina 19 e 21

Commenti

Economia

**LE COOP
E IL BUGIARDO**

Nicola Cacace

Ancora una volta Silvio Berlusconi, per attaccare le liberalizzazioni che Bersani sta facendo e lui non ha mai fatto, ha attaccato le cooperative definendole «metastasi del sistema economico italiano» in quanto godrebbero di vantaggi fiscali rispetto alle società di capitale. Quanta ignoranza! Intanto la legge societaria vigente è quella che ha fatto il suo governo nel 2003 e poi... Questi famosi vantaggi fiscali, che per le cooperative di produzione e di consumo si riducono ad un'aliquota del 10% sugli utili reinvestiti invece del 33% pagato dalle imprese di capitale sono la contropartita della «mutualità».

segue a pagina 27

Crisi

**DOVE LA LINGUA
BATTE**

Oliviero Beha

In qualche modo è andata, ricomincia la navigazione. Si è visto che con tutti i difetti di costruzione, altro scafo che tenga il mare agitato della politica italiana non ce n'era, e giacché sulla nave ci siamo tutti, conviene forse rimandare i conflitti più beceri a quando si scenderà a terra, per un altro varo. Fine della banale metafora marinara e inizio della ricognizione sulle macerie di una (respinta) crisi di governo. Macerie linguistiche dico, naturalmente... Ha cominciato D'Alema, alla vigilia del mercoledì delle ceneri: «O la fiducia, o si va a casa». Adesso la fiducia è stata rinnovata, ma resta nelle orecchie dell'opinione pubblica quel «si va a casa». Poi sono cominciate le dizioni «antipatiche» e «simpatiche», sempre dalla maggioranza.

segue a pagina 26

TRUSCO PRODUZIONE E VENDITA
billardi
Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti

GRANDI OCCASIONI
IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO

www.biliarditrusco.com per informazioni:
info@biliarditrusco.com 0587/489354

INDAGA SU BLAIR, BAVAGLIO ALLA BBC

La Bbc «imbavagliata». L'emittente inglese non ha potuto mandare in onda un'inchiesta sullo scandalo che sta facendo tremare Downing Street, ovvero la presunta offerta di poltrone alla Camera dei Lord fatta dal Labour di Tony Blair in cambio di prestiti segreti al partito, in occasione della campagna elettorale per le politiche del 2005. Poco prima della trasmissione la Bbc è stata raggiunta da un'ingunzione dell'Alta corte di Londra, su richiesta del ministro della Giustizia britannico. Lord Goldsmith ha affermato di essersi mosso in «maniera indipendente rispetto al governo», preoccupato che la diffusione di notizie avrebbe potuto compromettere l'inchiesta.

a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I confetti del Cavaliere

LA TV NON CE LA RACCONTA mai giusta. La tv è falsa come Andreotti. Per esempio, lo scontro tra Fassino e Berlusconi alla Camera, i tg lo hanno riferito malissimo. Ci hanno mostrato l'emiclo vuoto, dopo l'intervento del segretario ds, ma i giornali hanno scritto che ad andarsene per protesta non sono stati in molti. Dalle cronache si ricava che prima ha parlato Berlusconi, accusando il governo di essere un condominio rissoso. Poi ha replicato Fassino, rivelando al boss dei boss che i suoi alleati non lo riconoscono più come né come leader, né come amministratore di condominio. Apriti cielo, il cavaliere si è offeso e ha fatto la faccetta nera. Poi però, per non dare soddisfazione, si è messo a distribuire confetti di Sulmona e a giocare coi foglietti, facendo sbellicare i più intimi, che avevano appena finito di indignarsi. Tra lo sconcerto dei commessi, Berlusconi ha lasciato l'aula per ultimo. Proprio lui che non ha tempo da perdere con la politica politicante. Si vede che non sa più che cosa fare pur di non restare solo con Bondi.

Anche il tuo **Sogno**
saprà trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carli



Tel. 06.8549911

info@immobildream.com
www.immobildream.com

immobildream

Roberto Carli
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2



Piero Fassino Foto Ansa

PARTITO DEMOCRATICO

Botta e risposta Bindi-Fassino sul Pse D'Alema e Rutelli: dobbiamo accelerare

IL MINISTRO della famiglia e esponente Dl Rosy Bindi assicura che il Partito democratico «avrà una struttura federale e non aderirà al Pse», ma anche che dovrà dotarsi di «nuovi in-

ni, nuove sedi, una nuova struttura organizzativa, probabilmente una nuova classe dirigente». E pronto arriva l'altolà di Piero Fassino: «Non credo - dice il segretario Ds presentando a Udine la sua mozione per il congresso di aprile - che il Pd

possa essere costruito sulla base degli ultimatum del ministro Rosy Bindi». La questione della collocazione internazionale resta un nodo da sciogliere. Spiega il leader della Quercia: «Pse e Internazionale socialista non sono organizzazioni di soli partiti socialisti. Questa è la cosa che sfugge alla Bindi. Un partito che sia l'espressione italiana del riformismo sta nel mondo dove sono gli altri riformisti. Altrimenti rischia di stare da solo e non contare nulla».

Fassino ribadisce anche che già alle amministrative del prossimo anno possa esserci l'esordio del Partito democratico. «Quello del 2008 è un grande turno elettorale - dice il leader diessino - e penso che sarebbe una buona cosa accelerare il processo di costruzione del Pd in modo tale da avere la possibilità di spenderlo già in quel vo-

to». Il processo in corso, soprattutto dopo la crisi di governo dei giorni scorsi, necessita di un'accelerazione anche per Massimo D'Alema che per Francesco Rutelli. «Mi pare che la necessità di ridurre la frammentazione politica e di dare vita a grandi forze politiche come garanzia di stabilità dei governi esca molto rafforzata dalla vicenda che abbiamo vissuto», sottoli-

nea il ministro degli Esteri in un'intervista al Gr1. «Occorre fare al più presto il Partito democratico perché troppi piccoli partiti piantano le loro bandierine», insiste il ministro per i Beni culturali in un'intervista al Tg1. «Occorrono invece - aggiunge Rutelli - partiti grandi, responsabili, che fanno le riforme, che ascoltano la voce del popolo e che portano avanti i grandi interessi del paese».

Prodi agli alleati: «Basta giochini»

Il Professore parla a tutto tondo. E assicura: «Cambieremo l'Italia. Ma servono 5 anni»

■ / Roma

BASTA GIOCHINI Non c'è più spazio per «giochi e giochini»; c'è invece un grande compito da portare a termine, «cambiare l'Italia». Ma serve tempo: 5 anni. La maggioranza sarà coesa. Anche perché, «la fifa fa no-vanta». Passata la crisi, incassata la fidu-

cia, Romano Prodi lancia un ultimatum agli alleati e li invita a serrare le fila. Il Professore parla di «una crisi salutare», in un'intervista a Radio24, perché «da certi malori si esce rinvigoriti: tutti i parlamentari e tutti i partiti si sono resi conti della grandezza della sfida». Anche perché, 9 mesi bastano per far nascere un bambino, non per «cambiare l'Italia» e, quindi, il Premier chiede «tempo», ma assicura che poi i «risultati politici» ci saranno. Commenta anche i sondaggi: «Cosa volete che faccia: una buona politica o rincorrere i sondaggi?». Stretta anche per quanto riguarda il doppio mandato: chi non otterrà le dimissioni dal Parlamento, vedrà «ritirarsi le deleghe», promette Prodi.

Sono molti i temi che affronta il Premier: rapporti con la coalizione, ma anche legge elettorale, fisco, mercato del lavoro, Tav, senza dimenticare il quadro internazionale.

Parla del bicameralismo perfetto come «uno dei problemi grossi» del sistema istituzionale italiano, poiché mette il paese al riparo dal rischio delle dittature ma «non aiuta la governabilità». Dunque, bisogna avere la saggezza di correggere la Costituzione, nei punti che sono cambiati rispetto a quando è nata, ma non in quelli fondamentali.

Torna a parlare di tasse, il Professore. La gente ha capito che il «governo non scherza». Il governo non ha «aumentato le imposte», sono gli introiti a essere aumentati. Poi si dice certo che l'Unione europea «non boccherà il cuneo fiscale. Alcuni aspetti sono in discussione, ma si va verso una soluzione positiva».

Torna anche sulla Tav: «Siamo pronti a ascoltare gli abitanti», ma è «un'opera utile. Riuscirà a

superare il passaggio parlamentare». Per quel che riguarda la politica internazionale Prodi va all'attacco delle scelte del governo precedente: «Una delle ragioni per cui si spiegava si era andati in Iraq era per avere dei benefici economici, non solo il petrolio, ma io ho analizzato punto per punto tutte le commesse di vario tipo date a vari paesi in Iraq: non ce ne è una italiana. Abbiamo delle briciole che non si vedono neanche». E denuncia anche che l'Italia è fuori dal gruppo di Paesi che cercano una mediazione con l'Iran a causa dell'atteggiamento del governo Berlusconi. Infine, l'istruzione (ci vuole una legge ed una rete nazionale per le scuole tecniche, dice il Premier) e il lavoro (è sconsolante vedere il divario tra domanda e offerta).



Il presidente del Consiglio Romano Prodi, ieri a Bologna Foto di De Fonseca/Benvenuti/Ansa

«Prima vediamo i numeri poi abbassiamo le tasse»

Padoa Schioppa e Visco cauti: si lavora su Ici e deduzioni. Ma dopo la trimestrale

■ di Felicia Masocco / Roma

È presto per dire «quanto» e «quando», ma è intenzione del governo tagliare le tasse e restituire ai contribuenti le maggiori entrate dovute alla lotta all'evasione fiscale. Dopo l'annuncio di Romano Prodi, ieri è stato il ministro dell'Economia a confermare che l'argomento è sul tavolo. Nessuna enfasi nelle parole di Padoa-Schioppa, come lui stesso afferma è meglio evitare «passi falsi» e procedere con i conti alla mano. I primi disponibili arriveranno il 15 marzo con l'anticipazione della Trimestrale di cassa, si avrà allora un'idea di quali margini gode la manovra tanto attesa.

Quanto alle cifre e alle possibili misure che circolano, taglia corto il viceministro Vincenzo Visco: «Evito di pronunciarmi su qualcosa fino a che non la faccio», dice. La prima verifica è quella dell'andamento delle entrate, negli ultimi mesi è stato lusinghiero (12 miliardi in più), se confermato l'operazione «restituzione» potrebbe entrare nel vivo. Sconto sull'Ici per la prima casa, detraibilità degli affitti e assegni per familiari per i redditi più bassi. Sono le prime misure allo studio per un costo complessivo di 6 miliardi. Ma proprio sulla quantità oltre che sulla tempistica Tommaso Padoa-Schioppa preferisce esser cauto. «Come ha detto il presidente Prodi - afferma - questo aspetto va visto con estrema attenzione. Non si possono fare passi tali dai quali poi dover tornare indietro». In ogni caso, «l'incremento delle entrate che deriva in larga parte da un recupero dell'evasione fiscale è destinato a ritornare ai contribuenti», spiega il ministro.

L'abolizione dell'Ici chiesta dal sottosegretario all'Economia Mario Lettieri, costerebbe troppo: oltre 3 miliardi. Più probabile quello che l'altro sottosegretario, Alfiero Grandi, definisce «forte alleggerimento» per una spesa di oltre 2 miliardi. Esborso ingente anche in questo caso, tanto più che come lo stesso Grandi spiega, occorre guardare anche agli affitti «perché non tutti hanno la casa».

Se per la trimestrale occorre attendere la metà di marzo, la prossima settimana potrebbe intanto essere convocato il tavolo di trattativa sulle pensioni. Di ufficiale non c'è nulla, ma è convinzione diffusa che l'avvio sia questione di giorni. Si partirà dagli ammortizzatori sociali e mercato del lavoro, quindi la previdenza, con l'obiettivo di concludere il confronto prima delle elezioni amministrative.

Tanti no, affonda la commissione per le riforme

La proposta di Chiti bocciata da Fini e Bertinotti. Fassino: useremo gli strumenti parlamentari

■ di Giuseppe Vittori / Roma

SBARRAMENTO È rimasta sul campo meno di ventiquattr'ore la proposta di affrontare la riforma della legge elettorale attraverso un «comitato» che affiancasse

le commissioni di camera e Senato per elaborare il progetto: meno di una bicamerale, più di un semplice lavoro parlamentare e magari con la possibilità che a presiedere l'organismo fosse un leader del centrodestra, candidato più probabile Gianfranco Fini.

La mattina era iniziata con qualche segnale positivo tra cui un commento possibilista di La Russa, capogruppo di An a Monteci-

torio: «La proposta di Chiti? La considero positiva, uno sforzo da apprezzare. Non chiuderei la porta», aveva detto. Poi però sulla proposta del ministro delle riforme è sceso il gelo. Il primo no - molto istituzionale ma molto secco era arrivato da Fausto Bertinotti: «Io penso che il percorso con cui arrivare a definire una legge elettorale largamente condivisa debba essere un percorso parlamentare e possa essere realizzata dentro gli strumenti parlamentari ordinari, cioè le commissioni di Camera e Senato».

Poi due porte chiuse una dopo l'altra molto bipartisan. Fini, l'uomo del dialogo ha replicato: «Non ho ben capito questa proposta di riesumare un comitato. Non mi interessa chi lo dovrebbe presiedere e men che meno

mi interessa, ammesso che sia vera, l'ipotesi di poterlo presiedere. Ci sono le commissioni Affari Costituzionali, c'è l'aula del Parlamento».

Ma la chiusura del leader di An deve aver fatto apparire inutile l'idea del comitato anche nel centrosinistra, visto che anche Piero Fassino ha specificato che «la proposta che noi avanziamo intende usare gli strumenti parlamentari ordinari. Non ha senso ha aggiunto - inventarsi sedi istituzionali apposite che rischiano di complicare di più il percorso». Fassino però è andato al di là della forma per entrare nei contenuti della legge che deve avere quattro capisaldi: democrazia dell'alternanza, restituire agli elettori il diritto di scegliere gli eletti (preferenze o collegi uninominali), meccanismi di coesione della maggioranza, «applicazione dell'

art. 51 della Costituzione italiana sul meccanismo di equilibrio di rappresentanza nelle istituzioni tra uomini e donne, ovvero quote rosa».

Nel merito è entrato anche Parisi che mette i suoi paletti: «Nessun dialogo può fare alcuna strada se non muove dalla profonda condivisione della necessità e urgenza di mettere mano alla riforma della legge che anche i suoi promotori hanno definito una «portata, e che ieri Berlusconi ha dichiarato di essere disposto a migliorare come se le porcate potessero essere migliorate e non semplicemente abrogate».

Resta aperto però un tavolo non proprio istituzionale: quello che con termine usatissimo si auto-proclama dei «volenterosi». L'hanno promosso Calderoli (anche se l'altro leghista Maroni rinvia ogni decisione del Carroc-

cio a dopo lunedì, quando sarà avvenuta una riunione con Bossi) e a cui ha aderito Clemente Mastella insieme a Gerardo Bianco, il sottosegretario alle Riforme, D'Andrea, la senatrice Palermi per il Pdlc e altri ancora. Il ministro della giustizia mette le mani avanti e lancia un avviso al governo: «Per noi la legge elettorale è vitale. Non vogliamo nessun favore, ma non accetteremo nessuna preclusione pregiudiziale. Sarebbe una pregiudiziale ideologica, e noi non saremo in grado di accettarla e questo metterebbe a rischio il governo».

Prodi è tornato ieri sull'argomento puntando su un altro tema caldo, quello del referendum: il premier insiste nella ricerca di un dialogo e chiede quindi che si rinvii il referendum. Suscitando le reazioni negative dei referendari di ogni colore.

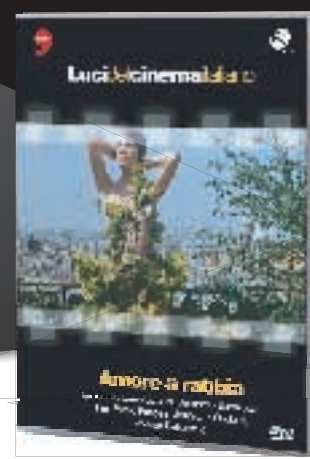
Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 7 Marzo e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la tredicesima uscita:

Amore e rabbia

un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Anno uno

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





La senatrice Paola Binetti Foto Ansa

LA POLEMICA

**«L'omosessualità? Una devianza»
È lite in tv tra Binetti e Grillini**

■ Abbassare i toni? Impossibile. Leggete qui: «L'omosessualità è: a) una devianza della personalità; b) una caratteristica della personalità». Il quiz è stato posto ieri durante la trasmissione "Tetris", il "surreality" di Luca

Telese in onda su La7. Il quiz, lanciato dal conduttore (e letto da Mike Buongiorno), ha fatto scattare il putiferio. Gli ospiti: la senatrice teodem Paola Binetti e il presidente onorario dell'Arcigay e parlamentare Ds, Franco

Grillini con Chiara Moroni, deputata del Nuovo Psi, a fare da paciere. La parlamentare Ds riflette un po', ma alla fine, messa alle strette da Telese, finisce per optare per la risposta a): una devianza. «Tu sei fuori dalla categoria degli psicologi e degli psichiatri che su questo dicono tutt'altro! Parli contro il tuo ordine!», l'attacca Grillini. «Sovrapponi la religione alla scienza - dice ancora - e li confondi!».

Breve stacco pubblicitario, poi la senatrice peggiora anziché allentare il clima: «A mio avviso è un comportamento diverso. Molto diverso dalla norma iscritta in un codice morfologico, genetico, endocrinologico e caratteriologico». Diversità della razza? Grillini non ci sta. «Tu - si arrabbia - usi del ciarpane scientifico per sostenere una posizione razzista!». E citando il fatto che la Binetti è un mem-

bro numerico dell'Opus Dei la attacca: «L'Opus Dei vuole curare gli omosessuali». Binetti si spazientisce: «Non esiste una clinica dell'Opus Dei. E comunque nella psichiatria una grande raccolta di modelli e pazienti anche omosessuali esiste». Grillini quindi è anche un peccatore? Lui glissa e cita Bernard Shaw: «Il paradiso è perfetto per il clima, l'inferno per la compagnia...». Lei se la cava con un

«nessuno è escluso dalla misericordia...». Ma non sono le uniche scintille nella movimentata trasmissione. Altro battibecco scatta quando Grillini se la prende con la Chiesa che «non è una organizzazione democratica ma una dittatura». La Binetti si arrabbia: «Ma dai! ma cosa dici!». Unico momento di consonanza tra i due quando Grillini "difende" la libertà della senatrice di usare il cilicio.

Dico in Parlamento, piano ma avanti

Prodi insiste: «Non abbiamo rinunciato, ora ci lavorino le Camere». D'Alema e Bindi: niente frenate

■ di Maria Zegarelli / Roma

AVANTI TUTTA Il Ddl sui Dico «non viola assolutamente i fondamenti della famiglia. È un progetto che riconosce alcuni diritti, quindi non si situa al di fuori della tradizione». Il premier Romano Prodi non considera affatto chiusa la partita «coppie di fatto» e torna a

precisare - in un'intervista a Euronews - che il «governo non ha certo buttato a mare questo progetto. Di fronte al Parlamento ce ne sono altri 9: quindi saranno le Camere a decidere se e quale progetto mandare avanti. Il compito del governo, sotto questo aspetto, è finito». E Piero Fassino, segretario dei Ds, ieri è tornato a ribadire la necessità di non rallentare l'iter parlamentare avviato: «Questo comporta che si apra una discussione sull'iter che tenga presente l'apporto di tutti. Ma è un iter legislativo che è finalizzato ad arrivare ad una soluzione e non rinviare sine die la soluzione di questo problema». Anche Rosy Bindi torna sul tema: «Non c'è alcuna frenata, né rallentamento», dice, anche se «ci sarà bisogno di un lungo dialogo e di un grande confronto, perché il ddl che ora è affidato al Parlamento è stato fatto con grande equilibrio». Antonello Soro, coordinatore della Margherita indica proprio quel testo come riferimento per non buttare via il lavoro fatto. Dichiarazioni, queste che - insieme a quelle rese dal ministro degli Esteri, Massimo D'Alema che ha sfidato la «destra che si è definita impunemente liberale» ad una «prova della verità» e la sinistra giovanile a ribellarsi «contro l'ipocrisia di chi si scandalizza per una coppia che va all'anagrafe e vuole ottenere dei diritti» - hanno fatto agitare di nuovo le acque. Il ministro Udeur Clemente Mastella tiene il conto dei voti al Senato: «La mia posizione non è cambiata - premette - dico no e credo che al Senato non ci siano maggioranze per il passaggio del Dico. E temiamo anche ci siano situazioni di incostituzionalità. A squilibrio di tromba risponderemo con le campa-

ne», conclude Mastella assicurando però che sui Dico, «il governo non è a rischio». La senatrice teodem Paola Binetti gli fa da sponda: ha detto di aver pregato Dio affinché il ddl finisse su un binario morto e ora che il Signore sembra averla ascoltata ringrazia Prodi per la libertà di coscienza, «perché il Ddl se resta così non lo voto». Servono i voti dei laici della Cdl a cui fanno appello i laici del centrosinistra. Bindi osserva, intanto, che «Follini non si è mai dichiarato contrario al disegno di legge sui diritti dei conviventi» e sia chiaro a tutti che non è per i Dico «che c'è stata una crisi di governo». Silvana Mura dell'Idv e Vladimir Luxuria del Prc prendono spunto dall'ultima sentenza della Cassazione per rivendicare l'urgenza della legge sulle coppie di fatto. «Tutti quelli che si oppongono ai Dico sostenendo che i diritti individuali dic olo che formano una coppia di fatto sarebbero già riconosciuti dal nostro ordinamento - chiede Mura - come commentano la sentenza della Cassazione che ha certificato che le percorse al convivente more uxorio sono diverse e meno gravi di quelle inflitte dal marito alla moglie?». Dai Dico al testamento biologico, alla legge sulla droga, il centrosinistra lancia la sfida mentre dalla Cdl partono gli attacchi. Riccardo Pedrizzini, An, accusa Prodi di aver ingannato il Parlamento facendolo credere «ai cattolici di aver cestinato» i Dico per ottenere la fiducia e, dopo, di averli rilanciati «insieme a D'Alema e Bindi». Gianfranco Fini definisce il premier «un campione del mondo di pattinaggio sull'acqua».

Luxuria: «La Cassazione ritiene meno gravi le violenze a chi vive more uxorio. Ora è chiaro perché serve la legge?»



Una coppia con la loro bimba tornano a casa dopo la scuola Foto di Franco Silvi/Ansa

LA MANIFESTAZIONE

Chi c'è (e chi non c'è) in piazza il 10

L'appuntamento è per le 15.30 del 10 marzo in piazza Farnese a Roma per rivendicare «Diritti ora». La manifestazione, indetta dal movimento omosessuale, ha raccolto numerose adesioni al sito Internet (www.dirittiora.it). Tanti i politici di sinistra in piazza. Sicuri il ministro Alfonso Pecorella Scario, i sottosegretari Acciarini e Manconi, in forse i ministri Pollastrini, Ferrero e Bonino, sicuramente no Rosy Bindi - «per il ruolo istituzionale che rivesto». Numerosi anche attori, registi, scrittori e giornalisti. «Il capigruppo di Camera e Senato che non saranno presenti alla manifestazione non saranno considerati "assenti giustificati"», dice Alessandro Zan, coordinatore nazionale della manifestazione.

L'INTERVISTA IGNAZIO MARINO Al Senato riparte la discussione sulla legge: Non vogliamo staccare la spina ma garantire diritti»

«C'è una maggioranza per il testamento biologico»

■ / Roma

Il presidente della Commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama, lo scienziato Ignazio Marino, si è dato un obiettivo: far approdare in Aula entro la fine di aprile «al più tardi a maggio» la legge sul Testamento biologico. La discussione riprenderà in Commissione - dove sono in corso le audizioni e dove sono stati presentati otto ddl - la prossima settimana. **Presidente, lei ha detto che se la legge sul testamento biologico dovesse passare alle Camere con una maggioranza ristretta sarebbe un fallimento. Crede ci siano le condizioni per una larga convergenza?**

Crede assolutamente di sì. Dobbiamo partire da un dato fatto ad oggi sottovalutato: nella passata legislatura un ddl - le cui differenze sono davvero piccole rispetto a quello da me elaborato e firma-

to dalla capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro - è stato presentato dal senatore Tomassini di Fi ed è stato approvato all'unanimità dalla Commissione Sanità al Senato. Poi, non per fare del sarcasmo ma all'epoca gli argomenti urgenti erano altri, in Aula non è mai arrivato. Sarebbe difficile oggi per loro, in alcuni casi si tratta delle stesse persone di allora, dimostrare radicali cambiamenti rispetto alle posizioni che sostenevano. **Ma non è stata la senatrice teodem Binetti a dire che non è il momento di legiferare su queste materie così delicate?**

Una dichiarazione di Paola Binetti all'interno di un convegno di Fi va presa con serietà e va ascoltata, ma sono anche convinto che in questo momento la senatrice ha come punto qualificante una preoccupazione che è anche nostra, e non potrebbe essere altrimenti: quella che a tutti i pazienti vengano prioritariamente garantite l'assistenza e - se si trovano in una situazione di ma-

lattia terminale - le cure palliative e quelle per il dolore.

Su quali posizioni è possibile trovare l'accordo che garantisca i voti?

Sulla garanzia delle priorità di assistenza e di cure palliative. Sono sorpreso quando un aspetto così importante della cura dei pazienti diventa un interrogativo per il quale - da parte della Cdl soprattutto - si chiedono rassicurazioni. Se la immagina lei una cultura democratica, riformista, di centro sinistra, che non abbia tra i punti qualificanti della sua politica, l'assistenza del più debole? Fa parte della nostra cultura di centrosinistra garantire che tutti, soprattutto i più deboli, siano i più tutelati. Fa parte di altre culture, e penso a quella americana, voltare le spalle al più debole perché non ha l'assicurazione. È in quel paese che chi non è in grado di offrire garanzie economiche non viene neanche messo in lista per un trapianto di fegato.

Possiamo ai possibili rischi di fallimento della legge. Ce ne sono?

Crede che abbiamo fatto e stiamo facen-

do all'interno dell'Ulivo tante riflessioni. Ho avuto modo anche di incontrare diversi leader del centro destra e capire quali possono essere le loro perplessità. Alla fine i punti di difficoltà si riducono a due: la validità temporale del cosiddetto testamento biologico - e l'ipotesi di un cambiamento di opinione da parte del soggetto interessato - e la problematica della idratazione e nutrizione artificiale. Ma questi sono aspetti tecnici su cui è possibile trovare soluzioni ragionevoli che garantiscano al massimo i cittadini. Deve essere chiaro a tutti che noi non vogliamo e non dobbiamo fare una legge per staccare la spina. Occorre riempire quel vuoto tra il consenso informato - che ciascuno di noi quando è in grado di intendere e volere deve obbligatoriamente dare per ogni procedura medica e la possibilità di esprimere il proprio assenso o dissenso anche rispetto alle terapie che si vogliono accettare nel caso in cui non si sia più in grado di intendere e volere e non vi sia una ragionevole speranza di ritorno all'integrità intellettiva. **mz.**

I ragazzi della Sinistra giovanile: tutti pazzi per il Partito democratico

Il congresso a Roma: oggi viene eletto il nuovo segretario, Fausto Raciti e il nuovo Presidente, Roberto Speranza. Il governo? Bene le liberalizzazioni, ma serve più coesione

■ di Wanda Marra / Roma

GIOVANI DIESINI Per la pace, ma non pacifisti, innamorati di D'Alema e di Bersani e seriamente arrabbiati con la litigiosità del governo. E soprattutto, sostenitori convinti e appassionati del Partito democratico. I giovani Ds hanno un'idea moderna e matura della politica. Tant'è vero che nel congresso nazionale della Sinistra giovanile a Roma, iniziato venerdì, e che oggi si conclude, gli interventi che si succedono sul palco rimandano tutti a una problematica di fondo: come essere protagonisti atti-

vi e spinta propulsiva del nuovo soggetto politico. Poco importa che Filippo Quattrocchi, il responsabile nazionale organoizzazione, ogni tanto si pieghi in due, causa «mal di stomaco da stress da congresso» e «poco sonno», come spiega. È lucidissimo nell'indicare le tematiche da perseguire: diritti civili, lavoro e pace. «Ma non in maniera astratta - ci tiene a sottolineare - io, per esempio, con l'intervento in Kosovo ero d'accordo». La Sg conta 60mila iscritti, tra i 14 e i 29 anni, per la maggior parte studenti medi e universitari. A Roma, per eleggere il nuovo segretario e il Presidente, nuo-

va figura di garanzia politica, ricalcata su quella analoga della Quercia, sono arrivati in 500 delegati, più una serie di invitati. Sono elezioni nel segno del rinnovamento, ci tengono a dire. E infatti Fausto Raciti che oggi succederà a Stefano Fancelli alla segreteria della Sg ha solo 22 anni. Siciliano di Acireale, mingherlino, studente universitario di Economia, dietro gli occhiali ha uno sguardo di ferro negli occhi azzurri. La nuova fase della Sg ha l'obiettivo di dare «nuova linfa» al progetto politico del Pd «che dovrà dare risposta a quegli interrogativi posti dai giovani durante il congresso e che riguardano la quotidianità della nostra generazione», dice nel suo in-

tervento dal palco. Il Pd, dichiara anche, «dovrà essere inserito nel socialismo europeo» e «dovrà fondarsi su un dialogo quotidiano costruito giorno dopo giorno con i Giovani della Margherita e con le associazioni che riuniscono i giovani». I movimenti, ci tiene a spiegare a «margine», «non per forza

Veltroni: «Portate nel nuovo partito freschezza e originalità, non la ripetizione "bonsai" della vecchia politica»

devono essere radicali». E della necessità di costruire un «nuovo soggetto generazionale» parla anche Roberto Speranza, 28 anni, di Potenza, che oggi verrà eletto Presidente. L'entusiasmo per il Pd dei giovani della Sg avrà anche un suo peso al congresso nazionale dei Ds, dove loro conterranno per il 5%. Uno dei pochi interventi di rottura è quello di Arturo Scotto, unico parlamentare dell'organizzazione, che invita a mettere in campo una vera «prospettiva generazionale» e a non schiacciarsi sulle posizioni del partito. Ma sembra davvero una voce isolata. «Mi aspetto che la Sg sia una delle forze che guarda con più convinzione al Pd», dichiara Simona Me-

lani, segretaria della Federazione di Agrigento. E racconta: «Quando c'è stata la crisi di governo ho pensato, arrabbiatissima: anch'io sono andata a fare campagna elettorale, e quindi è anche il sudore della mia fronte che stanno tramandando». E in molti indicano le liberalizzazioni di Bersani come maggior successo del governo. Non ha dubbi in questo senso per esempio Valentina Cantini, 24 anni, segretaria della Federazione di Grosseto. E neanche nel ribadire la necessità di maggiore coesione. Come quella di andare verso il Pd. Carmen ESposito, 25 anni, di Caserta ci mette pure il dato anagrafico nel tifo per il nuovo partito: «Noi siamo nati politicamen-

te dopo l'89». Ed è proprio di Pd che parla nel suo intervento Veltroni: «Deve avere un'ambizione maggioritaria», deve puntare ad essere «il fulcro del sistema dell'alternanza» facendo «convivere dentro di sé la radicalità del riformismo e il realismo». E rivolto ai giovani dice che «la politica si deve fare lieve e ambiziosa, non deve essere il territorio delle carriere. È una missione, civile e laica. È una scelta di vita che continua sempre a prescindere dal compito che si riveste». Per questo, chiede loro di «portare nel Pd qualcosa di fresco, originale, aperto, solare, intenso e non la ripetizione "bonsai" dei riti e delle procedure della vecchia politica».



Luigi Pallaro Foto Ansa

PALLARO

«Berlusconi ha governato bene, appoggio Prodi per non fare un salto nel buio»

Continuerà ad appoggiare Prodi, pur senza firmargli una cambiale in bianco, ma fa un bilancio positivo dei 5 anni di governo Berlusconi. El Senador eletto in Argentina, Luigi Pallaro, che ha deciso solo al-

l'ultimo di dare il suo sì all'esecutivo, racconta in un'intervista al quotidiano *Clarín* le motivazioni della scelta di votare la fiducia a Prodi mercoledì scorso. Con il suo sì, Pallaro ha permesso al governo di arrivare a

158 voti, la maggioranza politica. Pallaro ha incontrato nei giorni scorsi a Buenos Aires un uomo chiave del presidente argentino Nestor Kirchner, Alberto Fernandez. Ma nell'intervista ha smentito di avere parlato con Fernandez due giorni fa. Ha ammesso però di averlo incontrato una settimana prima di tornare a Roma. «Non è affatto vero che ho ricevuto

pressioni politiche da Kirchner. Nessuno ha cercato di esercitare pressioni su di me nemmeno un po'. Con Alberto Fernandez - ha spiegato - abbiamo parlato della situazione italiana e di come migliorare le relazioni fra i due paesi, nulla di più». Per quanto riguarda i colloqui politici a Roma, Pallaro, che lunedì scorso è stato ricevuto sia da Prodi, che da Berlusconi, ha

raccontato: «Lunedì scorso, appena tornato, ho incontrato il premier Romano Prodi e martedì Silvio Berlusconi. Con entrambi l'incontro è stato molto cordiale». Di Berlusconi il senatore eletto in America latina dice che «ha molti meriti. Ha governato bene per cinque anni. Gli ho spiegato nei particolari la mia posizione, ed abbiamo parlato degli italiani all'estero. E gli ho detto che per

noi è necessaria una grande collaborazione delle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra». Ma concludendo la sua intervista Pallaro ha spiegato che è necessario «evitare un salto nel vuoto. Continuerò ad appoggiare Prodi perché non voto contro il potere. Ma lo farò secondo le circostanze, perché non do un assegno in bianco a nessuno».

«Calipari, gli Usa hanno perso un'occasione»

D'Alema ricorda l'uomo dello Stato ucciso: resta un bisogno di giustizia. «Il ruolo fondamentale dell'intelligence»

di Vincenzo Vasile / Roma

METAFORA Il caso di Nicola Calipari, il dirigente del Sismi ucciso due anni fa in Iraq da una pattuglia americana, è una metafora istruttiva. Sul ruolo e sul valore della nostra "intelligence", dei funzionari dello Stato e dei militari più leali, sulla «stagione politica

di errori» che portò alla partecipazione del nostro Paese all'avventura irakena, sul nostro rapporto con l'alleato americano, e su altro ancora. Lo dice Massimo D'Alema in una tavola rotonda davanti ai familiari dell'agente, a dirigenti dei corpi dello Stato, numerosi parlamentari, agli stessi colleghi che erano accanto a Calipari nella sua missione per la liberazione della giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena.

Il ministro degli Esteri affianca la figura dell'agente italiano ucciso dal fuoco amico, «eroe discreto che è caduto facendo il proprio dovere» ad altre personalità, come Falcone, Borsellino, Ambrosoli, che «per un Paese abituato a rimuovere e a dimenticare sarebbe "disastroso" non ricordare». C'è una domanda di giustizia da soddisfare: essa «non ha trovato finora una risposta adeguata». La magistratura italiana s'è impegnata a fondo, e il governo «si è già impegnato, ma non dipende da noi tradurre in giudizio l'imputato. Ritengo che in una certa misura questa sia un'occasione perduta da parte americana». Nel 1998 quando D'Alema era presidente del Consiglio, il caso della strage di venti cittadini italiani al Cernis vide, si, poi l'assoluzione del pilota statunitense da parte di un Tribunale americano. Tuttavia - rileva il ministro degli Esteri - il governo degli Stati Uniti «si assunse la responsabilità con un atto che ebbe, al di là dei risarcimenti, un grande valore di carattere morale e politico. Un'assunzione di responsabilità che in questo caso non c'è stata». L'omaggio alla vittima non è formale. Viene da uno come D'Alema che in gioventù stava «sull'altra sponda», quella dei «cortei e delle manifestazioni», quando Calipari iniziava la sua carriera in polizia. E va, per l'appunto, a uno di quei poliziotti «che hanno la capacità di capire la società, di risolvere i problemi in modo aperto, intelligente e umano, di capire le dinamiche, di trovare gli interlocutori e di prevenire la violenza e lo scontro».

Sull'Afghanistan il ministro degli Esteri insiste: «Il 20 all'Onu per proporre la conferenza di pace»

E ai servizi di sicurezza che vengono a volte visti ancora «come qualcosa di oscuro e minaccioso», e poi si scopre che sono, nonostante deviazioni o errori, «una struttura al servizio del Paese, e svolgono una parte importante per la nostra sicurezza e per la vita dei cittadini».

«Sbagliano quanti guardano al fondamentalismo come una specie di antimperialismo»

Il ruolo dell'intelligence è, anzi sarebbe, vitale per i governi: se Bush avesse ascoltato i suoi servizi non avrebbe fatto, per esempio, la guerra in Iraq. L'esperienza personale del vicepremier italiano lo conferma: «Ho ricevuto spesso un contributo straordinario di intelligence da parte dei servizi, di strumenti per capire la realtà grazie alla loro capacità di dialogo, e alla rete di rapporti umani e personali, che i nostri alleati ci invidiano. La politica dovrebbe ascoltare di più l'intelligence», che è una struttura che fornisce a chi ha responsabilità politica e di governo «un numero enorme di chiavi per comprendere la realtà». Proprio le «missioni di pace» sono una cartina di tornasole per questo discorso di rivalutazione del ruolo che l'intelligence e in generale i militari italiani svolgono nel mondo. «Gli editorialisti con l'elmetto» che non sanno spesso neanche «dove stanno certi paesi nella carta geografica» prendano atto, dunque, della grande capacità di rapporto e dialogo che i militari italiani e i servizi di sicurezza sanno sviluppare, e che le missioni di salvataggio degli ostaggi condotte da Calipari hanno dimostrato; bisognerebbe che leggessero qualche buon libro. Così come «nulla è più sbagliato di un certo atteggiamento di una certa sinistra, poi via via dismesso, che ha visto nel fondamentalismo islamico una sorta di prosecuzione di lotta antimperialista». Il nodo dell'Afghanistan sta lì a dimostrarlo. D'Alema annuncia: si recherà il 20 marzo a New York per presentare le proposte «italiane sul rinnovo della missione civile Unama in Afghanistan».

«Abbiamo chiesto di essere il

La polemica: «Troppi editorialisti con l'elmetto in testa che parlano senza conoscere la realtà»



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. A lato Nicola Calipari Foto Ansa

Paese che avvia la discussione, come membro non permanente del Consiglio di sicurezza. Ho ritenuto, d'accordo con il nostro rappresentante permanente presso l'Onu, ambasciatore Spatafora, di andare io stesso alla riunione del

Consiglio di sicurezza per presentare le nostre considerazioni e proposte». In modo da arrivare a «una conferenza internazionale per rafforzare l'impegno politico, civile, economico e umanitario, sulla base della considerazione che un'

esclusiva azione militare non sembra in grado di portare alla pacificazione del paese». Se il vicepremier rassicura così la sinistra radicale, ammonisce però «tutti quelli che pensano che stiamo in Afghanistan per far la guerra contro il

popolo». E dedica loro un altro, sferzante consiglio di lettura: il recente volume che raccoglie testi e documenti del fondamentalismo islamico curato da Gilles Keipel, che riporta, tra l'altro, la circolare con cui i talebani prescissero lo sterminio di «tutte le donne comuniste» dopo aver massacrato gli uomini: il fondamentalismo è «una forza reazionaria, portatrice di violenza. Contro le donne, il progresso, il pensiero laico».

Bisogna combatterlo. E capire come combatterlo. La vicenda esemplare di Calipari ci ricorda, infatti, un grande, terribile "paradosso": gli americani sono andati lì agitando l'obiettivo di sconfiggere il terrorismo. E invece l'Iraq è diventato il più straordinario incubatore di terroristi, un focolaio permanente, un paese dove i terroristi vanno a fare training», come dimostra un recente rapporto dell'intelligence saudita che D'Alema ha recentemente avuto sotto gli occhi.

«Dobbiamo aiutare gli americani a uscire dagli errori che hanno compiuto e di cui via via prendono coscienza»; e il compito dell'Europa è quello di «essere unita e lavorare per cambiare strada, coinvolgendo e spingendo gli americani a cambiare strada».

Il personaggio



Calipari morì salvando la Sgrena

Nicola Calipari era il funzionario del Sismi che fece da mediatore per la liberazione di Giuliana Sgrena e fu ucciso dai colpi esplosivi da un blindato delle truppe statunitensi contro l'automobile dei servizi segreti italiani che trasportava la giornalista verso l'aeroporto di Baghdad. Nato a Reggio Calabria nel 1953, aveva 52 anni, era sposato e padre di 2 figli. In polizia da oltre 20 anni, Calipari era già stato mediatore nelle trattative per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta.

Prove di «Costituente» socialista. Guardando ai Ds

di Onide Donati / Bertinoro

Per ora è «pulviscolo che tanta di aggregarsi in un nucleo». A Lanfranco Turci è preclusa la metafora botanica «se son rose fioriranno» (visto il fallimento della Rosa nel pugno) e allora ne usa una fisica per lanciare la Costituente di una forza politica laica e liberalsocialista. La meteorologia non gli viene in soccorso: la bucolica collina di Bertinoro - cuore della Romagna anarchica, repubblicana e mangiapreti - è spazzata da forti raffiche di vento. Dunque, anziché aggregarsi, la polvere insegue i 200 laico-socialisti, con significativa presenza di ex comunisti e diessini della mozione Mussi, che hanno risposto all'appello per la Costituente. Chiaro che sullo sfondo c'è il Partito democratico, apostrofato come operazione debole sui valori e arrendevole ai precetti clericali. In contemporanea, a Roma, il Consiglio nazionale dello Sdi (che ha convocato il congresso dal 13 al 15 aprile) si muove in sincronia: avvio di un processo «aperto a tutte quelle componenti progressiste, dai liberali riformatori agli ambientalisti riformisti, che non si ritrovano nel Pd» e vogliono restare nella famiglia del socialismo. Se a Roma Boselli teorizza la ricomposizione socialista dopo la diaspora del Psi, a Bertinoro Turci è già nella fase operativa: gli hanno detto un chiaro «vai avanti» tanto Mauro del Bue, eletto deputato con Forza Italia quanto Bobo Craxi. Son tornati anche i garofani agli occhiali di giacche e tailleur, insieme ad una certa ostentazione craxiana, molte maledizioni di

Tangentopoli e il prevedibile godimento nel constatare, come fa Del Bue, che «i post comunisti responsabili della distruzione del Psi siano divisi sul socialismo». Ma l'operazione, che Turci riconosce essere «corsara», presenta un altro motivo di interesse: l'adesione di singole personalità della minoranza Ds, da Caldarola, a Flamigni a Spini, ieri tutti presenti alla Costituente, oltre a Macaluso, che con Turci fu uno degli esponenti dell'ala migliorista del Pci. «Diavolo e acqua santa, riformisti e Correntone», scherza Turci sul paradosso. Siccome tra i punti programmatici che oggi verranno definiti in un Manifesto la Costituente mette la legge elettorale alla tedesca (cioè con sbarramento al 5%), non ci vuol molto capire che i propositi sono ambiziosi e si guarda ai Ds allergici al Pd. Nessuno può negare che nei Ds, nella mozione che appoggia Fassino, non vi sia sufficiente riformismo: «Tra me, Morando e Salvati non ci sono differenze politiche», riconosce Turci. E allora? Macaluso, ieri sul Riformista, proprio a Salvati rispondeva così: «Perché dopo la battaglia e gli sforzi fatti per collocare il nucleo vitale del Pci nel socialismo democratico, al Pse e all'Internazionale socialista, dobbiamo uscire proprio ora e ricominciare poi una battaglia per rientrarci?». È probabile che attorno a questa domanda ruoterà la mattinata con la presenza, tra gli altri, di Boselli, De Michelis, Craxi, Formica, Caldarola e lo stesso Macaluso. E chissà se il tempo porterà bonaccia, indispensabile per aggregare il pulviscolo.



I volti del sommerso

Percorsi di vita dentro il lavoro irregolare

Presentazione del Rapporto di ricerca



Lunedì 5 marzo 2007 ■ ore 9,30

PRESENTANO IL RAPPORTO

Agostino Megale Presidente Ires Cgil
Giovanna Altieri Direttore Ires Cgil
Clemente Tartaglione Ricercatore Ires Cgil

NE DISCUTONO

Cesare Damiano Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale
Fulvio Fammoni Segretario confederale Cgil
Guglielmo Loy Segretario confederale Uil
Giorgio Santini Segretario confederale Cisl



Cgil nazionale ■ Sala Santi
Corso d'Italia 25 ■ Roma



COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Iscriviti ai Democratici di Sinistra

Come sostenerci

Conto corrente postale:
versamento sul conto n. 40228041

Bonifico bancario:
Unipol Banca, Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra / Direzione
Via Palermo, 12 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi
della legge n. 2 del 2/1/1997

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito
www.iocicredo.it

Assegno non trasferibile
spedito a: Direzione Nazionale
dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

*Per informazioni
sulla deducibilità fiscale*
www.iocicredo.it

Info: 848.58.58.00

www.dsonline.it
www.iocicredo.it

 **io ci credo**
Dai forza alle tue idee.

Berlusconi contro tutti «Una pazienza enorme sopportare gli alleati»

A Ostia gigioneggia davanti ai giovani azzurri e inguaia Pisanu: «Mi ha detto che avevo vinto»

di Natalia Lombardo / Roma

PARENTI SERPENTI «Sapete, per tenere insieme i miei alleati ho dovuto usare dosi industriali di pazienza...»: si consola con le ova- zioni dei Giovani di Forza Italia nel Palafilipjk di Ostia, Silvio Berlusconi. Non li nomina, ma associa i parenti serpenti Casini e Fini

nelle definizioni peggiori per lui, l'industriale paziente: «Vecchi arnesi della politica politicante». E se del «vecchio arnese» l'aveva dato a Follini e dei «politicanti» agli altri due, ieri li ha legati in un'unica palla al piede.

E pure ingrati. Le premesse ci sono tutte in quei rigurgiti «di nostalgici centristi» manda a dire l'ex premier al leader Udc. Quel «cosiddetto centrismo» italiano fondato «sulla delegittimazione della destra e il compromesso con la sinistra». Il bipolarismo che ha «cambiato lo scenario della politica italiana l'abbiamo introdotto noi», dice dimenticando pure il referendum sul maggioritario.

In un sabato nuvoloso sul lungomare di Ostia l'ex premier si riscopre bipolarista. Il voto tedesco l'ha già bocciato ieri. Magari anche il bipartitismo cui porta il referendum? Berlusconi vorrebbe accelerare sul Partito della Libertà, ma gli alleati frenano. Anche al governo non gli hanno permesso di fare tante cose, neppure «combattere l'evasione» abbassando le tasse ai ricchi così le avrebbero pagate. La prima tappa è la Federazione, ripete, così «chi è in minoranza si adegua». Da una parte il leader di FI non risparmia bordate agli alleati, dall'altra lancia appelli all'unità perché «gli elettori ci chiedono che la Cdl resti unita». L'immagine non va ai partiti, ma a quella forza «popolo» di cui ha goduto in piazza San Giovanni il 2 dicembre. Ai duemila giovani sbandieranti (ne erano attesi il doppio), il Berlusconi sempre più populista consegna «il testimone delle mie battaglie di libertà». Quasi un testamento: «spero di esserci anch'io nel vostro futuro». Stanco dei trabocchetti e anche delle «posizioni di potere» difese dai coordinatori di FI, a chi, come Mario Baccini che annuncia «siamo già al dopo Berlusconi», il cavaliere risponde urlando: «Il dopo-Berlusconi siete voi, è qui il futuro leader di Forza Italia». La «Berlusconi generation» che esalta col dito arruolatore puntato all'americana. E proprio di arruolamento si tratta, nell'altisonante «esercito della Libertà» che già da oggi dovrà piantonare i seggi elettorali per evitare i brogli della sinistra. Ai giovani Silvio racconta come un nonno la notte elettorale dell'11 aprile, mettendo in mezzo il suo ministro dell'Interno di allora, l'azzurro Beppe Pisanu: «A mezzanotte venne da me e mi disse: stiamo vincendo con 250mila voti in più» al Senato e 100mila alla Camera. Era fatta, insomma, «ma poi due regioni, l'Emilia e la Campania si sono bloccate...». L'ex premier capovolge a suo favore la tesi di Deaglio sulle schede bianche in calo, per reclamare come un disco rotto il «riconteggio» delle schede. Prima del suo avvento a Ostia sul maxischermo è scorso a loop il discorso al Congresso Americano. Ma ai giovani che incita a fare proseliti nei Circoli

di Repubblica... Certo «sarebbe stato meglio mandarti una cartolina...». Il consiglio che aveva dato a Veronica. Però ci ricasca: se la notte scrive nelle stanze buie di Palazzo Grazioli, la mattina rilegge con Bonaiuti, Paolino il «Censore che mi sta sempre appiccicato: prima o poi lo cambierò con una bella donna...». Certo «quante persecuzioni deve subire un leader: alle 7,15 tutti i giorni telefona Cicchitto, poi arriva il fax di Francesco Giro, che s'offende se non gli risponde entro le 12». Sistemati anche i forzisti, non restano che i suoi «coetanei». I giovani venuti dal Sud senza spendere una lira («paga Silvio!») con i pullman di FI. Quelli in pieno culto della personalità «stregati» dalla faccia di Silvio sulle t-shirt. Neppure fosse El Che.



Il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

IL CASO

Avvenire difende Andreotti, anche omofobo

Andreotti è sempre Andreotti. Così quando dice le battute in romanesco, anche quelle che non fanno ridere nessuno e arrabbiare un bel po' di gente Avvenire (il quotidiano dei vescovi) lo difende a spada tratta. Che volete che sia una battutaccia politicamente scorretta di fronte a questo «dinosaurio» della politica che appare così solo e lontano dagli altri senatori. Così Andreotti diventa «un sensore attento a una buona metà dell'Italia ancora deplorabilmente legata» a certe tradizioni. E le battute volgari sugli omosessuali. In cambio di una quasi crisi sono praticamente scusate. Da oggi si chiamerà Giulio Borat Andreotti.

La sua sola forza? Non avere eredi

I politologi analizzano la crisi di leadership nel centrodestra

/ Roma

L'IMMAGINE del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi abbandonato dai partiti della Cdl durante l'intera partita che è seguita alla caduta e al successivo ritorno

del governo guidato da Romano Prodi è uno spunto interessante per chi si occupa, dall'esterno, della materia politica. Siamo davanti alla fine del Berlusconi o è solo la sua leadership ad essersi momentaneamente appannata? È stato vittima di un complotto o solo di sé stesso?

Il politologo Edmondo Berselli ritiene che siamo senz'altro davanti a una crisi. E a questa crisi hanno contribuito, afferma, due aspetti: «Da una parte la divisione netta tra le posizioni dei quattro partiti della ex Casa della Libertà davanti alla crisi di governo. Dall'altra, ritengo sia mancato a Berlusconi l'elemento sorpresa,

la trovata che avrebbe potuto far andare diversamente le cose». Sugli sviluppi di questa crisi Berselli indica una nuova biforcuzione: «Dipende da quello che succede: se il sistema rimane bipolare, io credo che la destra non potrà rinunciare a Berlusconi. In una situazione diversa, del tipo "larghe intese", bicamerale o tavoli di consultazione per la legge elettorale la situazione potrebbe venire a modificarsi». Ma esiste un successore di Berlusconi? «Per adesso no. Chiuso sia ha più elementi di debolezza che di forza, perché la forza del presidente di Forza Italia sta proprio nell'eclettismo, di un leader politico che è laico e cattolico, proprietario ma, quasi nell'immaginario collettivo, minacciato nei suoi averi. Tutti i pretendenti non hanno questo eclettismo: Formigoni viene da Comunione e Liberazione ed è avvertito come troppo cattolico, Fini come nazionale populista, Casini come troppo centrista. La Lega, poi, è laterale...». Per questo Berselli ritiene che ci troviamo ancora in una fase di stallo, perché: «O si trova un sostituto e si cambia il centrodestra, o non c'è una figura così efficace nel tenere insieme centristi moderati ed estremisti moderati».

Il professor Carlo Galli, vicepresidente dell'associazione «Il Mulino», ritiene che esista ancora «una pretesa di leadership di Berlusconi, ma è una pretesa, nel senso che non è solo contrastata a parole dal leader dell'Udc Casini, ma sempre più sfidata anche sulla linea strategica da tenere». Restando sul tema: «L'obiettivo comune è solo quello di rendere difficile la vita del governo Prodi, ma le prospettive sul futuro prossimo restano troppo divergenti, con la Lega che si lascia ampi spazi di manovra e l'Udc che è orientata verso una prospettiva neo centrista». La posizione del leader dell'Udc, argomenta Galli, «deve avere evidentemente un obiettivo ritenuto possibile. Non si spiega altrimenti perché sia perseguita con tanta forza». Restano gli altri due soggetti politici contraenti il patto: «An e Forza Italia sono rimaste disorientate. Non si stanno muovendo. Fanno come l'asino di Buridano che, indeciso su quale campo scegliere per pascolare, non prese una decisione, e morì».

Anche Don Gianni Baget Bozzo parla di un momento di difficoltà, ma l'argomentazione è diversa: «Da un lato Berlusconi riesce ad avere consenso personale, dall'altro i partiti della coalizione non perdono occasione per dargli contro. Eppure né Fini né Casini rappresentano un'alternativa di quello che è un fenomeno unico in Italia, l'unico che gode di consenso sulla persona. Per questo credo che Piero Fassino abbia commesso un errore ad attaccarlo frontalmente nell'aula di Montecitorio. Se Silvio Berlusconi perde la leadership del centrodestra non ci sarà nessuno a sostituirlo, e quindi il centrodestra si scioglierà. E si il centrodestra si scioglierà, con lui verranno meno sia il bipolarismo che il centro sinistra così come lo conosciamo adesso».

Eduardo Di Blasi

Galli: «An e Udc rischiano di fare la fine dell'asino di Buridano che non scelse»

ENTRA IN UN MONDO NUOVO, DOVE IL TUO NOME È LA PAROLA MAGICA CHE APRE TUTTE LE PORTE.

ISCRIVITI SUBITO SU WWW.YOUCANDAGIP.IT O PRESSO IL GESTORE.

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31/12/2009.

Servizio Clienti Agip 800101290

Inizia l'era di You&Agip. Il programma di raccolta punti fatto di Partner prestigiosi e premi ricchissimi. You&Agip è una vera rivoluzione perché:

- CON 2 CARTE NOMINATIVE TI PREMIA SEMPRE ESATTAMENTE COME FARESTI TU
- È APERTO A TUTTI I CLIENTI. SIA DEL SERVIZIO CHE DEL FAI DA TE
- VALIDO FINO AL 31/12/2009 PER FARTI ACCUMULARE PIÙ PUNTI
- UN PROGRAMMA CHE PREVEDE 3 DIVERSI TIPI DI BONUS PER PREMIARTI ANCORA DI PIÙ
- TI PERMETTE DI ACCUMULARE PUNTI ANCHE CON GLI ACQUISTI PRESSO GLI AGIPCAFÉ E I NOSTRI PARTNER
- TI CONSENTE L'ACCUMULO DEI PUNTI PRESENTI SU DUE CARTE DIVERSE

E solo per esserti iscritto riceverai un Bonus che arriva fino a 100 punti se compili il modulo su www.youandagip.it

Da oggi con Agip viaggiate tutti coccolati!



Foto di Gregorio Borgia/Ansa

Mussi: Non farò la sinistra del Pd Durerà poco

«L'Ulivo era una novità nel '95 oggi è solo un accordo Ds-Di»



Il ministro Fabio Mussi Foto Ansa

di Simone Collini / Roma

FABIO MUSSI dice che non è intenzionato a fare la sinistra del Partito democratico per due ragioni. La prima: «È un rassemblément elettorale senza identità, senza una chiara tavola dei valori, senza una collocazione internazionale. E come tale durerà poco».

La seconda: «Nasce come un partito più al cen-

tro dei Ds e che prepara una politica che guarda più al centro dello schieramento politico». Ci sarebbe poi una terza ragione che, se non gli dovesse riuscire di «fermare il treno del Pd», lo porterebbe a lavorare fuori da questo terreno: «La vera novità di oggi non è questo Ulivo, ma il fatto che per la prima volta nella storia d'Italia tutta la sinistra è al governo. È arrivato il momento di affrontare il problema delle divisioni della sinistra».

Cosa dimostra la crisi, ministro?

«La legge elettorale è pessima, ma non è la responsabile del filo di rasoio su cui si cammina al Senato. Ci siamo soffermati troppo poco a riflettere sulle nostre difficoltà politiche e sul risultato delle elezioni del 2006. L'Unione vince per un soffio di voti alla Camera e per un soffio di seggi al Senato. La lista dell'Ulivo alla Camera, che aveva preso più del 33% due anni prima alle europee, prende il 31%. E i due unici partiti rimasti a convivere nella lista dell'Ulivo, Ds e Margherita, al Senato vanno decisamente male, con i Ds al 17,5%. È chiaro che un partito che si presenta alle politiche annunciando sostanzialmente il suo superamento non è destinato a raccogliere trionfali successi».

Questa crisi per Fassino spinge ad accelerare il processo del Pd.

«È molto importante che la crisi sia stata superata, ora bisogna mettere il più possibile in sicurezza il governo dandoci l'intera legislatura per cambiare l'Italia. Sul Pd siamo al *time over*. Questo è il congresso che scioglie i Ds. Non lo si vuol dire perché bisogna convincere i compagni che dubitano, che pensano ci possa essere un secondo tempo per dire no, ma la verità è questa. Sparisce la Quercia, la Rosa del socialismo europeo, sparisce la parola "sinistra"».

Però l'argomento che bisogna porre rimedio alla frammentazione attuale ha fondamento.

«Sì, ma non si può procedere con un'operazione burocratica, perché a seconda di come metti insieme può anche darsi che provochi ulteriori frammentazioni. Bisogna sapere qual è il progetto».

Il progetto è quello dell'Ulivo.

«Si dice così, e si dice che questa è l'unica novità politica nell'Italia di questi anni. Lo era nel '95, oggi è molto meno nuova. E soprattutto, nel '95 prese il 44% dei voti, con i Ds a oltre il 21%. Da allora l'Ulivo ha perso Di Pietro, Udeur, Verdi, Pdc, Sdi. Sono rimasti Ds e Margherita, al 31%. È un esperimento gene-

grande rassemblément elettorale che avrà poca vita perché non ha struttura, identità, collocazione internazionale. E poi c'è poco da fare, nasce come un partito più al centro dei Ds. E temo che prepari una politica che guardi di più al centro dello schieramento politico. Guardate anche in queste ore la polemica tra Fassino (Pd nel Pse) e Bindi (mai nel Pse). Si va ad una decisione storica con un conflitto frontale sul piano cruciale. Penso che alla fine prevarrà il punto di vista della Margherita».

Per quanto vi riguarda?

«Vogliamo fermare il treno del Pd».

Nel caso non vi riuscisse?

«Decideremo democraticamente cosa fare. Sapendo che c'è un altro elemento di novità: per la prima volta nella storia d'Italia tutta la sinistra è al governo. La divisione tra riformisti e radicali sarà destinata ad essere superata da questa comune assunzione di responsabilità. E siccome siamo preoccupati della frammentazione, dico che non è velleitario provare ad affrontare una questione che va più al fondo della storia italiana, quella cioè della divisione della sinistra. Che è stata e sarà, se dovesse permanere, uno dei fattori della crisi italiana. Non penso di contrapporre la federazione delle sinistre al progetto del Pd. Ma è certo che la formazione del Pd sarà un terremoto che rimette in moto tutto il centrosinistra. E dobbiamo tenere il governo al riparo da questo terremoto».

«Ho l'impressione che il Partito Democratico non vada oltre il socialismo ma vada fuori rispetto a quella tradizione»

Bersani: il Pd è la risposta che il Paese aspetta

«Bisogna discutere in fretta e ora occupiamoci del "come"»



Il ministro Pierluigi Bersani Foto Ansa

di Eduardo Di Blasi / Roma

IO CREDO che bisogna fare un percorso rapido e denso, intanto dando l'idea che chi dice sì, come io dico sì, al partito Democratico non chiude la discussione sul "come". Il ministro per lo Sviluppo Economico è chiaro nell'indicare il percorso verso il nuovo soggetto politico:

«Certamente - avverte -

noi non possiamo avere una fase costituente scandita solo da qualche intervista e da qualche discussione tra gruppi dirigenti».

Cosa pensa della proposta di Piero Fassino di anticipare al 2008 la creazione del Pd?

«Credo che i tempi non possono essere protratti troppo. E quindi credo che quella proposta debba essere valutata, discussa, considerata».

Le minoranze promettono battaglia...

«Noi abbiamo bisogno di parlare a chi è per il no e a chi dice "non adesso e non così". Abbiamo bisogno di motivare il sì al Pd. Ma la prima proposta dobbiamo

farla al Paese. Chi sottovaluta questo messaggio è vittima della spocchia della politica che pensa sempre che le motivazioni vadano cercate all'interno del recinto. Dobbiamo dare una colonna portante al bipolarismo, avere un partito dove si facciano le sintesi senza scaricare sul governo e dare l'esempio di un grande gesto generoso. È un messaggio che il Paese può capire, sempre che vogliamo dirglielo».

Chi è contrario al progetto parla di rinuncia ai valori della sinistra...

«Spero che il congresso in questo ci aiu-

«Occupiamoci delle grandi discriminanti tra destra e sinistra: emancipazione femminile, pace, sicurezza, libertà, multiculturalismo»

ti: questa operazione è l'esatto contrario della rinuncia ai valori della sinistra. Io non lo farei di certo se pensassi fosse così. Cerchiamo di evitare il rischio di rinvincimento, di insterimento dei valori della sinistra».

Quali sono i valori invecchiati?

«Sono tutti quelli che sono delle "sottospecie di problemi". Per esempio stando a temi cruciali come quelli della frontiera scienza e morale, noi siamo abituati a una tradizione nella quale un partito deve avere un'esatta posizione su queste cose. Addirittura su questioni dove una persona non ha un'esatta posizione. Dobbiamo invece abituarci ad uno schema nel quale si circoscrivono problemi la cui soluzione è per definizione transitoria e fallibile (perché la scienza va sempre avanti), e preoccuparci di proporre al Paese dei percorsi di discussione collettiva».

E le "nuove" discriminanti?

«Sono i grandi temi globali, il rapporto tra libertà e sicurezza, i temi della conoscenza, l'emancipazione femminile, la migrazione e il multiculturalismo, pace, guerra e conflitti di civiltà. Sono queste le grandi discriminanti sulle quali giocare destra e sinistra. Noi dobbiamo occuparci di questo e il resto lo regoliamo, attraverso procedure democratiche, partecipative, che ci garantiscano che poi sui singoli temi si trovi la posizione».

Cosa prendere dalla dimensione storica?

«Il principio di autorganizzazione che ci viene dalla fine dell'800: le forze della sinistra si organizzano nella società, da sole. Ancora, le battaglie di emancipazione del lavoro, la Costituzione, la Resistenza, il civismo, Falcone e Borsellino, e ovviamente altro. Ma noi dobbiamo far vivere "il corpo grosso" della nostra esperienza, proiettare queste bandiere in avanti. Avere fiducia che la sinistra esista in natura».

Il dibattito in corso sembra a volte limitarsi al rapporto Ds-Di...

«Io valorizzo il fatto che 2 partiti di così grande rilievo mettano in moto la macchina di questo processo. Proprio per il discorso che facevo prima rispetto al Paese. Purché il gesto sia molto alto. Sia di apertura. Per andare al concreto, una delle cose che possono appassionare di più gli italiani è annunciare dei meccanismi di partecipazione, di coinvolgimento in cui si potranno trovare tutti assieme nuovi gruppi dirigenti e nuovi leader».

Quale potrà essere, in questi mesi e con il processo di nascita del Pd in corso, il ruolo del governo?

«Da una buona azione di governo può venire un arricchimento di contenuti. Parliamo dell'equilibrio del welfare. Noi li troveremo davanti a scelte certamente non semplici, magari per certi aspetti anche aspre, ma mi auguro che riusciranno ad esprimere un senso. Per esempio non possiamo tirare fuori da questo processo le nuove generazioni. Siamo il partito che toglie qualche spina dal futuro e magari la mette nel presente piuttosto che il contrario. Questi concetti riesci a esprimerli meglio con delle scelte anche difficili di governo che con la convegnistica. Quindi il contributo che può dare il governo in questi mesi è di "avventurarsi" in riforme anche coraggiose ma che abbiano una chiara direzione di marcia».

**TI AIUTIAMO
A RINNOVARE
IL PERMESSO
DI SOGGIORNO.
E ANCHE A
DIFENDERLO.**

848 854388

SERVIZIO TELEFONICO MULTILINGUE
COSTO 1 SCATTO A CHIAMATA URBANA
GIORNI FERIALI h. 14.00-18.00

INCA

PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it

Le loro sono storie tutte uguali: i primi sintomi gli esami, la diagnosi e funerali senza onori militari

45 VITTIME Come in una guerra. Solo che il nemico è invisibile. Si chiama linfoma di Hodgkin, si chiama uranio impoverito. Dai Balcani, fino alla Somalia e all'Iraq. «Non c'è evidenza scientifica tra l'esposizione ai materiali e lo sviluppo del tumore» dicono alcuni scienziati. Intanto si continua a morire

di Davide Madeddu

Dopo il terzo intervento si è rialzato a fatica. Dalla terapia intensiva è però uscito con le sue gambe dopo Natale. Credeva di aver superato la fase critica. Invece il linfoma di Hodgkin, il tumore con cui combatteva da cinque anni, non gli ha lasciato scampo. L'ha ucciso in cinque giorni, poche settimane fa. Amedeo D'Inverno aveva 29 anni: un'agonia di cinque anni, quattro trapianti di midollo (tre avvenuti nell'arco di pochi mesi) e poi la fine. Era nato a Salerno, si era arruolato giovanissimo nell'esercito perché «ci credeva e amava quel lavoro» e sul campo aveva conquistato la qualifica di esploratore. Era lui - 11° reggimento guide - che cercava di capire cosa succedeva dopo un attacco. Anche nei Balcani, caserma «Tito Barak» di Sarajevo. Amedeo avverte i primi sintomi della malattia: stanchezza, spossatezza. Pensa sia stress. Invece è il male che lo ucciderà, è il linfoma di Hodgkin. Le sue condizioni precipitano questo autunno. Lo sottopongono a due interventi. «Sembrava che stesse migliorando, invece...». Il 12 gennaio si ripresenta la malattia e nel giro di pochi giorni muore. Al suo funerale non ci sono onorificenze militari. I familiari danno la notizia della sua morte solo cinque giorni dopo le esequie: «Non avremmo sopportato l'ennesima umiliazione da quel mondo militare in cui Amedeo ha creduto e che gli portò la morte». Amedeo è solo l'ultimo, in ordine di tempo, ad essere stato ucciso dal linfoma di Hodgkin. E dal fantasma delle missioni militari: l'uranio impoverito. Una strage: 45 vittime, secondo i dati delle varie associazioni. Un nemico invisibile.

Prima di lui Eddy Pallone. Aveva 25 anni. È morto nell'arco di un anno. Eddy, che era nato a Frosinone si era arruolato giovanissimo e aveva partecipato alle missioni in Kosovo. Tre anni nell'esercito prima di scoprire la malattia il 5 febbraio del 2006, al ritorno da una missione. È morto dopo un anno di agonia. I genitori hanno deciso di intraprendere una nuova battaglia per «evitare che altre famiglie soffrano». Per questo motivo, si sono affidati allo studio legale di Massimo Cammarota del tribunale Roma ed hanno presentato una denuncia alla direzione provinciale del Lavoro di Frosinone

Amedeo D'Inverno è morto dopo 5 anni di agonia, Eddy Pallone aveva 25 anni, Stefano Melone era un veterano

I «caduti» dell'uranio

Salvatore Vacca
Giuseppe Pintus
Corrado di Giacobbe
Salvatore Carbonaro
Andrea Antonaci
Stefano Melone
Sergio D'Angelo
Umberto Pizzamiglio
Luca Sepe

Valery Melis
Fabio Porru
Emiliano G.
Giuseppe C.
Emilio Di Zazzo
Alvaro Marini
Leonardo M.
Crescenzo D'Alicandro
Alessandro Garofalo

Alberto Di Raimondo
Valerio Campagna
Fabrizio Venarubrea
Antonio Fotia
Luciano Falsarone
Antonio Milano
Marco d. L.
Maurizio Serra
Gianni Faedda

Massimo L.
Cesare Boscaino
Roberto Bonincontro
Giuseppe B.
Aniello D'Alessandro
Fabio Senatore
Davide Zulian
Lorenzo Michellini
Antonio Vargiu

Eddy Pallone
Marco M.
Giuseppe F.
Stefano D.
Paolo I.
Alessandro M.
Marco G.
Giovanni S.
Luca P.

Cosa è l'uranio impoverito Dove sono i militari italiani

Cosa è È l'uranio che è stato processato per estrarne l'isotopo 235 (235U), cioè l'uranio arricchito utilizzato come combustibile nelle centrali nucleari e come principale elemento detonante nelle armi nucleari. Oltre che in applicazioni civili, viene usato nelle munizioni anticarro e nelle corazzature di alcuni sistemi d'arma.

Dove sono Sono 3412 i militari impiegati tra Kosovo e Macedonia, secondo i dati del ministero della Difesa. «In Kosovo dove opera la Brigata Pinerolo ci sono 2145 militari - spiega il sottosegretario Lorenzo Forcieri - e 261 carabinieri». Più basso il numero di militari presenti in Bosnia dove opera la Brigata Sicilia. In questo caso, infatti ci sono 859 militari e 278 carabinieri. Decisamente più basso, invece, il numero di militari presenti nel territorio e impegnati in attività di controllo e supporto sono 80. Una presenza ridotta di militari italiani si registra anche in Albania dove, accanto ai quaranta uomini dell'esercito ci sono circa quarantacinque marinai impegnati a Valona.



Un militare che cerca tracce di uranio in un campo dell'ex Jugoslavia Foto Ansa

una e una alla direzione sanitaria militare. Una causa allo Stato per «evitare che altri debbano pagare», hanno spiegato. I soldi che otterranno con il risarcimento saranno utilizzati per la ricerca».

Una battaglia dura simile a quella vinta dalla famiglia di Stefano Melone. Il capovelivolo elicotterista del Primo Reggimento Antares di Viterbo, veterano di molte missioni all'estero - Somalia, Libano, Albania - morto nel 2001 a 40 anni e dopo 23 anni di servizio. A distruggere la vita di Melone, sposato e padre di due bimbe, una rarissima forma di leucemia contratta nel 1996 probabilmente nel corso di una missione di pace all'estero. Un dramma che ha visto lo Stato condannato a pagare un indennizzo di 500mila euro.

Un primo risultato ottenuto grazie alla battaglia portata avanti dalla moglie Pao-

la che non ha mai nascosto la «rabbia e delusione di Stefano che si sentiva tradito dall'esercito». In Iraq e nei Balcani ci era stato anche Luca Sepe, caporal maggiore dell'esercito, stroncato a 28 anni nel 2004. All'ospedale Cardarelli era stato ricoverato nel 2001 al rientro da una missione dei Balcani: febbre, stanchezza. Un film già visto. Più o meno come succede a Valery Melis, il caporal maggiore

Gli alleati, sostengono ora gli avvocati, avevano detto che i militari dovevano usare precauzioni ma nulla è stato fatto

di Cagliari morto a 27 anni. È appena rientrato da una missione in Kosovo Valery, quando comincia ad accusare i sintomi della malattia. Pensa siano provocati dalla nuova attività che svolge. Il riposo non basta. I primi accertamenti in ospedale però indicano valori irregolari. E dai controlli più accurati arriva la conferma: linfoma di Hodgkin, che nel frattempo diviene noto come «sindrome dei Balcani».

Le terapie non danno risultati, nemmeno il trapianto di midollo osseo donato dalla sorella. Gli indennizzi non arrivano. Muore il 4 febbraio 2004. I familiari hanno citato in giudizio il ministero della Difesa. «Quando ha bussato al mio studio era un giovane forte - spiega Ariuccio Carta avvocato nominato dai genitori di Valery - ha girato tutti gli ospedali d'Italia nella speranza di poter

essere curato. L'ho visto spegnersi perché non si è intervenuti in tempo». «Gli alleati l'avevano detto che i militari avrebbero dovuto usare accorgimenti durante le missioni, invece, per un motivo o per l'altro così non è stato. Il risultato? Gli anglo-americani lavoravano in un modo, invece i nostri militari, giovani ragazzi che avevano poco più di vent'anni, sono morti».

Ora le famiglie hanno fatto causa allo Stato I soldi raccolti in caso di vittoria serviranno per la ricerca scientifica

IN PARLAMENTO

Tutti i «non so» della commissione d'inchiesta

■ Quarantacinque sono già morti, 513 continuano a lottare facendo la spola tra ospedali, ambulatori e uffici ministeriali. E il popolo dei «militari dimenticati».

Quelli che devono fare i conti con gli effetti delle malattie contratte durante o dopo le missioni o le esercitazioni. «C'è poco da stare allegri - denuncia Falco Accame, presidente dell'associazione familiari vittime delle Forze Armate - il numero degli ammalati cresce ogni giorno. E inoltre si fanno orecchie da mercante alle richieste di aiuto di questi poveri ragazzi. Anche ieri ho parlato con i parenti di due militari morti...».

I dati dell'Osservatorio militare non lasciano spazio ad interpretazioni. «La situazione è veramente preoccupante - spiega il responsabile Domenico Leggiero - perché oltre a perdere la salute rischiano di far perdere lavoro e casa ai familiari perché lo stato non paga gli indennizzi e non si riesce a vivere con 500 euro al mese».

Per dire che si sia fatto poco basta leggere le conclusioni della vecchia commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito: «Si è dovuto constatare come la Commissione non abbia ancora potuto disporre di dati certi sul numero dei militari impegnati in missioni internazionali di pace all'estero che hanno sviluppato neoplasie».

E ancora: «Sebbene non vi sia stata la possibilità di effettuare verifiche approfondite sui casi in assunto non censiti, appare verosimile che alcuni dei soggetti che si sono ammalati di forme tumorali dopo aver preso parte alle missioni siano sfuggiti alle rilevazioni dell'Amministrazione della difesa (...). Rimangono poi aperti gli interrogativi (...), circa i danni a lungo termine per la salute dei militari e delle popolazioni residenti dall'esposizione ai particolari fini e ultrafini che si disperdono nell'ambiente in occasione di combustioni ad altissime temperature, che si determinano nell'impatto di proiettili a uranio depletato». Una situazione che, come si augura Leggiero, dovrebbe migliorare con la nuova commissione d'inchiesta.

«Tanti giovani - fa sapere la nuova presidente, la senatrice Lidia Menapace - si sono ammalati, ignari degli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito. Agli ammalati e alle famiglie voglio assicurare il massimo impegno per chiarire in modo definitivo il ruolo svolto dall'uranio impoverito».

d.m.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie, la figlia, il fratello e parenti tutti annunciano la perdita del loro caro

MARINO PAOLINI

I funerali partiranno dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Orsola lunedì 5 marzo alle ore 15,30.

Bologna, 4 marzo 2007

O.F. Tarozzi Armadori
Tel. 051.432.193 - Bologna

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Roma, con affetto si stringono in un forte abbraccio a Cesare e a tutta la sua famiglia in questo triste momento per la perdita del papà

DOMENICO ALFIDI

A 30 anni dalla scomparsa di GIUSEPPE SANNICANDRO

la figlia Francesca con Michele lo ricordano con immutato affetto.
Mediglia (Mi) 4 marzo 2007

Genitori picchiano il preside troppo severo con i voti

Aggressione in una scuola di Bari. E Fioroni accusa: «C'è un'emergenza del vivere civile»

di Maristella Iervasi

LA CAMPANELLA era appena suonata. Gli studenti della media «Lombardi», nel popolare quartiere San Polo di Bari, zaino in spalla, stavano entrando nelle classi sotto l'occhio vigile del preside che li controllava dal fondo del corridoio. Ed è stato allora che nella

mischia ha notato due adulti nella scuola. Il dirigente scolastico, Ugo Castorina, ha cercato di fermarli: «Che ci fate voi qui, non è orario di ricevimento questo, aspettatemi nella hall...». Ma l'uomo è stato subito aggredito: «Veni fuori, ti devo uccidere», poi spintonato e picchiato con calci e pugni. Quel richiamo forse ha peggiorato ulteriormente l'animo dei genitori di un alunno (papà e nonno) con in mano la pagella del primo quadrimestre e la voglia di sistemare una volta per tut-

te le cose lì dentro: stop alla severità dei prof, con la complicità del preside e una «bile» che covava da un mese per via di una circolare che ha messo al bando i telefonini dalle lezioni ed è esplosa ieri, giorno della firma delle pagelle. Ugo Castorina è poi corso in caserma a denunciare i genitori del suo alunno. Ha escoriazioni alle mani e contusioni, i medici del pronto soccorso gli hanno dia-

Il professore era già stato insultato qualche giorno fa per aver vietato i cellulari in classe

gnosticato anche uno stato ansioso: guarirà in 10 giorni. Poi, riaccompagnato a scuola dai carabinieri, il preside racconta la sua versione dei fatti. «Non potevo proprio riceverli immediatamente e forse si sono offesi. Mi hanno prima aggredito verbalmente, poi... No, non li conosco, sono persone che non si sono mai fatte vedere nella scuola. Non ho capito cosa volessero dirmi. Sono scappati quando hanno capito che stavano arrivando i carabinieri. Sono fuggiti urlandomi contro: «Io ti devo uccidere...». Milano, la maestra che taglia la lingua ad un bambino vivace. Ferrara, il prof di ginnastica con l'occhio nero e due denti rotti dopo il pestaggio dei genitori di un suo alunno tredicenne per via del divieto del cellulare in palestra. La lunga serie dei video porno quotidianamente «girati» nelle aule; le scene di bullismo e le mani che «toccano» il fondo schiena delle insegnanti. È far west nelle scuole italiane. E il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, dice: In Italia c'è un'emergenza del vivere civile e del rispetto delle regole che riguarda tutti: scuola, genitori, famiglie e mass media. Un fenomeno



Il preside Ugo Castorina della scuola media «Lombardi» di Bari. Foto di Luca Turi/Ansa

Bullismo a Trento, quindicenne aggredita da due compagne di scuola

Ora il bullismo si tinge anche di «rosa»: è accaduto a Trento, dove una studentessa 15enne dell'Istituto di formazione professionale centro moda Canossa è stata rincorsa per strada da due coetanee che poi l'hanno colpita con calci e pugni. La 15enne è finita all'ospedale e, in attesa che la famiglia formalizzi la denuncia, è stata informata la Procura dei minori. Non è chiaro cosa abbia scatenato la violenza, ma, secondo dati raccolti negli ambienti studenteschi, gli episodi di bullismo tra studentesse sembrerebbero in rapido aumento. In particolare, alcune ragazze dell'Istituto - come emerso dai loro racconti - sarebbero

da tempo bersaglio di minacce e di insulti da parte di un paio di coetanee che frequentano altri istituti, che hanno anche minacciato: «Se dite qualcosa vi sistemiamo noi», inducendo le amiche dell'aggredita a non proferire parola. Con gli educatori del convitto in cui sono ospitate, alcune hanno parlato di uno screzio, di un litigio solo verbale con altre ragazze. Il dirigente dell'istituto si è insospettito per l'assenza di una studentessa del primo anno, ha chiesto spiegazioni alle amiche, che, con qualche riluttanza, hanno spiegato l'accaduto: la ragazza, che frequenta il primo anno, era a casa perché era stata picchiata.

no di fronte al quale ciascuno deve assumersi la propria parte di responsabilità, perché questo è un problema del Paese, certo non solo della scuola». Il ministro ricorda che educare significa non solo dare competenze ma formare uomini e cittadini. «Ma questi cittadini - sottolinea - dobbiamo formarli tutti: l'insegnamento del rispetto della legalità deve iniziare

dando l'esempio. A partire da quello dei genitori». La media «Lombardi» si trova nel quartiere San Paolo di Bari. Zona di frontiera per composizione sociale e controllo della criminalità. È frequentata da 736 studenti e da 22 anni la dirige lo stesso preside: Ugo Castorina. Lo stesso che nel 1997 balzò alle cronache per aver allestito una brandina in pre-

sidenza per «fermare» i continui atti vandalici nell'istituto. «Lo Stato, il ministro Fioroni, qualcuno ci tuteli - dice ora Carlo Praia, insegnante di sport e di sostegno alla Lombardi -. Vogliamo svolgere il nostro dovere istituzionale senza rimetterci la salute o la pelle. Educare i ragazzi è difficile. Ci sono difficoltà nel rispetto delle regole».

INCIDENTE CREVALCORE Chiusa inchiesta: «Ferrovie in ritardo sulla sicurezza»

La sicurezza delle ferrovie italiane non è al passo con i tempi. È la conclusione a cui sono giunti il Procuratore di Bologna e il Pm Enrico Cieri alla fine dell'inchiesta svolta con la Polfer sul disastro ferroviario di Crevalcore, nel bolognese, che il 7 gennaio 2005 provocò 17 morti e decine di feriti per lo scontro sulla linea Bologna-Verona tra un treno interregionale e un merci. «Il sistema ferroviario nazionale sconta tuttora un forte ritardo nell'istituzione di un moderno ed efficace sistema di sicurezza ferroviaria», scrivono i due magistrati nella richiesta di archiviazione per Mauro Moretti, all'epoca amministratore delegato di Rfi, attualmente ad delle Ferrovie dello stato, Michele Mario Elia, ex direttore tecnico Rfi e attualmente amministratore delegato e Giancarlo Paganelli, dirigente di movimento. Restano indagati, e per loro si prospetta il rinvio a giudizio, sette dirigenti locali di Rfi.

Le conclusioni vengono tratte anche sulla base delle corpose consulenze tecniche fatte svolgere ai maggiori esperti italiani. Secondo i Pm il ritardo nella sicurezza «è stato accumulato nel corso degli anni e riguarda non solo la dotazione tecnologica dell'infrastruttura - per l'omesso allestimento del ScmT (Sistema controllo marcia treno, congegno di derivazione aeronautica che interviene automaticamente ad esempio in caso di superamento di segnali) e quantomeno sulle principali linee di traffico, tra le quali deve essere ricompresa la Bologna-Verona - ma la complessiva organizzazione della sicurezza ferroviaria». Questo malgrado le «ingenti risorse economiche erogate dallo Stato».

Coppola al giudice: «Ripagherò tutto»

Interrogato dal gip l'immobiliarista confessa di aver frodato il fisco

/ Roma

È VERO «Voglio evitare il fallimento delle altre sei società collegate alla Micop. Sono pronto a far fronte a questi debiti». Ha detto anche così al Gip Caivano,

Daniilo Coppola nel corso dell'interrogatorio di garanzia. Le sue parole sono state riportate dai difensori dell'immobiliarista, gli avvocati Lattanzi e Dell'Anno.

Il ruolo marginale svolto da alcune persone che con lui sono finite in carcere giovedì mattina, come Alfonso Ciccaglione e Francesco Bellocchi, è stato più volte sottolineato da Coppola.

«Si è assunto tutte le responsabilità - hanno detto i legali - ha ammesso che è stato spregiudicato nella gestione dei debiti con il Fisco, ma ha anche ripetuto che

pensava di riuscire a saldare le proprie pendenze in tempo utile. Proverà a farlo con l'avallo della Procura - è stato detto - nei prossimi giorni». Potrebbero infatti confluire su un conto corrente gestito dalla Procura di Roma i fondi che Coppola intende ricavare dalla vendita di azioni di sue società. Fondi che dovranno sanare sia i debiti con il fisco sia la posizione derivante dal fallimento della società «Micop». Un crac in base al quale sono state emesse le ordinanze di custodia cautelare nei confronti dello stesso Coppola e di altri sette indagati.

Durante l'interrogatorio, inoltre, Coppola avrebbe alleggerito la posizione dei suoi collaboratori in particolare quella di Francesco Bellocchi (ex cognato di Ricucci) e quella di Alfonso Ciccaglione entrato nella gestione del gruppo soltanto nel 2005. Avrebbe giustificato al Gip il sistema delle società e delle cessioni infragruppo per otte-

nere liquidità dagli istituti di credito, in virtù del fatto che le banche gli avrebbero negato l'erogazione di fondi se fosse comparso lui in prima persona come titolare delle società, perché all'epoca impegnato nell'ambito del cosiddetto contropatto nella scalata alla Bnl. In sostanza i grandi gruppi bancari avrebbero visto in lui un avversario. Da qui, secondo quanto avrebbe detto lo stesso Coppola, la necessità di creare società gestite da prestanome per poter ottenere linee di credito.

L'immobiliarista è rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli. Non riesce a mangiare e le sue condizioni di salute destano preoccupazione. In due giorni lo hanno visitato ben tre medici tra cui uno psichiatra e uno psicologo. I legali di Coppola hanno raccontato della visita del Garante per i diritti dei detenuti del Lazio Angiolo Marconi: lo avrebbe trovato steso a terra, cianotico e in preda a delle convulsioni. Il malessere sarebbe legato

al cibo, tanto che «appena mandava qualcosa lo rigetta», ha aggiunto l'avvocato Lattanzi. Inoltre Coppola soffrirebbe di claustrofobia e ora starebbe in cella di isolamento 24 ore su 24. Non è stata avanzata istanza di revoca della custodia cautelare in carcere. Non è escluso un trasferimento nel reparto di infermeria.

LAZIOGATE

Solidarietà di Berlusconi che telefona a Storace: «Boia chi molla»

«Mi ha fatto molto piacere ricevere la telefonata di Silvio Berlusconi che come prima cosa mi ha detto: "Boia chi molla"». Così il senatore di An ed ex governatore del Lazio, Francesco Storace, all'uscita dell'hotel alla Pineta Sacchetti dove ha votato per l'elezione del candidato per la guida della federazione romana di An. Riguardo ad Alessandra Mussolini, ha aggiunto: «Continua ad urlare sola nel deserto. Ieri ho letto le sue dichiarazioni nelle quali continua a dire di essere stata plagiata da me. Ma è stato il magistrato a non darle ragione». Grazie anche a Romagnoli: «La dichiarazione pubblica resa da Luca Romagnoli, segretario della Fiamma tricolore, che fu mio avversario alle elezioni regionali, è la più

bella risposta agli sguaiaiti piagnistei di Alessandra Mussolini. E questo gli fa davvero onore». Ieri Francesco Storace ha polemizzato con la Procura: «Chiedo ai magistrati di Roma un solo atto di elementare onestà: comunicare ai media che io vado a processo con l'accusa di aver istigato non il sabotaggio della lista falsa di Alessandra Mussolini, ma di aver dimostrato l'esistenza delle firme contraffatte dalla sua lista e non da me; e questo è dimostrato dal no alla costituzione di parte civile per la Mussolini nei miei confronti, proprio perché non è stata affatto danneggiata da me». «In discussione per quel che mi riguarda, c'è solo da sapere se io fossi presente o meno alla cosiddetta riunione istigatrice».

CATANIA

Delitto Raciti, il minorenni arrestato non risponde «Non sono stato io, ma anche se parlo non mi credete»

«Io continuo a protestarmi innocente, ma nell'ordinanza che mi avete fatto notificare dalla polizia ho letto che voi non avete preso in considerazione le mie tesi a discolorare rese durante l'interrogatorio alla Procura della Repubblica, allora è inutile parlare». Così il diciassettenne indagato dalla Procura per i minorenni per l'uccisione dell'ispettore capo di polizia Filippo Raciti ha motivato la sua scelta di «avvalersi della facoltà di non rispondere» durante l'interrogatorio di garanzia di questa mattina nel carcere di Bicocca. Erano presenti il Gip del Tribunale per i minorenni Alessandra Chierigo, i sostituti procuratori Angelo

Busacca e Silvia Vassallo, gli avvocati Giuseppe Lipera, Graziella Cocco e Claudia Branciforte, e il padre dell'indagato.

«Il mio assistito - ha rivelato l'avvocato Lipera - ha ribadito la sua estraneità alle accuse che gli sono state contestate, spiegando di non volere rispondere alle domande perché aveva ampiamente spiegato la sua posizione nell'interrogatorio al pubblico ministero e sottolineando che le sue tesi a discolorare non sarebbero state tenute in considerazione, quasi che lo avessero già condannato». Il legale ha detto di avere trovato il minorenni «arrabbiato per l'ingiustizia che sta subendo ma allo stesso tempo fortemen-

te determinato nel difendere con forza la sua innocenza».

Il minorenni resta così in carcere in esecuzione di due diversi ordini di arresto: quello per resistenza aggravata, convalidato dal Tribunale per il riesame e contro il quale è pendente un ricorso in Cassazione; e quello per omicidio, contro il quale i legali dell'indagato hanno preannunciato ricorso al Tribunale del riesame e davanti allo stesso Gip Chierigo. Tra i ricorsi annunciati anche quello della Procura della Repubblica distrettuale contro la decisione del Tribunale del riesame di concedere gli arresti domiciliari agli indagati per resistenza a pubblico ufficiale.

WE WILL HELP YOU EXTEND YOUR STAY PERMIT. AND TO DEFEND IT TOO.

848 854388
MULTILINGUAL HELP LINE
COST: LOCAL CALL CONNECTION CHARGE
MONDAYS TO FRIDAYS, 2 TO 6 P.M.

INCA PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it

Bologna, scontri davanti al Cpt Insulti a Cofferati

Cinque feriti al corteo dei No Global E tra i manifestanti spunta Scalzone

■ di Giulia Gentile

FINISCE CON LE BOTTE, a pochi metri dal Centro di permanenza temporanea di via Mattei a Bologna, la manifestazione nazionale indetta dai movimenti per protestare contro le strutture per immigrati irregolari. Stando alle prescrizioni della Questura, i

manifestanti - ragazzi dei centri sociali e dei movimenti arrivati in città da tutta Italia - avrebbero dovuto fermarsi al civico 50 di via Mattei. La parte iniziale

del corteo però, arrivata davanti al centro verso le 18, ha provato a sfondare il cordone di polizia. E gli uomini in divisa hanno risposto con una dura carica, mentre dalle fila dei manifestanti partivano lanci di sassi, bottiglie e fumogeni. Cinque, tre ragazzi e due ragazze, i feriti trasportati in ambulanza al Policlinico Sant'Orsola. Per loro nasi rotti e contusioni, ma per fortuna niente di grave. Sei le per-

sone fermate, e poi subito rilasciate dopo l'identificazione, dalle forze dell'ordine al termine degli scontri. Dopo la carica, il corteo è arretrato. Gran parte dei manifestanti, diecimila per gli organizzatori, circa la metà per la Questura, si sono dispersi mentre dai megafoni i rappresentanti della "linea dura" incitavano a resistere. «La giornata è ancora lunga, siamo qui per arrivare davanti al Cpt» gridava il leader dei disobbedienti bolognesi Gianmarco De Pieri. Poi, al rilascio dei ragazzi fermati, la protesta si è conclusa con un piccolo colpo di teatro: cinque tute blu, munite di martello pneumatico, hanno piantato e cementato in strada tre cartelli con scritto «Pericolo Cpt», «Basta lager» e «Attenzione lager a 200 metri».



Un momento degli incidenti di Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La manifestazione era iniziata, pacifica e colorata, in piazza Nettuno verso le 14.30. Dalle finestre del secondo piano di Palazzo d'Accursio, sede del Comune, era comparso uno striscione con la scritta «Aqui estamos. Centri sociali». Tanti i volti noti dell'antagonismo, di oggi e di ieri, dal leader disobbediente del Nordest Luca Casarini ad Oreste Scalzone, che poco prima della partenza del corteo si abbandona ad un commosso

abbraccio con il fotografo del Settantasette Tano D'Amico. Accompagnato dall'immanicabile cappello nero a falda larga, Scalzone se la prende col sindaco di Bologna Sergio Cofferati. «Non mi sta per niente simpatico. Mi ricorda Luciano Lama, che quando passò venne rinvitato come meritava». E non pochi sono stati i richiami al Settantasette. «La politica di Zangheri (sindaco di Bologna in quell'anno, ndr) non è diversa

da quella di Cofferati» grida da un camion alla testa del corteo un manifestante, mentre la sfilata si avvicina alla casa del premier Romano Prodi e i giovani scandiscono slogan contro i Cpt, ma anche contro Prodi e Cofferati. «Non so fino a dove potremo arrivare - aveva detto in mattinata il ministro dell'Università Fabio Mussi, in città per un convegno -. È certo che, come sono ora, i Cpt non possono restare».

FERRARA

Il cadavere scivola sulle scale e incastra il killer

■ Lei lo rimproverava per il whisky che beveva, lui accettato dall'ira l'ha soffocata con un cuscino, lasciandola in casa per oltre dodici ore e tentando poi di sbarazzarsi del cadavere nella tarda serata di venerdì, ma è stato scoperto. Desmond Richard Blackmore, 44 anni, addetto dell'Amsfec, l'azienda ferrarese dei servizi cimiteriali, ora è in carcere per omicidio volontario e occultamento di cadavere della moglie, Oletta Barone, 47 anni, impiegata alle poste di Bologna. Attorno alle 6.30-7, nella casa popolare di via Adua 9, alla periferia di Ferrara, dove la coppia viveva c'è stata l'ennesima lite. Lei rimproverava il marito per il whisky bevuto, per il livello di quella bottiglia che calava sempre di più. Lei era ancora in pigiama, lui si stava preparando per andare a lavorare. Blackmore ha perso il controllo, ha preso un cuscino e l'ha premuto contro la faccia della donna, fino a non farla più respirare, fino a farla morire. Poi, con gli abiti da lavoro, ha cominciato il turno come aiuto necroforo al cimitero cittadino. E mentre era al lavoro probabilmente, secondo gli accertamenti dei carabinieri, ha messo in atto la sua macchinazione. Ha pensato a come sbarazzarsi del corpo della moglie, nella pausa pranzo è tornato a casa, ha studiato la situazione e ha preparato il piano. Ha vestito la donna di tutto punto, poi è tornato al lavoro, ma ha detto di non sentirsi bene; ai colleghi è apparso come perso, assente.

Blackmore è tornato a casa alle 17.30, ma dovendo fare nel frattempo i conti con la sorella della moglie, che stava cercando Oletta. La donna era preoccupata perché per tutta la giornata non era riuscita a rintracciarla, ha fatto pressione sull'uomo, voleva andare a casa a cercarla. Attorno alle 20 ha cominciato a portare giù per le scale il cadavere della donna, che aveva una pronunciata rigidità cadaverica. Giunto nel pianerottolo fra il terzo e il secondo piano il cadavere è caduto dalle scale finendo contro vasi di fiori, rompendoli e ovviamente facendo un gran rumore. I vicini sono usciti di casa e hanno chiesto all'uomo cos'era successo. «Ho sentito un tonfo, l'avete sentito anche voi?», ha detto. Poi, rivolto alla moglie a terra: «Avete visto, mia moglie è caduta dalle scale».

L'assedio al campo rom di Opera mette in crisi Milano

Mesi di scontri con gli abitanti del quartiere che presidiano le strade. E la Lega soffia sul fuoco

■ di Luigina Venturelli

ESCLUSIONE Era la città in mezzo a terre diverse. La capacità di accogliere persone e culture differenti era scritta nel suo antico nome romano, Mediolanum. Ma

oggi Milano ha tradito se stessa, ha perso il dono che per decenni l'ha resa avanguardia d'integrazione: la volontà d'inclusione dimostrata nel dopoguerra con i meridionali arrivati per lavorare nelle fabbriche e poi negli anni Ottanta con le prime ondate di extracomunitari dal Maghreb.

Una volontà ormai svanita, come dimostra la questione rom: minoranza derubricata ad emergenza d'ordine pubblico, uomini, donne e bambini percepiti come potenziali delinquenti. A dare il polso dell'anima cittadina è la vicenda di Opera. Ovvero, la metamorfosi delle persone per bene. Nel comune dell'hinterland era stato allestito un campo d'accoglienza temporanea per settanta cittadini rumeni di cui più della metà bambini, tutti muniti di permesso di soggiorno. Ma le tende della Caritas sono state incendiate da un gruppo di abitanti del luogo, un rogo doloso per cui oggi risultano quindici indagati tra cui due consiglieri comunali di Lega e An.

Una volta ricostruite, sono state abbandonate agli inizi di febbraio: impossibile, per le famiglie rom, sopportare ancora l'astio degli operai, che per oltre un mese hanno mantenuto un presidio di protesta alle porte del campo, ricoprendo di insulti e minacce i rumeni e i volontari che li assistevano.

Prima i picchetti poi le tende bruciate I nomadi scappano e non vogliono tornare al campo

«Non guardavano nemmeno in faccia le persone» racconta don Virginio Colmegna, il direttore della Casa della Carità dove sono ospitate le famiglie in fuga dal campo di Opera. «Agli abitanti del luogo non interessava sapere chi fossero, volevano solo identificarli come il nemico. Così si è scatenato il dramma, con una folle carica aggressiva contro un'invasione di campo». È la paura atavica del diverso, è la paura d'interesse di veder svalutate le proprie linde abitazioni. Non a caso si presenta ad ostacoli la strada del piano nomadi dell'assessore ai Servizi sociali di Milano, Marialina Moioli, che la stessa maggioranza di centrodestra (Lega e An in testa) sta cer-

cando di affossare. «Milano ha sempre avuto due anime, una mercantile e una solidale. L'equilibrio tra le due - spiega Marielena Adamo, capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale - ha prodotto molti dei miracoli cittadini, a cominciare dall'innovazione delle politiche sociali. Ma questo equilibrio oggi manca,

L'Ulivo accusa: «È la destra che fomenta la cultura berlusconiana dell'individualismo»

sia per il venir meno delle forze sociali che lo sostenevano, lavoratori organizzati e industriali illuminati, sia per l'influenza della cultura individualista berlusconiana che qui ha trovato la sua culla». Sugli stessi toni il giornalista Gad Lerner, promotore di un incontro pubblico di riflessione sui fatti di Opera: «Lì si è verificato un paradossale capovolgimento di ruoli: i cittadini operai si sentivano i deboli, mentre gli zingari erano percepiti come privilegiati e protetti. E una maggioranza di abitanti si è scoperta per la prima volta comunità solidale contro una minoranza di poveracci: così sono caduti i codici di convivenza».

ALLARME RIENTRATO
Stromboli tutti gli abitanti tornano a casa

■ Sono rientrati tutti a casa gli abitanti di Stromboli, anche le famiglie che hanno l'abitazione vicino alla costa. La decisione è stata adottata dal responsabile dell'ufficio Emergenze del dipartimento nazionale della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis. Oggi sull'isola è previsto l'arrivo del capo dipartimento Guido Bertolaso per fare il punto della situazione con il gruppo di sintesi che gestisce l'emergenza. «La fase effusiva del vulcano continua - spiega De Bernardinis - e le colate sono bene alimentate e potrebbe tornare la fase esplosiva, tutti fenomeni che rientrano nell'attività dello Stromboli. Allora gli abitanti dell'isola devono abituarsi a convivere con il concetto di emergenza. Stare a casa e sapere che se suona l'allarme bisogna andare nelle zone sicure. Fare cioè diventare pratica la teoria della prevenzione, anche perché il sistema radar e di sorveglianza funziona molto bene». Rimane il divieto di accesso alle quote superiori ai 400 metri d'altezza e a partire dall'Osservatorio i non residenti potranno recarsi in zona soltanto se accompagnate da guide.

INCHIESTA SU VITA
Viaggio tra i migranti in Italia

■ Viaggio tra gli immigrati d'Italia. Un racconto in quindici tappe, da Cerignola a Milano, da Trieste a Palermo, che restituisce quindici ritratti dell'immigrazione in Italia attraverso le voci di decine e decine di protagonisti. Tutto contenuto in un libro distribuito da ieri nelle edicole in allegato a Vita, il settimanale del settore no profit. Tutto è nato da un lancio d'agenzia: «Ferro: tour in Italia per incontrare istituzioni e associazioni di immigrati». Insomma, una sorta Conferenza nazionale itinerante e con il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, in prima linea. Alla redazione di Vita l'annuncio del tour ministeriale tra le comunità di immigrati presenti nel nostro paese suggerisce l'idea di cogliere l'occasione al volo per provare a raccontare ancora una volta, ancora meglio, quella galassia che ancora trova mille barriere per una piena integrazione. «Se non ha nulla in contrario, faremo seguire il suo tour da un giornalista», è stato chiesto a Ferrero, e dopo l'ok del ministro è partito il "Viaggio nell'Italia dell'immigrazione".

Associazione Labour Riccardo Lombardi

Il prossimo Congresso dei DS sarà decisivo per le sorti del socialismo in Italia. La scelta è ormai evidente a tutti: o si avvia esplicitamente la costruzione di un soggetto politico partecipe del movimento socialista europeo ed internazionale o si va *oltre* e cioè *fuori*, perpetuando la grave anomalia di un paese europeo senza un forte partito socialista ancorato a sinistra.

La scelta per ogni socialista è semplice e chiara. Si tratta, peraltro, di una questione centrale per tutto il Paese, per le possibilità di uscire da una condizione di declino civile, economico e sociale e culturale. Sappiamo che si tratta di un compito di grande impegno, di superare un grande ritardo in tutta la sinistra, di recuperare i valori della eguaglianza e della libertà proiettandoli verso i nuovi problemi posti dal mondo di oggi, di riaffermare i diritti di tutti, la dignità del lavoro, la concezione della pace nelle relazioni internazionali, la salvaguardia dell'ambiente, di orientare lo sviluppo verso quella "società diversamente ricca" di cui parlava Riccardo Lombardi. Ma si tratta principalmente di creare un forte soggetto politico coerente anche nei comportamenti con questi valori. E' tempo di superare incertezze, distinzioni, riserve pur comprensibili. E' all'interno di questa costruzione che occorre sapere portare un contributo e un impegno. La posta in gioco non è quella di una componente politica, di un gruppo dirigente, ma è quella del socialismo in Italia.

L'Associazione Labour Riccardo Lombardi nell'aderire alla mozione "A sinistra per il socialismo", rivolge un appello a tutti i socialisti perché nel prossimo Congresso dei DS questa posizione possa trovare un forte e convincente consenso. Dipende anche da noi.

MicroMega 2/07

SCIENZA E DIO

RICHARD DAWKINS
Perché quasi certamente Dio non esiste

DANIEL DENNETT
Il credente e la formica

MASSIMO PIGLIUCCI
Fondamentalismo e scienza

IAN TATTERSALL
Il Creatore non ha superato l'esame

* * *

Darwin e l'incendio nella fabbrica di stoffe

STEPHEN J. GOULD

SAGGIO INEDITO
l'incendio di New York del 1911, dove morirono 146 operaie e le responsabilità del "darwinismo sociale"

L'ordigno piazzato lungo una strada solitamente percorsa dai nostri soldati

Mistero sulla cattura a Quetta, in Pakistan di Obaidullah Akhund vice del mullah Omar

Attentato a Herat, città presidiata dagli italiani

In Afghanistan una bici-bomba esplose uccidendo tre civili e ferendone quindici. Ma nel mirino dei talebani c'erano quasi sicuramente i militari della forza internazionale Nato

di Gabriel Bertinotto

LE VITTIME SONO CIVILI AFGHANI ma con ogni probabilità i bersagli dell'attentato avrebbero dovuto essere i soldati dell'esercito nazionale oppure le truppe italiane e spagnole dell'Isaf, il contingente internazionale a guida Nato. Una bici-bomba è scop-

piata in una delle vie principali di Herat, città capoluogo della provincia occidentale, in cui all'Italia è affidato il comando della locale Prt (Squadra provinciale di ricostruzione provinciale). Lungo quella strada spesso transitano i convogli militari. È possibile che qualcosa non abbia funzionato nel congegno usato per innescare l'esplosione, forse un telecomando. Nel momento in cui è avvenuta la deflagrazione non c'erano soldati nelle vicinanze, ma solo alcuni abitanti del posto. Tre sono rimasti uccisi, quindici feriti. Il terrore raggiunge la «tranquilla» Herat, città in cui i talebani non hanno mai avuto vita facile, nemmeno quando erano al potere. Qui i seguaci del mullah Omar all'epoca dovevano venire a patti con il signore incontrastato del luogo, Ismail Khan. Qui ancora oggi la loro infiltrazione è relativamente scarsa. Eppure, benché sporadicamente, attacchi sanguinosi avvengono anche a Herat. Il 30 gennaio scorso un kamikaze si era fatto esplodere vicino all'aeroporto uccidendo tre soldati afgani e due civili.

Altri agguati sono stati compiuti recentemente nella regione occidentale dell'Afghanistan, ma a notevole distanza da Herat. Il 21 febbraio una soldatesca spagnola è morta saltando per aria su una mina assieme al veicolo su cui viaggiava presso Shindand. E solo tre giorni fa due civili sono morti e 33 sono rimasti feriti da una bomba che era destinata quasi certamente al capo della polizia a Farah. Anche lì, come ieri a Herat, i terroristi hanno attivato il detonatore fuori tempo. Commentando quanto avven-

nuto a Farah, il comandante italiano della Prt di Herat, colonnello Filippo Ferrandu, aveva detto l'altro giorno che «esiste sempre la possibilità di un attacco di terroristi isolati, ma la situazione della sicurezza nella nostra provincia è tranquillizzante e ci consente di operare sul terreno in maniera direi quasi normale, cioè secondo standard quasi assimilabili a quelli che usiamo in Italia». Sempre

preparano alla prevista offensiva talebana di primavera. Un'attesa relativamente confortata dalla notizia diffusasi due giorni fa in Pakistan, circa la cattura di Obaidullah Akhund, ex-ministro della Difesa durante il regime teocratico, e tuttora figura di spicco dell'organizzazione. Obaidullah Akhund sarebbe stato preso a Quetta, in Pakistan, dove sono clandestinamente rifugiati molti talebani. Assieme al mullah Barader, Obaidullah è ritenuto l'unico capo dei ribelli ad avere tuttora contatti diretti con il mullah Omar. I due luogotenenti di Omar fanno da tramite fra lui, che fissa le linee generali d'azione ma non ne gestisce l'esecuzione, e i vari comandanti che operano sul terreno. Per questo l'arresto di Obaidullah potrebbe essere letale per i

Gli italiani in Afghanistan

L'impegno: rientra nel quadro stabilito dalla Missione Isaf, a guida Nato, alla quale partecipano 37 Paesi, per un totale di 31 mila uomini impegnati sul teatro militare

Data di inizio: 2002

Soldati italiani: 1.938

Caduti italiani: 8 (per incidenti e attentati contro il nostro contingente)

Costi: 139.523.717 euro di stanziamento del governo per il 2° semestre 2006

Herat: l'Italia gestisce il locale Prt, team di ricostruzione; presente l'Esercito e la Marina con tre elicotteri AB-212

Kabul: presente l'Esercito con il 7° reggimento alpini della Brigata Alpina Julia che stanno per essere rimpiazzati dagli alpini del battaglione Susa della brigata Taurinense

Abu Dhabi (Emirati Arabi): presso il 7° Roa due velivoli C-130 a sostegno logistico dell'Aeronautica



secondo Ferrandu, ciò consente agli italiani «di svolgere le attività di ricostruzione e sviluppo in maniera completa: nel 2006 abbiamo utilizzato tutto il budget messo a disposizione dal ministero della Difesa, 5 milioni e 600 mila euro, per oltre 120 progetti portati a termine solo dal contingente, l'ultimo dei quali un poliambulatorio in un povero villaggio presso Herat». Altre, nelle province meridionali di Kandahar, Helmand, Zabul, Uruzgan, le forze Nato si

talebani. L'importanza dell'evento spiega il silenzio delle autorità pachistane, che sino a ieri sera rifiutavano di confermare l'arresto. Alcuni osservatori hanno notato la coincidenza fra il presunto arresto del dirigente talebano e la visita di Cheney ad Islamabad. Nei colloqui con Musharraf, il vice di Bush aveva sollecitato a fare di più contro i ribelli soprattutto nelle zone tribali di frontiera fra Pakistan e Afghanistan.



Il luogo dell'attentato di Herat. Foto di Fraidoon Pooyal/AP

L'ANALISI La crescente minaccia contro i soldati Nato mostra che l'impegno militare da solo non basta.

Italia, missione più «civile» per disarmare i talebani

di Umberto De Giovannangeli

Il cerchio si stringe. Dopo Bagram, Herat. L'offensiva di primavera minacciata dai Talebani e dal terrorismo jihadista mira direttamente al cuore della missione Nato e dei contingenti occidentali impegnati sul campo. A Bagram, l'attentato suicida aveva preso di mira la base Usa dove era in visita il vice presidente americano Dick Cheney. A Herat il campanello d'allarme suona per l'Italia. Perché a Herat sono presenti circa 800 militari italiani (altri 1200 sono schierati invece nella capitale Kabul). Il 21 febbraio scorso a Herat una soldata spagnola è stata uccisa nel corso di un attacco ad un convoglio militare. Alcuni giorni fa, uno dei campi militari talebani, il mullah Hayatullah Khan, ha ribadito che fra le file dei mujahidin ci sono 2 mila aspiranti suicidi pronti a dare la vita per la causa e altri stanno seguendo la trafila jihadista per essere pronti ad entrare in azione. Pronti a colpire le forze Nato. Senza di-

stinzioni di nazionalità. Mercoledì scorso, durante una telefonata con un apparecchio satellitare, da un luogo segreto dell'Afghanistan, il comandante talebano ha annunciato che nel nord, relativamente tranquillo, sono stati inviati mille potenziali kamikaze in vista della preannunciata offensiva di primavera. Ricostruire in una tempesta di fuoco. È lo scenario inquietante che si prospetta ai nostri militari. A Herat il generale Antonio Satta è il Regional Commander West, cioè il responsabile di tutti e quattro i Prt della zona ovest (quei team di ricostruzione provinciale con cui la Nato ha esteso la sua missione Isaf in tutto il Paese) e della Fsb, la base di supporto logistico avanzato. L'Italia, con l'operazione «Praesidium», gestisce direttamente il Prt di Herat: in campo c'è la task force «Lince», composta da unità dell'esercito e da un team di esperti del ministero degli Esteri. Militari e civili impe-

gnati in progetti di ricostruzione nel campo sanitario, e del sistema giudiziario afgano. Ma ad Herat è insediata anche un «task group» di Forze speciali italiane che opera nella parte meridionale e in quella settentrionale della Regione ovest. «L'unità - secondo la Difesa - ha il compito di condurre attività informativa, nonché assistenza militare a favore delle Forze dell'esercito afgano». L'Italia è presente anche con 3 Liaison team, cioè delle squadre di collegamento con la società civile; un nucleo di carabinieri per l'addestramento della polizia afgana e dieci finanzieri per la formazione delle guardie doganali locali. Ricostruzione civile. Addestramento. Tutte attività che talebani e jihadisti giudicano atti ostili. Da contrastare con ogni mezzo. La sfida della ricostruzione è temuta da quanti puntano a far tornare l'Afghanistan indietro nel tempo, prigioniero dell'oscurantismo talebano e base operativa del network jihadista di Al Qaeda. La politica contro gli «shahid». È

la sfida dell'Italia. Quella che porterà il 20 marzo il ministro degli Esteri Massimo D'Alema a New York per presentare alla riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu le proposte «italiane sul rinnovo della missione civile Unama in Afghanistan». L'Italia, ricorda il titolare della Farnesina, ha chiesto e ottenuto di essere il Paese che avvia la discussione, come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza. «Non c'è dubbio - aggiunge il vice premier - che questa discussione ha un grande significato perché si tratta di fare il punto sull'andamento della situazione e sulle prospettive». Una discussione, sottolinea D'Alema, che va «nel senso del nostro impegno per arrivare ad una conferenza internazionale per rafforzare l'impegno politico, civile, economico e umanitario, sulla base della considerazione che un'esclusiva azione militare non sembra in grado di portare alla pacificazione del Paese». Anche i Talebani lo sanno. E per questo siamo nel mirino.

La canzone che non s'ha da fare

Eurovision, rischia la censura il testo di una band israeliana sulla bomba iraniana

/ Roma

Il microfono deve restare spento. Le luci del palcoscenico pure. Quella canzone non deve andare in onda. Un festival musicale rischia di trasformarsi nel palcoscenico di uno scontro politico-diplomatico che viaggia sulla tempestosa rotta Gerusalemme-Teheran. Israele intende presentare al concorso Eurovision della canzone 2007 un brano simbolicamente ispirato alle preoccupazioni che desta nello Stato ebraico il rischio di una minaccia nucleare: a rivelarlo l'altro giorno è stata la stampa di Tel Aviv, annunciando che il pubblico ha selezionato per la competizione europea in programma in maggio a Helsinki la canzone «Kaftor Adom» («Schiaccia il pulsante») del gruppo Tea Packs. Il brano è risultato il più votato dopo che i Tea Packs hanno presentato al pubblico il 28 febbraio quattro canzoni, interpre-

tate in diretta televisiva dal kibbutz Dorot: la canzone prescelta evoca «la vita all'ombra del terrore e i pericoli cui il mondo rischia di dovere affrontare se qualcuno «schiaccia il pulsante», ha scritto il quotidiano conservatore israeliano Jerusalem Post. La ripresa da parte dell'Iran dei programmi di arricchimento del combustibile nucleare, che secondo Israele puntano a realizzare l'arma atomica - ma Teheran lo nega - ha innescato nuovi timori esistenziali nello Stato ebraico. Timori accresciuti dai reiterati propositi esternati dal presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad di voler cancellare Israele dalla carta del mondo. «I missili volano e cadono su di me...mio Dio, mio Dio, dammi una risposta, l'incubo è troppo lungo», recita fra l'altro il testo di «Schiaccia il pulsante», scritto e interpretato dal cantante del gruppo Kobi Oz. Con questo brano Israele

spera di ottenere un risultato che cancelli quello deludente - il penultimo posto - dell'anno scorso. Di ben altra natura sono le preoccupazioni degli organizzatori che potrebbero bocciare «Push the button» perché ritenuta politicamente scorretta. Come riporta il quotidiano progressista di Tel Aviv Haaretz, l'organizzazione ritiene che la canzone trasmetta «un messaggio chiaramente non appropriato». «I rappresentanti delle varie delegazioni saranno a Helsinki nei prossimi giorni e parleremo della questione anche con la Ebu (European Broadcasting Union)», spiega Kjeli Ekholm, uno degli organizzatori dell'evento che si terrà in Finlandia. Oltre ad alludere al programma nucleare iraniano, il brano fa riferimento anche a degli autocrati i pazzi: altro possibile riferimento alla dirigenza iraniana sostenitrice di una Shoah nucleare.

u.d.g.

**NOUS T'AIMONS
A RENOUVELER
TON PERMIS
DE SÉJOUR.
ET AUSSI À LE
DEFENDRE.**

848 854388

SERVICE TÉLÉPHONIQUE MULTI-LANGUES
AU COÛT D'1 UNITÉ D'APPEL LOCAL
JOURS OUVRABLES DE H 14.00 A 18.00

INCA

**PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it**

Usa, scandalo reduci Non ci sono soldi per aiutare gli invalidi

Bush scopre solo ora il dramma dei soldati tornati disabili dalle guerre che ha voluto

di Roberto Rezzo / New York

«**INACCETTABILE**» è il termine utilizzato da George Bush per definire il modo in cui vengono trattati a Washington i soldati feriti in combattimento. Il presidente è intervenuto in prima persona nello scandalo che ha travolto il Walter Reed Army Medical

Center, primo ospedale militare d'America. «Sono profondamente turbato dal fatto che le nostre truppe debbano sopportare lungaggini burocratiche e condizioni di vita inadeguate - ha detto rivolgendosi alla nazione durante il tradizionale discorso radiofonico mandato in onda sabato mattina - Non è quello che si meritano». Tutti i quotidiani hanno in prima pagina la notizia che il segretario dell'Esercito Francis Harvey è stato costretto alle dimissioni. Dopo quella del generale George Weighman, alla guida dell'ospedale da appena sei mesi, è la seconda testa che cade al Pentagono nel giro di una settimana. E il segretario alla Difesa Robert Gates non esclude altri drastici provvedimenti. Era stata un'inchiesta del Washington Post ad accendere i riflettori sui problemi di gestione e manutenzione che da anni affliggono il Walter Reed. Il clamore suscitato si giustifica essenzialmente perché il Walter Reed è il più prestigioso centro medico delle Forze armate Usa. Dati alla mano, un servizio pubblicato sull'ultimo numero di Newsweek dimostra che non si tratta affatto di un caso isolato. Il settimanale ha indagato non su una singola struttura ma sul Veteran Affairs, il dipartimento per gli Affari dei reduci di guerra, una burocrazia che impiega 235mila persone e da cui dipende l'erogazione delle pensioni d'invalidità, i sussidi di disoccupazione, la copertura sanitaria e tutta l'assistenza del governo a quasi sette milioni di veterani. La conclusione è stata che «il

dipartimento è impreparato ad affrontare la situazione» determinata dalla guerra in Iraq. L'impennata nel numero di domande di assistenza presentate negli ultimi quattro anni ha creato gigantesche liste d'attesa. Daniel Cooper, sottosegretario del Veteran Affairs responsabile dell'erogazione dei sussidi, ammette che si sono accumulate 400mila domande arretrate. E la situazione rischia di precipitare. Dallo scorso mese di agosto hanno maturato diritto ai benefit

Nel Paese ancora molti i veterani del Vietnam che sono rimasti ai margini della società

150mila riservisti della Guardia Nazionale. «Il sistema ha bisogno di essere aiutato perché non era disegnato per sostenere un simile carico di lavoro - spiega il capitano David Chasteen - Oltre il 40% delle truppe di terra dispiegate in Iraq appartiene alla Guardia Nazionale». Sono circa 50mila i reduci che hanno riportato lesioni permanenti, come la perdita di un arto, combattendo in Afghanistan e in Iraq. E le proiezioni indicano che la guerra globale al terrorismo scaricherà nei prossimi anni altri 700mila reduci sul Veteran Affairs. Queste cifre girano da tempo tra gli addetti ai lavori, solo la Casa Bianca sembra cadere dalle nuvole. E preso dal turbamento il presidente non ricorda che sino alla finanziaria del 2005, nel pieno del conflitto iracheno, ha sistematicamente tagliato il budget del Veteran Affairs. Dave Autry, portavoce

di Disabled American Veterans, un'organizzazione che si occupa dei diritti dei reduci disabili, ricorda che problemi ben più gravi della muffa trovata sulle pareti del Walter Reed si strascinano da anni nella totale indifferenza dell'amministrazione: «Nel 2004 erano mezzo milione i veterani senza una casa, ma le risorse per gli alloggi erano sufficienti per 100mila appena».

Al termine della guerra del Vietnam centinaia di migliaia di soldati tornarono a casa in un clima culturale ostile che non evocava sentimenti di gratitudine tra l'opinione pubblica e cui seguì un'assistenza del tutto inadeguata. Il risultato è che oggi ci sono ancora decine di migliaia di reduci del Vietnam senza fissa dimora e con problemi di tossicodipendenza. I reduci dell'Afghanistan e dell'Iraq fanno ritorno in un'America completamente diversa. I sondaggi mostrano che nonostante il giudizio negativo sulla guerra in Iraq, la maggioranza della popolazione dichiara piena solidarietà alle truppe dispiegate in combattimento. Eppure l'amministrazione Bush non ha mosso un dito sino a quando non è stata la nuova maggioranza democratica al Congresso a denunciare le carenze nell'assistenza ai reduci dall'Iraq.

La Casa Bianca risponde con clamorosi licenziamenti, annunciando una speciale commissione d'inchiesta indipendente, e con la proposta di aumentare dell'8% gli stanziamenti per il Veteran Affairs nella finanziaria del 2008, per una cifra complessiva di 86,4 miliardi di dollari. Joe Schwarz, ex deputato del Michigan, ufficiale medico in congedo, veterano di guerra, è stato nominato tra i membri della commissione. «Amputazioni multiple, traumi cranici, ustioni estese su tutto il corpo, queste sono le lesioni comuni tra i reduci - spiega - Lesioni che richiedono cure e terapie di riabilitazione che si protraggono per mesi o addirittura anni. Dobbiamo essere in grado di fornire la migliore assistenza possibile». Valutazioni non ufficiali ma generalmente ritenute attendibili proiettano un costo di 600 miliardi di dollari per la sola guerra globale al terrorismo.



Gli arresti di Copenhagen Foto di Jens Noergaard Larsen/Reuters

COPENHAGEN

Sgomberato un centro sociale Guerriglia urbana e 500 fermi

COPENHAGEN Barricate, auto incendiate, cassettoni rovesciati, lanci di pietre e di bombe molotov, cariche della polizia, un centinaio di arresti fra i giovani autonomi. Copenhagen, città abitualmente tranquilla, è stata sconvolta da una seconda notte di guerriglia dopo lo sgombero forzato, giovedì scorso, della «Casa della gioventù», un centro sociale occupato da 25 anni. Le forze dell'ordine sono intervenute verso

una notte di ieri per disperdere con gas lacrimogeni un migliaio di giovani a Noerrebrogade, il quartiere che ospitava il loro luogo di ritrovo, ma alcune ore dopo nuovi scontri sono scoppiati nel distretto di Christianshavn, vicino a Christiania, la mitica cittadella autogestita degli hippy. Il portavoce della polizia Flemming Steen Munch ha detto che almeno 100 giovani - fra cui diversi stranieri in gran parte tedeschi -

sono stati arrestati. Da giovedì gli arresti sono stati oltre 500. La polizia teme nuovi disordini nel fine settimana, durante il quale sono state indette due manifestazioni. La palazzina che dal 1982 era utilizzata come un centro di cultura alternativa doveva essere sgomberata perché volevano entrambe in possesso i nuovi proprietari, i fondamentalisti cristiani di Faderhuset (la Casa Paterna). Il Comune aveva venduto l'edificio alla setta nel 2000. I giovani che gestivano il centro, di fronte alle ingiunzioni di sgombero avevano più volte chiesto una soluzione politica o l'assegnazione di un edificio alternativo, che l'amministrazione non ha concesso. Intanto vandali o manifestanti, non si sa, hanno dipinto di rosa la famosa statua della Sirenetta, ispirata a una fiaba di Andersen.

Russia, corteo anti-Putin Manifestanti malmenati

MOSCA «La Russia senza Putin», «abbasso il potere corrotto», «Libertà». Sono alcuni degli slogan risuonati ieri a San Pietroburgo, la città del presidente russo e la seconda di tutto il Paese, rimasta paralizzato da una audace marcia di oppositori che non solo hanno sfidato il divieto delle autorità locali ma hanno pure sfondato alcuni cordoni della polizia invadendo la centralissima Nevski Prospect, prima di essere dispersi dalle truppe antisommossa. Divergenti, come sempre, i dati sulla partecipazione e i fermi: non più di 2000 manifestanti e solo alcune decine di fermi per la polizia, 5000 dimostranti e circa duecento tra fermi e arresti secondo gli organizzatori, che erano guidati dall'ex campione di scacchi Gerry Kasparov e dall'ex premier Mikhail Kasianov, i due leader del Fronte civico unito e dell'Unione democratica del popolo che stanno cercan-

do di rimettere insieme i cocci di un'opposizione debole e frammentata. In ogni caso si è trattato di un successo per i partiti aderenti ad un'iniziativa dichiaratamente anti Putin nella sua città natale, dato che normalmente cortei del genere non radunano più di alcune centinaia di persone e sono facilmente tenuti a bada dalle forze di sicurezza. La marcia, ormai l'unica forma di protesta dopo che l'opposizione è stata esclusa da parlamento e tv, arriva ad una settimana dalle prossime elezioni amministrative in 14 regioni russe, ritenute una prova generale delle legislative di fine anno e già segnate da crescenti polemiche: sia per l'esclusione, con pretesti formali, di alcuni partiti di opposizione. Secondo le testimonianze di alcuni dimostranti, ieri la polizia avrebbe malmenato più di qualcuno, strappando striscioni e bandiere.

VARSAVIA

Nycz nominato
successore
dell'arcivescovo spia

VARSAVIA Dopo due mesi di polemiche ieri l'annuncio tanto atteso: monsignor Kazimierz Nycz è il nuovo arcivescovo di Varsavia. La nomina decisa da Benedetto XVI vuole far voltare pagina alla chiesa di Polonia. La speranza, infatti, è di chiudere il periodo di inquietudine ed incertezza che si era aperto con la rinuncia dell'incarico di mons. Stanislaw Wielgus a seguito delle clamorose rivelazioni sui suoi contatti con i servizi segreti polacchi (Sb) durante il regime comunista. Difficile, tuttavia, per molti fedeli, dimenticare il comportamento di monsignor Wielgus il quale solo un giorno prima del 7 gennaio scorso, data del suo ingresso in cattedrale, ha riconosciuto pubblicamente di aver «offeso la chiesa» non dicendo tutta la verità sul suo passato.

Nycz è stata accolta con un corale senso di sollievo.

SINISTRA GIOVANILE 4° CONGRESSO NAZIONALE
2, 3, 4 MARZO - SPAZIO ETÒILE - P.ZA SAN LORENZO IN LUCINA - ROMA

You Future

In cammino per una nuova sinistra

4 marzo

Intervento del Segretario nazionale
dei Democratici di Sinistra

Piero Fassino

partecipano:

Cesare Damiano, Luigi Nicolais, Gianni Pittella.

I lavori congressuali saranno trasmessi
in diretta su "DSONLINE.TV" e in differita
su NESSUNO.TV (canale 890 di SKY)
www.sgworld.it



Fondi al Labour in cambio di titoli Bbc «imbavagliata»

L'Alta Corte blocca l'inchiesta della tv sullo scandalo che fa tremare Tony Blair

di Virginia Lori

BBC «IMBAVAGLIATA» sullo scandalo «poltrone in cambio di soldi» che investe Tony Blair e il Labour. La tv di Stato inglese infatti non ha potuto mandare in onda un'inchiesta sullo scandalo che sta facendo tremare Downing Street, ovvero la presun-

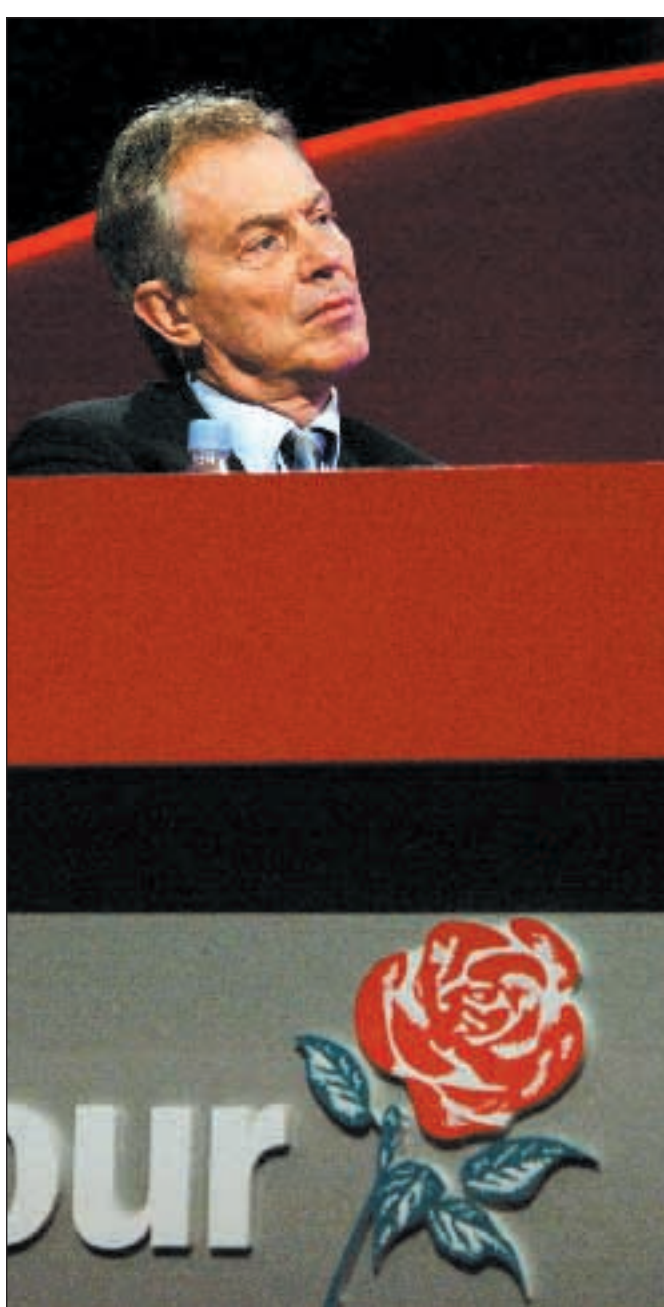
ta offerta di poltrone alla Camera dei Lord fatta dal partito laburista di Blair in cambio di generosi prestiti segreti al Labour, in occasione della campagna elettorale per le politiche del 2005. L'emittente è stata infatti raggiunta poco prima della trasmissione da un'ingunzione dell'Alta Corte di Londra, emessa in risposta alla richiesta del ministro della Giustizia britannico, l'«attorney general» (figura che ricopre la funzione di capo delle procure reali e principale consulente

legale del governo) Lord Peter Goldsmith, che ha detto di aver preso questa iniziativa d'intesa con la polizia per evitare che la diffusione di notizie riservate sulla vicenda potesse compromettere le delicate indagini. Indagini che hanno portato Scotland Yard a interrogare addirittura due volte il premier in persona, una cosa mai successa a un primo ministro britannico

Il motivo: «La diffusione di notizie potrebbe compromettere le indagini». Finora Blair interrogato già 2 volte

in carica. L'ingunzione - la prima nell'ambito della vicenda chiamata in Gran Bretagna 'Cash-for-honours' - è stata decisa dalla Corte l'altro ieri sera dopo due ore di udienza: pochi minuti dopo, la Bbc avrebbe messo in onda il suo reportage nel seguitissimo programma Newsnight. Lord Goldsmith, in un comunicato congiunto con la polizia, ha affermato di essersi messo in «maniera completamente indipendente rispetto al Governo». La richiesta, si legge «è stata fatta su specifica richiesta ed in cooperazione con la polizia a causa delle loro preoccupazioni sul fatto che la rivelazione di alcune informazioni in queste fasce avrebbe intralciato le loro indagini». L'attorney general, si sottolinea, si è mosso «secondo le sue prerogative di difensore indipendente dell'interesse pubblico».

Il «bavaglio» all'inchiesta ha fatto immediatamente scattare speculazioni per le quali incriminazioni potrebbero essere imminenti, contro uno o più persone. Due stretti collaboratori del primo ministro - il capo dei procuratori di fondi del Labour,



Il premier britannico Tony Blair Foto di Richard Lewis/Ansa

Lord Levy, e una funzionaria di Downing Street, Ruth Turner - sono stati fermati ed interrogati a più riprese, con l'accusa di aver voluto ostacolare il corso della giustizia. Il leader liberaldemocratico Menzies Campbell (il suo partito è l'unico non toccato

dalle indagini che hanno interessato anche i finanziamenti giunti ai Conservatori) ha ipotizzato che la richiesta di un'ingunzione urgente lascia pensare «Lord Goldsmith si aspetti che stia per scattare qualche incriminazione».

«Gli europei rapiti da militari eritrei»

L'Etiopia accusa ma Asmara smentisce La famiglia dell'italiana chiede riserbo

di Toni Fontana

IL SEQUESTRO dei cinque occidentali nell'infuocato deserto della Dankalia, si complica. Gli etiopi accusano gli eritrei e tra i due Paesi, da quasi un decennio

in guerra o comunque in trincea, sale paurosamente la tensione, già alta da mesi. Le accuse, originate da una dichiarazione del governatore etiopico della regione, a nord-est di Addis Abeba, popolata dagli Afar, sono sostenute da alcune testimonianze che appaiono se non veritiere, certamente dettagliate. I testimoni, citati da fonti etiopiche, descrivono il prelevamento dei cinque turisti, tre uomini e due donne (tra le quali l'italo-britannica Rossana Piani Moore) come una vera e propria azione di guerra condotta da alcune decine di soldati eritrei che vestivano divise delle forze dell'Asmara. I britannici, sempre secondo queste testimonianze, si trovavano, giovedì mattina, nel villaggio di Hamadela ed il loro proposito era quello di visitare in giornata il vulcano Ertaie. I soldati-rapitori, almeno 50, avrebbero prelevato i turisti, incendiato le loro jeep ed almeno due abitazioni. Poi sarebbero scappati con gli ostaggi che, secondo questa ricostruzione, si troverebbero ora nella provincia eritrea di Assab, rinchiusi nel campo di de-

tenzione di Arat. La distruzione delle jeep è stata confermata anche dall'agenzia britannica che ha organizzato la spedizione. Vero o falso? Il quotidiano britannico The Guardian pare dar credito a queste fonti e Tony Blair ha mandato sul posto un team che comprende alcuni esperti negoziatori. Le accuse, che hanno suscitato indignazione all'Asmara, sono state lanciate da Ismail Ali Sero, presidente della regione degli Afar, che però potrebbe aver interesse ad allontanare i sospetti che, fin dalle prime ore, pensano su gruppi separatisti locali.

Fonti di Addis Abeba fa trapelare che le accuse lanciate dalla regione Afar hanno fondamento, ma mantiene una prudenza motivata dal fatto che un diverso atteggiamento potrebbe accendere le polveri di una guerra definita «folle» e le accuse vengono rispettate al mittente di Addis Abeba. I testimoni parlano però di un'azione condotta con lancia-razzi e armi relativamente sofisticate e la tensione tra i due paesi appare destinata ad aumentare. Da Cividale (Udine) la famiglia dell'italiana rapita invita «al massimo riserbo».

AURUM HOTELS® C'è una nuova perla nella catena Aurum Hotels!

VILLAGGIO TRITON
Sella Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini. *5 notti

Suisse Thermal Village
Ischia

Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria - Sicilia

Finalmente un volo diretto da Bergamo (sabato) e da Roma (domenica) da Euro 90 a tratta.

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

Hotel Ischia & Lido
Ischia

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 19/04 al 22/04 € 150

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI
Argentario-Toscana

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. È dotato di un vasto parco di 7 ettari di pineta, un laghetto artificiale, 2 campi da tennis, calcetto, basket, pallavolo, piscina. Ideale per chi desidera una vacanza di mare nel cuore della Maremma Toscana.

PREZZO LANGIO		
DAL	AL	Prezzo
22/04	27/05	€ 532
27/05	24/06	€ 567
24/06	08/07	€ 640
08/07	29/07	€ 840
29/07	05/08	€ 840
05/08	12/08	€ 840
12/08	19/08	€ 980
19/08	26/08	€ 840
26/08	02/09	€ 640
02/09	09/09	€ 640
09/09	30/09	€ 532
30/09	05/11	€ 260

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Favignana

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto. *5 notti

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 02/05 al 06/05 € 80

BAIA PARELIOS RESORT
Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto. *5 notti

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq, attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

Grand Hotel Olympic ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 04/03 al 31/03 da € 45

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolo effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dall'10/6 all'16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 04/03 alle ore 24:00 di martedì 06/03. (Il call center è chiuso la domenica). *Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

VILLAGGIO S. BIANCHE			V. APPRODO DI ULISSE		
DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo
18/03	04/04	€ 120	04/04	11/04	€ 220
04/04	11/04	€ 250	11/04	20/04	€ 140
11/04	13/05	€ 150	20/04	25/04	€ 110*
13/05	27/05	€ 210	25/04	30/04	€ 150*
27/05	03/06	€ 220	02/05	13/05	€ 180
03/06	10/06	€ 200	13/05	03/06	€ 200
10/06	17/06	€ 310	03/06	17/06	€ 300
17/06	01/07	€ 360	17/06	01/07	€ 430
01/07	15/07	€ 480	01/07	15/07	€ 440
15/07	05/08	€ 550	15/07	29/07	€ 470
05/08	12/08	€ 750	29/07	05/08	€ 520
12/08	19/08	€ 890	05/08	12/08	€ 720
19/08	26/08	€ 890	12/08	19/08	€ 760
26/08	02/09	€ 490	19/08	26/08	€ 610
02/09	09/09	€ 300	26/08	02/09	€ 380
09/09	30/09	€ 230	02/09	30/09	€ 280
30/09	31/10	€ 140	30/09	21/10	€ 220

HOTEL ISCHIA & LIDO			BAIA PARELIOS RESORT			VILLAGGIO TRITON		
DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo
05/04	10/04	€ 160*	05/04	10/04	€ 160*	06/04	11/04	€ 180*
10/04	17/04	€ 180	10/04	17/04	€ 180	11/04	29/04	€ 140
17/04	24/04	€ 400	17/04	24/04	€ 400	22/04	02/05	€ 230
24/04	01/05	€ 270	24/04	01/05	€ 270	02/05	03/06	€ 140
01/05	08/05	€ 210	01/05	08/05	€ 210	03/06	17/06	€ 190
08/05	15/05	€ 290	08/05	15/05	€ 290	17/06	01/07	€ 330
15/05	22/05	€ 450	15/05	22/05	€ 450	01/07	05/08	€ 450
22/05	29/05	€ 570	22/05	29/05	€ 570	05/08	12/08	€ 600
29/05	05/06	€ 800	29/05	05/06	€ 800	12/08	19/08	€ 720
05/06	12/06	€ 800	05/06	12/06	€ 800	19/08	26/08	€ 590
12/06	19/06	€ 800	12/06	19/06	€ 800	26/08	02/09	€ 420
19/06	26/06	€ 570	19/06	26/06	€ 570	02/09	09/09	€ 240
26/06	03/07	€ 410	26/06	03/07	€ 410	09/09	23/09	€ 170
03/07	10/07	€ 320	03/07	10/07	€ 320	23/09	31/10	€ 140
10/07	17/07	€ 450	10/07	17/07	€ 450			

G.H. PUNTA LICOSA			VILLAGGIO DEI PINI			SUISSE THERMAL VILLAGE			VILLAGGIO P. FRAM		
DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo
18/03	04/04	€ 220	04/04	11/04	€ 320	18/03	04/04	€ 245	04/04	12/05	€ 180
04/04	11/04	€ 360	11/04	29/04	€ 140	04/04	11/04	€ 500	12/05	19/05	€ 220
11/04	22/04	€ 250	29/04	13/05	€ 180	11/04	06/05	€ 330	19/05	26/05	€ 260
22/04	02/05	€ 240	13/05	03/06	€ 300	06/05	13/05	€ 310	26/05	02/06	€ 170
02/05	03/06	€ 230	03/06	17/06	€ 280	13/05	27/05	€ 320	02/06	16/06	€ 190
03/06	17/06	€ 260	17/06	01/07	€ 490	27/05	17/06	€ 360	16/06	21/07	€ 330
17/06	01/07	€ 310	01/07	15/07	€ 490	17/06	01/07	€ 350	21/07	04/08	€ 350
01/07	15/07	€ 440	15/07	29/07	€ 550	01/07	22/07	€ 450	04/08	11/08	€ 390
15/07	29/07	€ 490	29/07	05/08	€ 600	22/07	05/08	€ 450	11/08	18/08	€ 460
29/07	05/08	€ 490	05/08	12/08	€ 730	05/08	12/08	€ 610	18/08	25/08	€ 430
05/08	12/08	€ 580	12/08	19/08	€ 880	12/08	19/08	€ 630	25/08	01/09	€ 320
12/08	19/08	€ 760	19/08	26/08	€ 620	19/08	26/08	€ 600	01/09	08/09	€ 250
19/08	26/08	€ 700	26/08	02/09	€ 520	26/08	02/09	€ 430	08/09	15/09	€ 220
26/08	02/09	€ 480	02/09	16/09	€ 350	02/09	09/09	€ 420	15/09	29/09	€ 170
02/09	09/09	€ 340	16/09	30/09	€ 270	09/09	30/09	€ 330	29/09	06/10	€ 160

Occhio al giallo...!!!

Trasferimenti

Calano in media del 4,8% i trasferimenti erariali ai comuni capoluogo. Nel 2007 - rileva la Cgia di Mestre - solo i sindaci di Roma e Benevento possono essere soddisfatti: per loro gli aumenti saranno rispettivamente dell'11,6% e del 2,4%. La più penalizzata è Rimini (-13,9%)



CMC RAVENNA AUMENTA FATTURATO E UTILE

La Cmc (Cooperativa muratori cementisti) di Ravenna ha realizzato nel 2006 (dati di preconsuntivo) un fatturato consolidato di gruppo di circa 633 milioni, (+58 mln rispetto al 2005 e +11 rispetto al budget), e un risultato gestionale prima delle imposte di 12,2 milioni. Il risultato netto atteso di 9 milioni migliora di un mln quello dell'esercizio precedente. Il cash flow di circa 49 milioni ha consentito di mantenere l'indebitamento allineato con le previsioni.

ENASARCO, RICORSO CONTRO IL COMMISSARIAMENTO

La Fnaarc, la Federazione nazionale degli agenti e dei rappresentanti di commercio che aderisce a Confcommercio, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro il commissariamento della Fondazione Enasarco. Ad annunciarlo è stato il presidente della Fnaarc, Adalberto Corsi, nel corso di una manifestazione della categoria ad Arezzo. «Ci batteremo fino all'ultimo per impedire che l'Enasarco venga riportato nella sfera pubblica», ha detto Corsi.

Legacoop, la sfida «aziendale» per solidarietà

Dal caso Unipol alle «sparate» di Berlusconi: mercoledì il congresso con un bilancio in crescita

di Oreste Pivetta

STRATEGIE «Finisce che delle cooperative si parla solo quando c'è da dirne male». Amara considerazione di un cooperatore di spicco, presidente regionale in Emilia Romagna, Paolo Cattabiani. Ha ragione: dodici pagine del «Corriere» in un solo giorno grazie

a Consorte e all'Unipol. Oppure colonne e titoli li conquista il «conflitto d'interessi», argomento caro al centrodestra contro le «coop rosse». Anche a proposito di benzina: la volete, per usarla come specchio delle allodole e iludere i consumatori che anche i prezzi dei pomodori e della pasta siano più bassi... Parola di Silvio, che manifesta una strana considerazione della concorrenza: giusto per gridare anche contro le liberalizzazioni. «Con la benzina - replica Aldo Soldi, presidente di Copconsumatori - finirà come è finita per i farmaci: i nostri punti vendita sono i dieci per cento di quelli aperti grazie alla Bersani. Siamo leader, è vero che c'è anche Conad, ma gli altri, i privati, insieme sono più forti di noi. Il problema è che i benefici dovre-

Luciano Sita: quante risorse pubbliche alimentano aziende private, come dice anche l'accordo Fiat

bero essere per i consumatori». Le parole (anche quelle di Berlusconi) talvolta sono sassi, soprattutto quando i megafoni (il solerte professor Brunetta su *Libero*) sono tanti. Così davvero nel polverone sollevato si travisa la «missione» delle cooperative, bianche rosse o verdi, non si capi-

scie il loro presente: «In questo paese una parte della destra, per fortuna minoritaria - commenta Soldi - non concepisce la formula cooperativa, non ritiene possibile che si possa fare impresa partendo non da ragioni di profitto, ma da principi di solidarietà. Non prevede imprese senza padroni...». Le famose «coop rosse» si presentano al loro congresso (a Roma, da mercoledì a venerdì) con un bilancio, che sorprende chi ne sta fuori: cinquantamila milioni di fatturato, quattrocentomila occupati, otto milioni di iscritti. Fanno di tutto: dai mobili alle dighe, dall'ortofrutta al turismo. E le assicurazioni, naturalmente. Il «caso Unipol» è alle spalle, grazie ai traghettatori, l'emiliano Stefanini e il toscano Turiddu Campaini (che fu il più ostile alle iniziative di Consorte). Unipol va avanti con un nuovo amministratore delegato, Carlo Salvadori, ex Unicredit, e soprattutto scindendo i ruoli: proprietà e gestione. «Tanto clamore - commenta un altro cooperatore di punta, Luciano Sita, presidente di Legacoop alimentare e del «gigante» Granarolo - mentre si è parlato molto meno della vicenda dei muratori di Argenta, che più a fondo metteva in discussione i principi sui quali si regge il mondo della cooperazione». Argenta vuol dire crac della Coop Costruttori, oltre duemila dipendenti e soprattutto tanti risparmi andati in fumo. «Stiamo cercando di rimborsarli», aggiunge Sita, che è il presidente della Granarolo, cioè del colosso lattiero-caseario nato nel 1959 dal Consorzio Bolognese Produttori Latte... Sita appena diplomato voleva fare il bancario ma la banca non lo volle (per discriminazione politica), trovò lavoro in una cooperativa di dettaglianti come commesso, continuò salendo tanti gradini:



La sede della Lega nazionale delle cooperative a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Giuliano Poletti Foto Ansa

Giuliano Poletti: il mercato può essere un luogo civile, dipende solo da chi lo frequenta

sotto la sua guida quella piccola cooperativa di dettaglianti che voleva sottrarsi alle condizioni capestre dei grossisti sarebbe diventata un gigante: la Conad... Quante storie simili nell'album del movimento: vite di lavoro in cooperative imparando e crescendo. Tra le

nostre missioni, dicono adesso, c'è quella di preparare il cambio delle generazioni, quella di educare nuovi manager, perché conoscano bene le regole del mercato e prima ancora le nostre regole e i nostri valori. Regole, principi, valori che anche un articolo 45 della Costituzione sottolinea, riconoscendo «la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata...». Al punto che «la legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei...». Basta questo ad armare i soliti del centro destra, che gridano alla disparità di condizione tra aziende. Ancora Luciano Sita: «Pensa a quante risorse pubbliche alimentano l'impresa privata. Anche il recente accordo Fiat per la mobilità di duemila lavoratori non sarà una operazione da quattro euro...». «Peraltro - aggiunge Soldi - le agevolazioni fiscali negli anni sono andate diminuendo...». Peraltro fu la maggioranza di centro-destra a votare nel 2003 una «riforma» che valorizzava il carattere mutualistico dell'impresa co-

operativa, a garantire la partecipazione dei soci e a agevolare l'accesso al credito finanziario. Come forse Berlusconi non ricordava. Una «riforma» da riformare? «No - chiarisce Soldi - per la semplice ragione che il diritto societario non si può modificare di continuo: qualsiasi impresa deve contare su un quadro legislativo certo, che sia sicuro riferimento». La data di nascita del movimento cooperativo si indica nel 23 ottobre 1844, quando ventotto lavoratori inglesi fondarono la società dei «Probi pionieri di Rochdale», con uno scopo: «quello di adottare provvedimenti per assicurare il benessere materiale e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci...». In Italia il battesimo fu a Torino, dieci anni dopo: il Magazzino di previdenza, una cooperativa di consumo. Un secolo dopo la lega delle cooperative è quei valori fondativi di solidarietà, mutualità, giustizia, trasparenza nel governo, individualità (non esiste - spiega lo statuto - alcun «interesse superiore» generale che possa prevaricare l'esigenza del singolo di vedere

I numeri

50.397 MILIONI DI EURO il fatturato 2006 delle cooperative aderenti alla Lega, quasi due milioni e mezzo di euro in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Equivale a circa il 7% del prodotto interno lordo (salendo dal 2,8% di 10 anni fa).

4.4 PER CENTO il tasso di incremento della produzione tra l'anno scorso e il 2005, confermando la controtendenza con quanto accaduto negli ultimi anni in Italia.

414.383 GLI OCCUPATI complessivamente (con una crescita del 2,2%). Nel quinquennio 2001-2006 l'occupazione è cresciuta del 22% (dati Inps) Da segnalare che nelle grandi cooperative solo il 4% degli occupati è «atipico».

7 MILIONI 736.210 il numero dei soci, anche in questo caso in costante crescita (+2,64%). Anche questo è un dato che registra una crescita costante.



Aldo Soldi

Aldo Soldi: a destra non concepiscono la formula cooperativa e la vita di imprese senza padroni

promossa e riconosciuta la propria individualità» ed è quei numeri che abbiamo presentato all'inizio. Proprio i numeri sollecitano alcune domande: come andate avanti? come crescere ancora di fronte a un mercato globale? Il congresso dovrà rispondere an-

che a questo. Giuliano Poletti, presidente della Lega delle cooperative, comincia a rispondere così: «Intanto diamoci un obiettivo culturale e ideale: ridimensionare l'idea diffusa che l'unica impresa capace di misurarsi nel mercato capitalista sia quella capitalista, deducendo che le cooperative possano esprimere solo una cattiva politica economica, ai margini. Non è vero. Anzi diciamo che si cresce in efficienza quando possono competere imprese dalle missioni e dalle finalità diverse. Ne siamo convinti, ma vorremmo convincere anche gli altri, sindacati, istituzioni, politica. Se questa riflessione andasse avanti, molte questioni si chiarirebbero... L'alternativa non è tra rimanere fuori dal mercato o fare come gli altri. Nel mercato ci vogliamo stare onorando la nostra cultura, perché siamo convinti che il mercato è un luogo civilizzabile... Dipende da chi lo frequenta. Non si può star lì, allargando le braccia: ho fatto così perché lo vuole il mercato. Si può fare finanza, sapendo che la finanza è una leva fondamentale per la crescita e che ce ne dobbiamo servire per la crescita, non per allargare il nostro potere, per speculare o per conquistare un posto nei salotti buoni. Per la crescita nostra, che è la crescita del sistema Italia in modo compatibile, socialmente e ambientalmente compatibile...». Crescere significa compiere un passo oltre i confini... «Il passo lo dobbiamo compiere rispettando la nostra natura. Ma è una sfida alla nostra portata, in particolare in settori come quello agroalimentare che ha bisogno d'Europa...». Un altro passo riguarda l'Italia. Ne ha parlato in modo esplicito Gianpiero Calzolari, presidente di Legacoop Bologna: «È giunto il momento di affermare l'autonomia del movimento cooperativo da ogni influenza, anche premissa a un processo di costituzione unitaria di rappresentanza delle imprese e proprio Bologna potrebbe essere l'apripista dando vita a una casa comune delle centrali cooperative...».

Cooperatori «in rete»

Una grande centrale, che produce cultura e sviluppa economia, senza tuttavia una «voce». Probabilmente al culmine delle polemiche dettate dalla vicenda Unipol e della campagna contro le «coop rosse» se ne sarà avvertita la mancanza. Tuttavia l'impegno, per ora, secondo quanto dice il presidente Giuliano Poletti, va nella direzione di sviluppare e integrare la rete informativa capillarmente diffusa sul territorio, che diventi luogo di confronto culturale, di riflessione, oltre che strumento di più forte realizzazione. «Ci sembra poco realistico - spiega Poletti - pensare ad altro».

Bianche o rosse? È l'ora della concentrazione

Nel mondo cooperativo si fa strada l'idea che non ci sono più «muri» da abbattere

Sarebbe giunto il momento di archiviare la vecchia distinzione, molto ideologica, tra coop rosse e coop bianche. Sono d'accordo in tanti. Franco Buzzi, presidente di Ancpl, cioè delle cooperative produzione e lavoro, spiega come sarebbe giunto il tempo di mettere le carte sul tavolo e cominciare a costruire «un progetto per l'unità tra le varie centrali cooperative». Cattabiani prende a modello la politica: «Non siamo fuori dal mondo e non esistono i muri di un tempo, anche noi saremmo interessati a processi di concentrazione con altre forze della cooperazione. Il nostro album storico è glorioso. Ne dovremo aprire un altro...». A questo punto anche di al-

leanze con l'imprenditoria privata si può parlare: «Perché no - sostiene Cattabiani - ma sono tutte ipotesi da maneggiare con cura, rispettando il nostro sistema di finalità e di valori...». «Marcare le differenze», aggiunge Giovanni Doddoli, presidente della Legacoop Toscana, «è il caso Unipol ci ha insegnato anche questo: a cambiare strada, quando si tradiscono i fondamenti». Polemico? «Non condividevamo il progetto industriale, non condividevamo le alleanze. Il caso Unipol ci ha aiutato però a riflettere sui nostri problemi che sono problemi di crescita». Crescita e innovazione. Dentro e fuori l'Italia. Innovazione di prodotti e di settori, secondo Buzzi:

dalla logistica all'energia, adesso che si liberalizza. «Siamo campioni di competitività - dice Doddoli - integrando valori e capacità imprenditoriali, la dimensione industriale e quella sociale. Ma questo risultato, quanto siamo diventati grandi, ci impone di ridiscutere gli strumenti del governo». Chi comanda un organismo tanto complesso? «Bisogna intanto garantire - spiega Soldi - la massima rappresentanza dei soci, anche in imprese che contano su una grandissima base sociale, attraverso i meccanismi tipici della democrazia. Non si parte da zero: alle nostre assemblee partecipano decine di migliaia di persone. Seconda questione:

distinguere proprietà e gestione, chiarendo bene rispettivi ruoli e responsabilità. Terzo elemento: maggiore apertura verso l'esterno, consiglieri indipendenti, rapporti nuovi con gli stakeholder, esercitando creatività e capacità di interlocuzione». Trasparenza assoluta, chiedono i cooperatori, alla luce di quella carta dei valori che sta all'origine di tutto: compito chiaro e insieme gigantesco, tenere assieme i conti e la qualità del lavoro e della produzione, i bilanci e il rispetto dei diritti o dell'ambiente e il radicamento territoriale. Non si rischia di finire in perdita? «Si perde - conclude Cattabiani - se l'opinione pubblica ci percepisce uguali agli altri».

Mediacoop: 400 imprese

La «rete» cooperativa dell'informazione si riassume in Mediacoop, Associazione di rappresentanza delle cooperative giornalistiche, editoriali e della comunicazione, costituita l'8 ottobre 2004 a Roma. Vi aderiscono 370 imprese del settore che operano in tutte le Regioni d'Italia nei campi della editoria (produzione e vendita in libreria), delle attività grafiche, tipografiche e pubblicità, della emittenza e dei servizi radio televisivi, degli house organ, della cinematografia e di produzione video. Si tratta di soggetti organizzati in cooperative, società non profit, associazioni a partecipazione diffusa.

Battaglia italo-tedesca per l'energia spagnola

E.On potrebbe comprare il 25% di Enel dopo il blitz del gruppo italiano in Endesa. La Ue: governi fuori

di Giampiero Rossi / Milano

RISIKO Nella battaglia per il controllo della spagnola Endesa, i tedeschi di E.On puntano a colpire Enel alle spalle. Gli italiani hanno acquistato il 22% della società spagnola? E allora noi ci compriamo un bel 25% di Enel così ristabiliamo l'ordine. Sarebbe que-

sta la mossa a sorpresa di E.On, secondo quanto scrive il settimanale *Der Spiegel*. Già «nei prossimi giorni» il gruppo italiano dell'energia potrebbe trovarsi sotto l'attacco dei tedeschi, che puntano così a indurre a più miti consigli i rivali per quanto riguarda la lotta per il controllo del colosso spagnolo Endesa.

La scalata di Enel in Spagna ha spiazzato E.On che ora corre ai ripari studiando vie alternative che vanno dalla pressione legale al rastrellamento di nuove azioni.

Secondo *Der Spiegel*, la banca di investimenti Goldman Sachs, al servizio del gruppo tedesco, ha proposto una mossa che po-

trebbe cogliere in contropiede la compagnia di Fulvio Conti: l'acquisto massiccio di azioni Enel per costringerla a cedere la sua partecipazione. Si tratterebbe, sottolinea il giornale, di «uno spettacolare piano di riscatto» per riprendere posizione nel duro braccio di ferro che i tedeschi affrontano ormai da oltre un anno per mettere le mani su Endesa.

Nei prossimi giorni, dunque, E.On potrebbe acquistare sui mercati internazionali pacchetti multimilionari di azioni Enel per assicurarsi circa il 25% del suo capitale e disporre di un'ar-

I tedeschi potrebbero ricorrere anche alle vie legali contro il governo di Zapatero

ma di contrattazione. Con questa mossa i tedeschi, spiega *Der Spiegel*, potrebbero costringere Enel a ritirarsi dal mercato spagnolo o offrirle uno share swap sulla sua partecipazione del 22%. Non è chiaro tuttavia se la compagnia è disposta ad assecondare la strategia di Goldman Sachs o se si accontenterà di una partecipazione minoritaria. Di sicuro però la decisione sarà presa la prossima settimana.

D'altro canto i tedeschi potrebbero ricorrere anche alle vie legali, come scrive il quotidiano spagnolo *El País*, sottolineando che in Spagna i legali dello studio Perez Ilorca, gli advisor della banca Hsbc e gli specialisti giuridici, a cui E.On si è rivolta, sono già al lavoro per mettere a punto una strategia di pressione. Gli argomenti a cui faranno appello, sottolinea *El País*, sono noti.

Le dichiarazioni del ministro dell'Industria spagnolo, Joan Clos, che ha difeso la «soluzione spagnola» proprio il giorno in cui Enel annunciava il suo aumento di capitale in Endesa, la posizione della Consob spagnola che ha obbligato E.On a presentare un'offerta fissa di 38,75 euro ad azione nonostante il ritiro dell'opa di Gas Natural e le apparenti contraddizioni che hanno contraddistinto

l'azione della Commissione nazionale dell'energia negli ultimi anni. A questo punto secondo il quotidiano la votazione degli azionisti di Endesa, prevista per il 20 marzo, «servirà a E.On per decidere se mantenere posizioni o se ritirarsi e arrivare allo scontro con lo Stato spagnolo». Dunque i tedeschi non intendono mollare la presa anche se c'è chi, come il *Financial Times*, definisce la mossa di Enel un segnale della fine delle speranze di E.On. Resta da vedere, a questo punto, se stiamo per assistere a uno sbarco italiano in Spagna o un blitz tedesco in Italia.



La sede della compagnia energetica spagnola Endesa Foto di Ochoa de Olza/Agf

Rabitti Bedogni e Barucci nominati all'Antitrust

■ I presidenti delle Camere Franco Marini e Fausto Bertinotti hanno nominato componenti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato Piero Barucci e Carla Rabitti Bedogni. I due nuovi membri dell'Antitrust sostituiscono Carlo Santagata e Nicola Occhiocupo nominati all'Antitrust nel febbraio del 2000. Si affiancheranno, invece, agli altri due commissari Giorgio Guazzaloca ed Antonio Pilati, entrambi nominati nel 2004.

Piero Barucci, è stato Professore di Economia Politica e Storia delle Dottrine Economiche presso le Università di Siena e Firenze (1966-1990) nonché Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze negli anni 1981-1983, città in cui è nato il 29 giugno 1933. È stato ministro del Tesoro e della Funzione Pubblica nel Governo Amato (giugno 1992-aprile 1993) e Ministro del Tesoro nel Governo Ciampi (aprile 1993-aprile 1994). Presidente e membro del Consiglio di amministrazione di importanti Istituti bancari italiani ed esteri, di enti pubblici, di Case editrici, Fondazioni.

Carla Rabitti Bedogni è invece avvocato cassazionista e professore ordinario di diritto del mercato finanziario alla Facoltà di Economia e commercio presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma. È direttore scientifico e coordinatore del corso di perfezionamento in Diritto comunitario e interno degli intermediari bancari sempre presso l'Università La Sapienza. Nata a Modena il 26 novembre 1939, l'11 aprile 2002 è stata nominata componente della Consob.

POLITICA E BORSA

Giulietti: chiederò al governo perché crolla Mediaset in Borsa

«Sarebbe interessante capire che cosa è realmente accaduto al titolo Mediaset in Borsa: non credo che anche in questo caso sia colpa del perfido Gentiloni e del suo disegno di legge. Chiederò al ministro dell'Economia Padoa-Schioppa se sono stati tutelati i diritti dei piccoli azionisti». Ad annunciare un'interrogazione parlamentare dopo il calo dei titoli del Biscione è il Ds Giuseppe Giulietti.

«In quest'ultimo periodo - ricorda Giulietti - tante volte Mediaset ha puntato il dito contro il governo e in particolare il ministro Gentiloni che, avendo osato presentare un disegno di legge di riforma del sistema tv, avrebbero fatto oscillare il titolo in Borsa. Ma in queste ulti-

me ore il titolo ha subito perdite pare non secondarie per i piccoli azionisti: anche in questo caso - ironizza l'esponente della Quercia - la colpa è del perfido Gentiloni? Mi pare evidente che la politica non c'entri affatto, come dimostra il fatto che la notizia sia finita su autorevoli organi di stampa internazionali come il *Financial Times*, che sicuramente non ha tra i suoi proprietari né Prodi né Gentiloni».

«Per questo - conclude Giulietti - chiederò lumi a Padoa Schioppa, trattandosi di un'azienda molto importante per il Paese, su quali tutele siano state adottate per i piccoli risparmiatori».

Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista

Proponiamo che il congresso assuma le seguenti decisioni:

APPARTENENZA

1. Il futuro soggetto politico dovrà continuare ad appartenere al campo della sinistra riformista e per questo motivo la sua appartenenza al partito socialista europeo e alla Internazionale socialista, che già oggi raggruppano anche forze democratiche non provenienti dalla tradizione socialista è una condizione non derogabile e rappresenta un vincolo di mandato per i rappresentanti dei Democratici di sinistra che avranno responsabilità decisionali nel processo costituente del nuovo soggetto politico.

NOME

2. In ogni caso per quanto riguarda il nome del Partito - che noi proponiamo possa essere Partito Democratico e socialista - e la sua collocazione internazionale la decisione finale dovrà essere sottoposta al voto diretto degli iscritti dei partiti fondatori e dei loro elettori con modalità da definire nel corso della fase costituente.

STRUTTURA FEDERALE

3. La costituzione di un nuovo soggetto politico dovrà avvenire su base federale e federativa tra le varie forze politiche che lo promuoveranno. Resterà in ogni caso di competenza di ciascuna delle forze politiche promotrici la decisione di appartenenza ad organismi e strutture sopranazionali o transnazionali come, ad esempio, il Partito socialista europeo e l'Internazionale socialista.

FASE COSTITUENTE

4. La costituzione del nuovo soggetto politico deve vedere fin dall'inizio, e quali soci fondatori, altre forze politiche come ad esempio lo Sdi, i Repubblicani europei, le organizzazioni ambientaliste e altre forze organizzate della società civile. Si devono pertanto considerare operati gli orientamenti assunti nel seminario di Orvieto, nel quale le forze costitutive sono state limitate ai soli Democratici di sinistra e alla Margherita.

PARTITO POPOLARE

5. Il nuovo soggetto politico dovrà avere una struttura popolare aperta radicata su tutto il territorio nazionale. Esso dovrà avere una struttura federale con ampie autonomie per le organizzazioni territoriali. Rinnovamento generazionale.

VERIFICA CONGRESSUALE

6. Il Congresso stabilisce infine che il mandato per la formazione del nuovo soggetto politico dovrà essere sottoposto a ratifica da parte di un Congresso straordinario appositamente convocato per approvare o respingere l'esito conclusivo della fase costituente e, ove il medesimo fosse approvato, per procedere al conseguente scioglimento dei Democratici di sinistra.

per un partito nuovo,
democratico e socialista.



mozioneangius@dsonline.it
www.socialistieuropei.it
www.dsonline.it

Per la Legler c'è una speranza di ripartire

Il piano Bersani: Intesa ci mette 10 milioni e i 1400 lavoratori aspettano la svolta

di Giampiero Rossi / Milano

ATTENZIONI I soldi ci sono, la volontà politica anche. Ora mancano un imprenditore e un piano specifico di rilancio per completare gli ingredienti necessari per salvare la Legler, l'azienda tessile che vede a rischio 1.300 posti di lavoro tra Sardegna e Lombardia.

Dopo una lunga agonia, finalmente qualcosa si muove. L'incontro al ministero dello Sviluppo economico, tra Pierluigi Bersani e il presidente della Regione Sardegna, Renato Soru, ha prodotto i primi risultati: tanto per cominciare arriveranno 10 milioni di euro per consentire di proseguire l'attività, poi sarà predisposto un piano industriale che consenta la ricerca di un imprenditore in grado di rilanciare l'azienda. È questo il primo importante risultato del confronto di venerdì. Arriva, cioè,

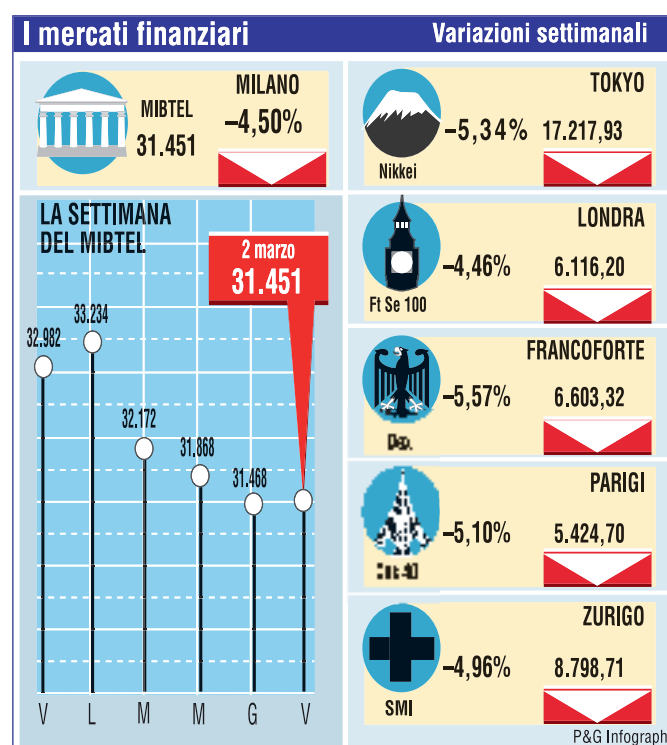
molto di più di una semplice boccata d'ossigeno per affrontare la situazione di grave emergenza del gruppo tessile Legler, che oltre ai 900 addetti nell'isola (1.300 considerando anche l'indotto) conta anche 400 dipendenti a Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo.

Nel corso della riunione sono stati approfonditi alcuni aspetti finanziari con Banca Intesa ed è stata

Il ministro e Soru fanno la loro parte
Colpisce il silenzio di Formigoni per i lavoratori lombardi

concordata una soluzione tecnica attraverso cui Banca Intesa contribuirà alla ripresa, attraverso l'erogazione di 10 milioni di Euro in favore della società Legler, per consentire il proseguimento dell'attività. Sarà inoltre predisposto in tempi rapidi, spiega il ministro dello Sviluppo economico, un nuovo piano industriale con l'impegno di ricercare un nuovo imprenditore, in grado di gestire e rilanciare l'azienda. E coerentemente col nuovo piano industriale, il dicastero e la Regione Sardegna «concederanno gli strumenti per garantire il sostegno ai nuovi investimenti ed al rilancio dell'azienda e dell'intero settore».

Soddisfazione in Sardegna, dunque, dove la settimana scorsa i lavoratori della Legler delle fabbriche di Ottana, Siniscola e Macomer, chiuse dall'azienda hanno protestato occupando l'aeroporto di Olbia. Ma c'è ottimismo anche in Lombardia. «L'impegno del Ministro Bersani ha prodotto un primo risultato estremamente importante; grazie al finanziamento di Banca Intesa, sbloccato grazie al determinante intervento del Ministro dello Sviluppo Economico - sottolinea Antonio Misiani,



Da Shanghai e Milano, la tremenda settimana dei mercati

È stata una settimana tremenda per Piazza Affari che insieme alle altre grandi borse mondiali ha perso tutto il progresso del 2007. A scatenare le vendite, iniziate nella seduta di martedì, è stato un forte calo della borsa di Shanghai oltre ai timori di una frenata dell'economia Usa. Le borse hanno così corretto le loro quotazioni salite in modo quasi interrotto negli ultimi tre anni. Il Mibtel ha chiuso la settimana cedendo il 4,64% portando il bilancio di tutto il 2006 ad un -1,38%. Il titolo peggiore tra le blue chip milanesi si è rivelato Mediaset che ha ceduto il 9,40% pagando la delusione del mercato per i conti 2006. Molto negativa anche Pirelli che ha perso l'8,39% dopo lo stop nella trattativa con Telefonica. L'unico titolo positivo è stato Autostrade (più 0,39%)

deputato bergamasco dell'Ulivo - Legler ha ora a disposizione il denaro liquido indispensabile per scongiurare il collasso dell'azienda e rimettere in moto l'attività». Pesa positivamente la volontà politica di superare questa crisi. Durante l'incontro di venerdì, infatti, ricorda Misiani. «Bersani mi ha riconfermato il massimo impegno del governo per affrontare la crisi Legler, guardando al gruppo nella sua interezza. Sbloccata la linea di credito, il prossimo passaggio sarà il confronto sul nuovo pia-

no industriale, puntando all'individuazione di imprenditori privati disponibili a credere nel rilancio dell'azienda». E «in questo quadro spicca purtroppo il silenzio assordante del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni - dice ancora il deputato bergamasco - Bersani sta facendo la sua parte, così come il Presidente Soru. È tempo che la Regione Lombardia si dia rapidamente una mossa: Formigoni alzi la cornetta e dia il suo contributo nella ricerca di imprenditori privati per la Legler».

Bpu-Lombarda: nasce Ubi Banca

Dalla fusione il quarto gruppo italiano Zaleski nel consiglio di sorveglianza

Una fusione per guardare avanti. Ieri le due assemblee straordinarie dei soci di Banche Popolari Unite e Banca Lombarda hanno approvato l'accorpamento tra i due istituti. Nasce così Ubi Banca. All'assemblea della Bpu presso la Fiera di Bergamo erano presenti 7.009 soci, dei quali 3.742 intervenuti di persona e 3.085 per delega. Nel dettaglio, in 6.989 hanno votato a favore del progetto di fusione con Banca Lombarda, pari al 99,6% degli aventi diritto. I contrari sono stati 16, gli astenuti 9. L'assemblea di Bpu ha approvato, sempre a larghissima maggioranza, l'aumento di capitale a servizio dell'operazione di fusione con Banca Lombarda, l'adozione di un nuovo nome (Ubi Banca - Unione di Banche italiane) e di un nuovo testo di statuto sociale che recepisce l'adozione del sistema di governance duale. Tra i 3.742 soci presenti alla Nuova Fiera di Bergamo, erano presenti anche Corrado Faissola in veste di presidente dell'Abi (Faissola è tra l'altro amministratore delegato di Banca Lombarda) e il finanziere Romain Zaleski, che sarà anche membro del consiglio di sorveglianza del nuovo gruppo.

Non potevamo permetterci di finire sotto il controllo di istituti internazionali molto più grandi

L'assemblea di Bpu infine, nella parte ordinaria, ha nominato il consiglio di sorveglianza di Ubi Banca, che sarà composto da 23 membri (11 espressione di Bpu, 11 di Banca Lombarda e 1 delle liste di minoranza). Per la sua prima edizione, sono stati designati alla carica di presidente Gino Trombi (presidente Banca Lombarda) e di vicepresidente vicario Giuseppe Calvi (vicepresidente Bpu). Il consiglio di sorveglianza nominerà successivamente il consiglio di gestione. Presidente sarà Emilio Zanetti (presidente Bpu), vicepresidente Faissola e consigliere delegato Giampiero Auletta Armenise (amministratore delegato Bpu).

Nel pomeriggio a Brescia si è tenuta l'assemblea dei soci di Banca Lombarda, che ha dato a sua volta il via libera alla fusione, con soli tre voti contrari. Presente in sala il 68,88% del capitale, il presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa-Sanpaolo e vicepresidente di Banca Lombarda, Giovanni Bazzoli, e Romain Zaleski. Gino Trombi ha spiegato i motivi della fusione: «Non potevamo permettere che la nostra banca finisse nell'interesse di istituti internazionali molto più grandi. Abbiamo di gran lunga preferito quest'operazione paritetica con Bpu, che con noi condivide gli stessi valori e le stesse finalità. Sarà la quarta banca italiana, forte nelle aree più ricche e produttive del Paese, mantenendo e rafforzando, grazie al modello federativo, lo stesso stretto legame con i territori».

Giuseppe Caruso



PRESENTAZIONE DELLA
MOZIONE FASSINO
PER IL 4° CONGRESSO
NAZIONALE DEI DS

*per il
Partito
Democratico*



PIERO FASSINO

LUNEDÌ 5 MARZO

Roma ore 10.00 - 14.00

Dialogo con l'associazionismo e le organizzazioni della cittadinanza.

Sala delle Carte geografiche
via Napoli, 36

Foiano della Chiana (Arezzo)

ore 21.00

Palazzetto dello Sport

DOMENICA 4 MARZO

ore 9,30

ERMINIO QUARTIANI

Abbiategrasso (MI)

c/o Cooperativa Rinascita

ore 10

ANDREA ORLANDO

La Spezia

Sala Cavour,
2° Circostrazione

LUNEDÌ 5 MARZO

Ore 17.30

ANDREA ORLANDO

Crotone

Bastione Toledo

Ore 18.30

MARINA SERENI

Acilia (Roma)

Sala Polivalente,
Piazza Capelvenere

Ore 18.30

MAURIZIO MIGLIAVACCA

Trapani

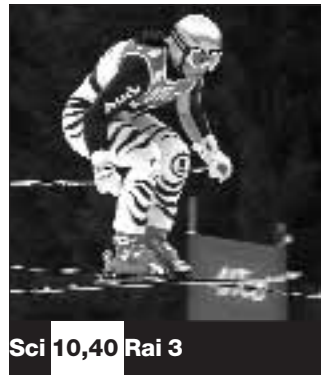
Hotel Crystal

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

Per informazioni
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

Saluto

Ieri alle esequie di Giorgio Tosatti a Roma in una Basilica di Santa Maria degli Angeli gremita di gente erano presenti il sindaco Walter Veltroni, i presidenti di Coni e Lega Calcio, Petrucci e Matarrese, tanti colleghi giornalisti e moltissima gente comune



Sci 10,40 Rai 3



Volley 18,00 SkySport2

IN TV

■ **9,15 Eurosport**
Sci di fondo, Mondiali
■ **9,15 La7**
Vela, America's Cup
■ **10,00 Eurosport**
Sci, Slalom maschile
■ **10,40 Rai 3**
Sci, Super G femminile
■ **11,00 Sport Italia**
Nba, Houston-S. Antonio
■ **12,00 SkySport2**
Basket, Udine-Cantù
■ **14,00 La7**
Motori, Superbike

■ **17,15 Sport Italia**
Calcio, Corinth.-Palmeiras
■ **18,00 SkySport2**
Volley, Roma-Treviso
■ **20,30 SkySport1**
Calcio, Juventus-Piacenza
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Livorno-C. Bologna
■ **21,30 Sport Italia**
Nba, Phoenix-Lakers
■ **22,30 Eurosport**
Boxe, Maskaev-Okhelo
■ **23,15 SkySport2**
Rugby, Reds-Lions

Show di Ibra, l'Inter ricomincia a correre

Il Livorno resiste solo un tempo poi si scatena lo svedese, assist a Cruz e raddoppio: 2-1

di Pino Bartoli

SUPERSTAR Con le magie di Ibrahimovic l'Inter è sempre più padrona del campionato. Tacchi, dribbling, gol: la squadra di Mancini supera il Livorno 2-1 e porta il vantaggio sulla Roma a 16 punti. Ma in un sabato pomeriggio festaiolo per i colori nerazzurri, segna-

to dai gol di Cruz e Ibra che rispondono ad una magistrale punizione di Lucarelli, c'è un neo. Le espulsioni di Maicon e Mancini: per loro partecipazione preclusa al derby di domenica prossima.

La prova dell'Inter è, comunque, ampiamente convincente e arriva con una prestazione in cui non gira a velocità folle e si limita a controllare e gestire la gara. Ma lo fa con una sicurezza spaventosa. Due gol, due pali, un paio di parate decisive di Amelia e una reazione nervosa e fisica che impressiona perché compiuta con un avversario più che dignitoso: Arrigoni è bravo a presentare una squadra viva e ben impostata, tutta un'altra cosa rispetto a quel gruppo spento e inguardabile che si era esibito tre giorni prima a Siena. E se Arrigoni è bravo, lo è ancora di più Mancini che ha il coraggio di schierare l'Inter migliore che potesse, senza pensare troppo alla sfida delicatissima di martedì sera con il Valencia nel ritorno di Champions, appuntamento che vale moltissimo. Quindi dentro Cruz e Ibrahimovic, rinnegando il bluff della vigilia («ne risparmierei uno»), Stankovic e Materazzi. È ripagato, Mancini, perché Ibra gioca da pallone d'oro, Stankovic e Cruz sono pimpanti e tra i migliori in campo. Davanti a un Livorno che prova a fare la partita senza temere la forza degli avversari, l'Inter va vicino al gol già al 21' (palo di Stankovic dalla distanza),

È morto Lorenzi «Veleno» nerazzurro

MILANO Benito Lorenzi è morto nel pomeriggio di ieri all'età di 81 anni all'Ospedale Sacco di Milano. Grande attaccante, molto forte fisicamente e abile provocatore, con l'Inter trascorse 11 stagioni (dal 1947 al 1958) vincendo due scudetti. Per lui anche 4 reti e 14 presenze in Nazionale. Il soprannome «Veleno» (coniato, quando era piccolo, dalla mamma per la sua vivacità) gli calzava a pennello: rimase memorabile la buccia di limone infilata sotto il pallone in un derby prima che l'attaccante del Milan, Tito Cucchiaroni, calciasse un rigore: il pallone finì lontano dalla porta e l'Inter vinse per 1-0.

ma va sotto al 27' con una punizione di Lucarelli (11' gol in campionato). La squadra nerazzurra, che in mezzo al campo mostra sbavature con Maxwell schierato sulla linea dei mediani, reagisce da grande e un tacco di Cruz porta al tiro e al palo di Grosso (31'). È l'avviso per il pari che arriva con una magia di Ibra - tacco al volo su cross di Grosso - che smarca Cruz. Il Livorno resta in partita, anche nella ripresa, in cui continua lo show di Ibra: ci prova con Filipini un paio di volte (al 36' è bravo Julio Cesar a respingere in angolo), con Passoni (33' di poco al lato), ma la gara è già chiusa perché lo svedese, su punizione, da posizione simile a quella da dove aveva segnato Lucarelli, complice una deviazione di Rezaei aveva fatto il 2-1 (21').



SCI Kranjska Gora, Max Blardone terzo in gigante

GRANDE IMPRESA di Supermax Blardone nel gigante di Kranjska Gora dove ha conquistato un eccellente 3° posto alle spalle dell'austriaco Benjamin Raich e del canadese Francois Bourque. Ora, per la classifica della coppa di gigante, tutti i giochi sono aperti: manca una sola gara alla fine della stagione e l'azzurro è distante solo 19 punti dal leader Raich (319 a 300).

MILAN-CHIEVO Finisce 3-1. Gol di Pellissier, Gilardino, Oddo e Seedorf. Migliore in campo il «Fenomeno» A San Siro tris rossonero, Champions più vicina. Ronaldo ok

di Max Di Sante

Un altro passo verso la zona Champions per il Milan, un piccolo passo, ma significativo anche per il morale. Ronaldo cresce e trascina. Non fosse per quelle incertezze in difesa, la partita contro il Chievo (3-1) sarebbe per il Milan quasi perfetta... Una partita che si preannuncia caratterizzata da obiettivi opposti per le due squadre: il Milan, a un passo dal quarto posto che vale la Champions (-3 punti) vuole la vittoria, mentre al gialloblù (a soli tre punti dalla zona salvezza) un pareggio andrebbe anche bene. Così ci si aspetta una gara d'attacco per i rossoneri e una di contenimento per gli ospiti. In effetti i rossoneri tengono in mano il bandolo della matassa

ma il Chievo non ci sta a farsi rinchiudere e ha un atteggiamento positivo e, spesso, anche propositivo. Ancelotti schiera Ronaldo in coppia con Gilardino, Kakà dietro e Pirlo a tirare i fili. Dietro, Simic e Bonera i centrali. La risposta di Del Neri è ovviamente affidata alla robustezza della parte centrale e alle fasce coperte con Pellissier unico ariete, ma il gioco tradisce un'impostazione che, stando alla fredda analisi della formazione, si vorrebbe barricata. La prima parte della gara dà infatti ragione all'allenatore ospite, perché il gioco rossonero si impantana in centrocampo ma le ripartenze venete sono brillanti e sempre insidiose, così la partita è vivace e

briosa, almeno quella ospite... Il vantaggio gialloblù, maturato, su lancio di Italiano, da un pasticcio difensivo rossonero, con Bonera che inciampa su Dida in uscita e libera Pellissier a porta vuota, non sorprende più di tanto, dunque. Avviene al 17', ma non era poco che il Chievo faceva avanzare i vari Sammarco e Cozzolino, e lo stesso Pellissier aveva sfiorato il gol di testa al 14' dopo una brutta uscita di Dida, evidentemente, non in serata di grazia. Il Milan cerca di recuperare e si getta in avanti ma le idee sono confuse e non succede granché, tranne una serie di punizioni dalla trequarti rimediate da Ronaldo (che ha dalla sua, precedentemente, un gol annullato per un fuorigioco dubbio). È su una punizione che Pirlo spara un pal-

lone dei suoi e Squizzi si supera deviando in angolo: è il 22' e solo ora il Milan ritrova la fiducia. Spara da lontano, ché è l'unico modo per mettere in difficoltà il Chievo. Su un tiro dai 30 metri di Kakà, Squizzi non trattiene e Gilardino è veloce nell'infilarlo: è il 34' 1-1. Nella ripresa, il Milan sembra più volitivo. E al 10' passa in vantaggio: l'azione parte da Ronaldo, che lavora al limite dell'area avversaria: la palla finisce a Oddo a destra, tiro di potenza, gol. Bel gol. Il Chievo cerca di recuperare, ma il Milan controlla bene. C'è Ronaldo che tiene in apprensione la difesa ospite (prima con un pallonetto che sfiora il gol, poi con una serpentina mozzafiato in area), poi Seedorf arrotonda (48').

EMERGENCY
Life Support for Children and Adults

Pediatric and Adult Services in All Regions of Sicily. Emergency Services Available 24/7.

PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE

www.emergency.it

SERIE B Napoli, Genoa e Bologna ok Oggi la Juve

RISULTATI: AlbinoLeffe-Brescia 2-3, Bari-Arezzo 1-1, Cesena-Bologna 1-4, Frosinone-Vicenza 0-2, Genoa-Lecce 1-0, Modena-Rimini 0-0, Napoli-Spezia 3-1, Treviso-Crotone 1-2, Verona-Pescara 2-1. Juventus-Piacenza (si gioca oggi), Mantova-Triestina (domani).

CLASSIFICA: Napoli 47, Juventus 46, Genoa 42, Bologna 41, Piacenza 41, Mantova 40, Rimini 39, AlbinoLeffe 35, Cesena 35, Treviso 33, Brescia 33, Frosinone 33, Vicenza 31, Bari 30, Triestina 29, Spezia 26, Lecce 26, Crotone 25, Modena 22, Verona 22, Pescara 19, Arezzo 17.

BREVI

Serie A
Oggi, ore 15, in campo per il 27° turno
Cagliari-Atalanta (Palanca); Catania-Siena (Gava); Fiorentina-Torino (Pieri); Lazio-Sampdoria (Girardi); Messina-Palermo (Ayroldi); Parma-Reggina (Farina); Udinese Empoli (Brighi).

Volley
Coppa Italia, la finale è tra Roma e Treviso
Sarà Roma-Treviso la finale di Coppa Italia che si giocherà oggi alle 18 al Forum di Milano.

Dilettanti
Muore un arbitro nel Pisano
Luciano Martelli, 60 anni, è morto ieri per un malore, pocho dopo il fischio d'inizio di Latignano-Le Meliore.

Aletica
Europei indoor, oro di Cosimo Caliandro nei 3000 m
L'azzurro in 8'02"44 ha battuto il francese Bouabdallah Tahri (8'02"85) e lo spagnolo Jesus Espana (8'02"91).

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 3 marzo					
NAZIONALE	29	23	3	87	52
BARI	32	40	75	70	62
CAGLIARI	22	18	9	55	65
FIRENZE	61	50	6	31	43
GENOVA	20	34	18	35	1
MILANO	6	73	42	10	86
NAPOLI	57	90	9	8	54
PALERMO	59	4	89	26	61
ROMA	50	49	52	8	53
TORINO	78	55	12	15	85
VENEZIA	68	43	6	77	79

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
6	32	50	57	59	61	68	29

Montepremi				4.334.758,96		
Nessun 6	Jackpot	€	23.325.216,80	5 + stella	€	-
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	55.573,00
Vincono con punti 5		€	216.737,95	3 + stella	€	1.401,00
Vincono con punti 4		€	555,73	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3		€	14,01	1 + stella	€	10,00
				0 + stella	€	5,00

CON IL SETTIMANALE **VITA**
IN REGALO UN LIBRO DI 160 PAGINE

Umbria, Lazio, Toscana, Campania,

**CHIEDILO
IN EDICOLA**



VIAGGIO NELL'ITALIA DELL'IMMIGRAZIONE

A tu per tu con le istituzioni e le associazioni degli immigrati nel nostro paese. Il racconto del viaggio in 15 tappe del ministro Paolo Ferrero per ascoltare dal vivo la voce degli immigrati. Gli interventi di 15 governatori.

VITA il settimanale del non profit www.vita.it

Abruzzo, Liguria, Emilia Romagna, Puglia, Friuli, Trentino, Lombardia, Sardegna, Marche, Sicilia, Alto Adige

Lo Scompenso

UNA SOLA VIA CONTRO I CONTRATTI CAPESTRO
LA RAI CREA IL MERCATO, NON LO SUBISCA

Non spingete, c'è posto per le ragioni di tutti. Di chi sostiene che i compensi destinati agli artisti coinvolti dal palco di Sanremo sono grossi come ernie mature, da asportare; di chi afferma che fuori da quelle ernie si è fuori dal mercato; di chi difende la postazione attuale della Rai in vitale competizione con quel grande fratello vorace di Mediaset. Certo, è dura depositare un milione di euro, pubblici, nelle casse di una donna-azienda che in cambio ci ha regalato una



bella presenza, una raffica di denti smaglianti e un simpatico innamoramento nei confronti di Baudo. Soprattutto se questa operazione di cassa avviene mentre si chiede tempo per ridurre la tassazione e si profila la riforma delle pensioni. Perché è vero che se un mucchio di soldi possono essere spesi per conquistarsi una persona in grado di concepire e condurre un'azienda «istantanea», molto produttiva e insieme ad altissimo rischio come Sanremo, più difficile è accettare che questo impegno finanziario sia battuto da quello necessario per garantirsi una «spalla» sorridente. Si possono cambiare regole del gioco, e senza moralismi, solo in un caso: la Rai creda in se stessa e nella sua capacità di scoprire e produrre talenti, accantonando quei provincialismi e quelle insufficienze che l'hanno fin qui esposta al ricatto di contratti-capestro. Inventi il mercato e smetta di subirlo. **Toni Jop**

IL FESTIVAL Chi tocca i cachet a Sanremo accende un incendio: «compensi folli, indecenti», dice il premier, anche se la Rai deve darli. Replica duro il conduttore: «Prodi fa il populista, vuole smobilizzare la Rai? E Cimoli?» Visco: un problema generale

di Roberto Brunelli inviato a Sanremo

G

eneral Pippo, appollaiato come Krusciov al tavolo del comitato centrale del Pcus, è inflessibile. Stringe gli occhi, voce ferma e la giusta dose di sdegno. «Non vorrei che alla fine della favola Prodi si rivelasse il miglior alleato di Berlusconi». Ohibò. Va bene che si è ripetuto come un mantra ossessivo che Sanremo quest'anno è tutta politica, che Baudo sembra Mao Tse Tung, che il suo Sanremo non è mica «solo tre parole, cuore-sole-amore», che la destra l'ha attaccato manco fosse Che Guevara, ma una vibrante polemica con il presidente del Consiglio è una curiosa novità. Tutto comin-



Mike Bongiorno all'Ariston con Michelle Hunziker e Pippo Baudo; nella foto piccola a destra la cantante soul Joss Stone, ieri sera ospite del festival

Cronache bestiali

El conduttur el vincidor non è esagerator?

MARIA NOVELLA OPPO

O rmai lo sapete: ha vinto Pippo. Secondo classificato Baudo. Ammettiamolo: questa edizione del festival, al di là degli ascolti, ha dato l'impressione di puntare di più sulla musica. E non diciamo sulle canzoni in gara, ma sull'insieme delle esibizioni portate sul palcoscenico televisivo. Con tanti artisti che in gara non ci sarebbero venuti, come Gianna Nannini e altri, come Renato Zero, che hanno fiancheggiato il festival, sostenendo con gli ascolti anche le esibizioni più acerbe o scontate. Premesso questo, possiamo tranquillamente passare a dire quello che non ci è piaciuto. Per esempio il fatto che Pippo, come Penelope, abbia fatto e disfatto, detto e smentito. Così, ha invitato Max Tortora e poi lo ha definito volgare. Quando l'imitazione di Califano era così iperbolica da risultare surreale. E poi, perché prendersela coi comici, dopo che una sana e consapevole libidine aveva percorso tutto il festival?

Nel gioco delle dichiarazioni incrociate tra musica e politica, Pippo ha poi sfiorato una invadenza quasi berlusconiana, trattando da potenza a potenza non solo con la dirigenza Rai, ma con l'universo mondo. Un delirio di onnipotenza non privo di ironia, cui ha però corrisposto la dilatazione, il gigantismo, la pretesa di rappresentare tutto e tutti, la buona e la cattiva musica, gli urli e i miagolii, tutti elogiando e imbalsamando. Tranne alcuni stralunati personaggi scovati dal Dopofestival, confinato nella notte dei morti viventi, ma ugualmente capaci di dire qualche cosa nuova. O vecchia, ma vera. Perciò, terzo classificato: Piero Chiambretti, il quale, salutando, ha annunciato il suo mesto ritorno nel «tombino» de La7. Comunque, meglio un tombino che una tomba della creatività.



Baudo-Prodi, scontro al vertice

cia, al mattino, con un Prodi che a Radio24 dichiara che i compensi milionari sono «folli», e che, certo, «se ti metti a fare la tv commerciale, e ci sono concorrenti che danno ai loro ospiti un milione di euro per il festival, purtroppo glieli deve dare anche la Rai. È una cosa indecente ma inevitabile». Argh. Ma come: ancora una volta il Dio Auditel si era mostrato generoso (45,86% di share, più 9,12 sul 2006) e finalmente le polemiche scemavano, di nuovo la premiata ditta comica «Pip & Fab» in Sala Stampa tutta baldanzosa si era esibita nell'ennesima gag (Baudo: «Perché mi ha fatto questo?» Del Noce: «Non volevo offenderti»... qualcuno grida «bacio bacio» con schiocco), e invece... e invece ancora una volta la festa viene rovinata. Non si fa. Ed eccola, la replica, secca e dura: «Il premier deve parlare al popolo, accentrarlo con argomenti populistici. Mi chiedo se la Rai debba continuare a esserci o no. La vogliamo smobilizzare? Perché, altrimenti, abbassiamo i compensi, facciamo «telescuola» e lasciamo campo libero alla tv commerciale. E vogliamo parlare delle liquidazioni milionarie di Cimoli, che ha fatto fallire la sua azienda?». Bisogna capirlo, il Pippo. Si è vendicato in maniera spettacolare di Del Noce, parla del «festival della mia vita», eppure è continuamente obbligato alla doccia scozzese: freddo, caldo, freddo, caldo. L'ultimo tormentone, dopo il milione alla Hunziker, è su quei 250 mila euro che sarebbero stati elargiti a Penelope Cruz per fare firulù firulù. E così quella brutta bestia che è la politica non lo molla: tal Fabio Rampelli di An sale sul groppone baudesco per accusare il premier di «doppiogochismo» sui compensi. Rotondi della Dc pretende che Baudo renda il suo cachet. Francesco Giro di Forza Italia lo strattona per dire che «Sanremo è divenuta preda succulenta della politica, con Baudo prossimo leader del centrosinistra che rilascia interviste da premier». Una mano gli viene dal viceministro Visco che dice che il problema dei compensi folli c'è, «ma è generale, visto che i compensi per i professionisti e i manager sono esplosi a dismisura mentre salari e pensioni sono rimasti dove erano». E così il General Pippo, «centrista per natura», si ritrova infilato nel frullatore sinistra-destra-sinistra. «Non mi piace questo tirare la giacca da una parte o dall'altra, credo di comportarmi in maniera democratica e civile. Se poi questo viene apprezzato solo dal centrosinistra», aveva proferito ieri in un soffio. Che dire? Sarà che ha la stessa pettinatura di Mao...

LA FINALE Secondo Al Bano Sanremo ai «matti» di Cisticchi

inviato a Sanremo

Allora, il Sanremo *Fondanella* l'hanno vinto i «matti» di Cisticchi e il suo sguardo lunare. Secondo Al Bano. Il Sanremo surreality. Mike Bongiorno Sanremo surreality, Sanremo *Fondanella*. Un Mike Bongiorno a sorpresa sul palco dell'Ariston prima del Gran Pippo con dei wurstel in mano. Al Bano superugola del festival. Simone Cisticchi ed il suo sguardo lu-

nare. Gli ululati del pubblico all'indirizzo della «giuria di qualità» e le occhiaie arrabbiate di Gianni Bella. Il consueto «eh-eh-eh» di Baudo. La piccola dea scaglia del soul Joss Stone che esclama un'innocente «shit» e da sola azzera tutti i nani musicali del festival, con il suo *Respect* al cardiopalma. L'olimpica ma densa vocalità di Amalia Gré. La voce di Dorelli che sbuca da un altro tempo e gli occhi a palla di Paolo Rossi che sbucano da un altro pianeta (da qualche parte nella galassia Brecht/Weill, al ritmo però di un'orchestra circense), il finto-rock barbuto dei Velvet con tanto di romantico baciamano, la tristezza infinita di Fabio Concato, Michelle che casca sulle scale come nelle commedie. Messe in fila così, le immagini d'addio del più grande Sanremo della nostra vita (secondo Baudo) formano una sequenza allucinata più che allucinante. Una sequenza che, però, ha un suo apice geniale: la folle danza, Baudo e Del Noce compresi, della *fondanella* di Momo, presenza paradossale (o paranormale?) di questo festival. E dire che il «mondo altro» non è mancato, anche a questo gran finale. Il «deon deon deon deon» di Nada e lo «zum-pa-pà» della rossa Tosca, lo sguar-

do beffardo di Daniele Silvestri, lo smoking a strisce di Chiambretti, la bonaria apparizione di Flavio Insinna che gioca a fare lo zerbino: ora possiamo tutti tornare a casa, la danza dei mille campanelli è finita. È finito il gran valzer delle polemiche, è lontana l'eco delle voci perdute e il gorgoglio ultra-ossigenato di quelle esagerate, l'horror vacui delle canzoni «normali», la retorica strisciante di quelle «impegnate». Altro che specchio del paese. Ossia, specchio sì: ma deformato come quello di un luna park. Pippo il gran condottiero, ha costruito una drammaturgia che è riuscita a vivere di vita propria: comprese le polemiche, l'effetto «reparto geriatria», lo sdegno vaticano, la faida con Del Noce, la capacità di rendere spettacolo anche un colpo di tosse. Ci hanno rimesso le canzoni, cheché ne dica il Baudus Maximus: migliori, nel complesso, di quelle degli anni precedenti. Ma nessuna ha «preso corpo», per ora, nell'immaginario del pubblico. Non c'è Facchinetti o Silvestri che tenga. Anche «d'autore», Sanremo è come un lungo sogno confuso dopo un'indigestione di zucchero filato. Ma va bene così: forse è di questa materia che è fatto l'inconscio del Belpaese. **rbru.**

STRANO MA VERO



Festival nazional-popolare? Sai il divertimento se era lombardo-veneto

di Silvana Sanlorenzo *

È stato un bel Festival, adesso lo dicono tutti. Della canzone d'amore e della canzone «impegnata». Resta sempre da spiegare perché parlare d'amore non sia impegnarsi nella più importante sfera della vita: gli affetti. Un Festival di giovani che si cimentano anche con i temi sociali; un festival di interpreti italiani, più maturi, ma non per questo aforici o improvvisamente stonati. Un festival nazional popolare. E meno male. Ci mancava che fosse aristocratico e lombardo-veneto, sai il divertimento! Un Festival che è andato sul web, che ha fatto scaricare musica sui telefonini, che ha fatto tutto ciò che poteva, nei limiti e nelle potenzialità del suo essere un festival, per sostenere il nuovo che avanza veloce e che non sta confinato nell'astratto

dibattito dei salotti. Venderanno bene le canzoni del Festival? Spero di sì. E qui si apre un altro discorso. La nostra politica, quella che costruisce i progetti per intervenire sui problemi, deve saper fare la sua parte. Che non è quella di giudicare con arroganza e puzza sotto il naso, non è quella di fare le liste dei buoni e dei cattivi, dei cantanti di destra e di quelli di sinistra, degli engagés e di quelli spazzatura. Salvo poi farci le tesi di laurea sul trash! C'è poi chi ha altre idee. L'onorevole Carlucci - responsabile spettacolo e cultura di Forza Italia - giorni fa ha indicato le migliori, indispensabili per l'ottimale conduzione di Sanremo. Quello è un altro mestiere, onorevole Carlucci, capisco che era il suo. La politica deve fare altro. Occupiamoci di sostegno all'industria audiovisiva innovativa, spingiamo questa industria nel mercato globale, usiamo

Sanremo per quello straordinario biglietto da visita della canzone e del Marchio Italia che è da 57 anni, miglioriamo le condizioni previdenziali dei lavoratori dello spettacolo che sono in larga parte senza tutele. Facciamo la nostra parte per spiegare a Cisticchi che canta i disagi di una laureata precaria nel suo cd, che la flessibilità, con le dovute tutele, può valorizzare i giovani. La creatività individuale è una risorsa, può dare e sta già creando occasioni di lavoro, in una società fluida, mobile, in continuo cambiamento come quella in cui viviamo. Occupiamoci del diritto d'autore, occupiamoci di abbassare i costi dei cd (grande Neri Marcorè!), per venderne di più, per fare più cultura, anche musicale nel nostro Paese, proviamo a favorire un uso corretto della rete, con tariffe basse per scaricare i brani, portiamo più musica, più arte, più teatro,

nella scuola per educare alla cultura i giovani. C'è anche troppo da fare per la politica che capisce, che si adegua, che sa cambiare. Ci vuole solo un po' di tempo e le idee chiare. Che cosa mi ha mandato a fare Fassino a Sanremo? Due mesi fa al congresso del Partito Socialista Europeo la colonna sonora erano gli U2. All'assemblea dei nostri segretari di Unione era Rino Gaetano con il cielo è sempre più blu. Era sempre Rino Gaetano la nostra colonna sonora alle elezioni europee. A volte penso che l'incolombabile distacco tra la società civile e la politica sia nelle teste di chi scrive e fa il birignao del nostro lavoro. Intendiamoci: problemi ne abbiamo tutti. La politica si deve rimuovere nelle forme e nei contenuti. Ma lo stiamo facendo, lo si vuol capire o no? Stiamo correggendo quel riformismo dall'alto che abbiamo praticato e poi riconosciuto. E sappiamo pure di essere in ritardo. Infatti acceleriamo.

* responsabile per la cultura della segreteria nazionale Ds

Scelti per voi



Il giardino delle vergini...

I coniugi Lisbon (James Woods e Kathleen Turner) hanno cinque figlie adolescenti. La più piccola, Cecilia, non può frequentare il ragazzo che le piace e così decide di suicidarsi. Le altre quattro sorelle vanno avanti tra alti e bassi, ma sono costrette a scontrarsi con la durezza e l'autorità del padre. Fino a che, una sera... Esordio nel lungometraggio della figlia di Francis Ford.

23.20 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Sofia Coppola Usa 2000

W l'Italia - Pane e politica

Parte oggi un viaggio in tre puntate che comincia in Calabria, a Catanzaro, durante le elezioni per il sindaco della città, e prosegue allargandosi in tutta la regione per indagare su sprechi e costi della politica per finire a Roma, alla camera e al Senato durante le votazioni della legge Finanziaria. Il programma racconta così la crisi di rappresentanza dei partiti tradizionali e il venire avanti dei cosiddetti partiti-persona.

21.30 RAI TRE. REPORTAGE. di Riccardo Iacona

Il signore degli anelli

Prima parte del primo film del grandioso affresco sulla Terra di Mezzo tratto dal libro di Tolkien. Per impedire che il malvagio Sauron prenda possesso della terra di Mezzo, attraverso il ritrovamento di un anello magico, il mago Gandalf incarica Frodo di distruggere il manufatto. Viene così fondata una compagnia per rischiare la pericolosa missione... Cinque premi Oscar.

20.30 ITALIA 1. FANBASTICO. Regia: Peter Jackson Nuova Zelanda/Usa 2001

Passepartout

Tornano i consueti appuntamenti della domenica con la rubrica di arte e cultura scritta e condotta da Philippe Daverio. Dieci nuove puntate che avranno come tema l'Europa, in coincidenza con le celebrazioni organizzate per i cinquant'anni della stipula del Trattato di Roma che istituì la Comunità economica europea. La ricerca delle radici culturali europee parte da un Paese fuori del continente, Israele...

13.20 RAI TRE. RUBRICA. Con Philippe Daverio

Programmazione



06.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica.
 "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Settimanale di comunicazione religiosa". Conduce Andrea Sarubbi
10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa di San Giusto in Gorizia"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza San Pietro"
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli. All'interno: **16.30 TG 1**



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
 All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica
10.30 RANDOM. Rubrica
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà
14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO E... Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Max Giusti
17.05 QUELLI CHE... ULTIMO MINUTO. Rubrica
17.30 SPECIALE NUMERO 1. Rubrica
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
19.10 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.30 THE SENTINEL. Telefilm. "L'amore uccide"



06.00 SCI NORDICO. Campionati mondiali. Fondo: 50 km a tecnica classica maschile (mass start). Da Sapporo. (dir.)
08.00 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica
09.35 TIMBUCTU. Rubrica
10.40 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super G femminile. Da Tarvisio. (dir.)
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.10 RACCONTI DI VITA. Rubrica
12.50 MINIRITRATTI. Documenti
13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Gerusalemme voluta". Conduce Philippe Daverio. Regia di Mauro Raponi
 — APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE
14.15 TG 3
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès. Regia di Andrea Dorigo
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



07.20 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Qui pro quo", "Giochi pericolosi". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi
09.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La sfera di cristallo". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Un diamante è per sempre". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini
14.30 ISPEITTORE HUGHES: VENDETTA DAL PASSATO. Film Tv (USA, 1998). Con Louis Gossett Jr., Jonathan Silverman
16.20 FUOCO, NEVE E DINAMITE. Film (Germania, 1990). Con Roger Moore, Shari Belafonte
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Concerto con delitto". Con Peter Falk



08.00 TG 5 MATTINA
08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
09.30 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)
10.05 CARA INSOPPORTABILE TESS. Film (USA, 1994). Con Shirley MacLaine, Nicolas Cage. Regia di Hugh Wilson
12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.55 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv
13.00 TG 5
 — METEO 5. Previsioni del tempo
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Gianni Mazza
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Miracolo ad Elm Street". Con Jaleel White, Kellie Williams
08.35 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "Una gita in campagna". Con Inger Nilsson
11.15 LA GANG DEL BOSCO. Cortometraggio
11.20 WRESTLING. Smackdown!
12.25 STUDIO APERTO
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
14.00 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica
14.30 QUASI DIRETTISSIMA. Rubrica
14.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. "Direttissima". Conduce Mino Taveri
16.55 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia. Regia di Omar Nobili
17.50 STUDIO APERTO
18.20 CONTROCAMP0 - ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis



07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.15 VELA. Forza sette - America's Cup. Speciale
09.35 CONCERTO FILARMONICA DELLA SCALA. Musicale
 All'interno: **CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA N. 5.** Musica Di Beethoven
 — CONCERTO PER ORCHESTRA. Musica Di Bartok
11.15 TETRIS. Attualità. Conduce Luca Telese (replica)
12.15 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
12.30 TG LA7
12.50 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv
13.55 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Gara 1 e 2. Da Phillip Island. (replica)
15.45 ARTURO 2 ON THE ROCKS. Film (USA, 1988). Con Dudley Moore. Regia di Bud Yorkin
18.00 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO. Film (USA, 1974). Con Mel Brooks. Regia di Mel Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.25 MEDICINA GENERALE. Serie Tv. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano. 3ª parte
23.30 TG 1
23.35 SPECIALE TG 1. Attualità
00.35 OLTREMODA. Rubrica
01.10 TG 1 - NOTTE
 — TG 1 LIBRI. Rubrica
01.30 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.35 COSI' È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.00 NCIS. Telefilm. "Primo piano". "Tutto per il successo". Con Mark Harmon, Sasha Alexander
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Jacopo Volpi. Con Daniele Tombolini, Teo Teocoli
01.00 TG 2
01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.50 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback
21.30 W L'ITALIA - PANE E POLITICA. Reportage. Conduce Riccardo Iacona
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.30 PARLA CON ME. Talk show
00.30 TG 3
00.35 TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Più ambigui e perversi della verità"
00.55 LA CACCIA. Cortometraggio

21.20 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Il colpevole ideale"
23.20 IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE. Film drammatico (USA, 2000). Con James Woods, Kathleen Turner. Regia di Sofia Coppola
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.40 PRONTI A TUTTO. Film (USA, 1990). Con Forest Whitaker, Anthony Edwards
03.20 NAPOLI VIOLENTA. Film (Italia, 1976). Con Maurizio Merli, John Saxon

20.00 TG 5
 — METEO 5. Previsioni del tempo
20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi
00.30 TERRAI. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)
02.30 QUEL GIARDINO DI ARANCI FATTI IN CASA. Film (USA, 1982). Con Walter Matthau, Ann-Margret

20.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
20.30 IL SIGNORE DEGLI ANELLI LA COMPAGNIA DELL'ANELLO. Film fantastico (Nuova Zelanda/USA, 2001). Con Elijah Wood, Sean Astin. Regia di Peter Jackson (1ª parte)
22.35 CONTROCAMP0 - DIRITTO DI REPLICAZIONE. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Enrico Bertolino
01.10 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Segreti di Stato". Con Jerry Orbach
21.30 NIENTE DI PERSONALE. Attualità. Conduce Antonello Piroso
23.55 COGNOME & NOME. Reportage. Conduce Paola Palombaro. A cura di Paola Palombaro
00.25 SPORT 7. News
00.55 TG LA7
01.20 M.O.D.A.. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 IL SOGNO DI JEROME. Film Tv comm. (USA, 2006). Con Jascha Washington
15.40 MY NAME IS MODESTY: A MODESTY BLAISE ADVENTURE. Film azione (USA, 2003). Con Alexandra Staden
17.00 ICE PRINCESS. Film commedia (Canada/USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg
18.40 VIZI DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Aniston
21.00 IL DOITTORE DOLITTLE 3. Film commedia (USA, 2006). Con Kyla Pratt. Regia di Rich Thorpe
22.40 FINAL MOVE - GIOCA O MUORI. Film thriller (USA, 2006). Con Matt Schulze. Regia di Joey Travolta

SKY CINEMA 3
14.20 PROVA A INCASTRARMI. Film drammatico (USA, 2006). Con Vin Diesel. Regia di Sidney Lumet
17.00 CONNIE E CARLA. Film commedia (USA, 2004). Con Nia Vardalos. Regia di Michael Lembeck
19.10 MELTDOWN - TRAPPOLA NUCLEARE. Film Tv azione (USA, 2006). Con Casper Van Dien. Regia di J.P. Howell, John Murlowski
21.00 LA CURA DEL GORILLA. Film thriller (Italia, 2006). Con Claudio Bisio. Regia di Carlo A. Sigon
22.55 FILOFAX - UN'AGENDA CHE VALE UN TESORO. Film commedia (USA, 1990). Con James Belushi. Regia di Arthur Hiller

SKY CINEMA AUTORE
14.35 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey. Regia di Bryan Singer
16.50 TRIPLA IDENTITÀ. Film drammatico (USA, 2002). Con Christina Ricci. Regia di Marc Munden
18.40 THE KING. Film drammatico (USA, 2005). Con Gael García Bernal. Regia di James Marsh
21.00 LA FORTUNA DI COOKIE. Film commedia (USA, 1998). Con Glenn Close. Regia di Robert Altman
23.05 I TEMPI CHE CAMBIANO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Catherine Deneuve. Regia di André Téchiné
00.40 SOTTO 5'. Cortometraggio

CARTOON NETWORK
14.20 LE SUPERCHICCHE
14.55 BEN 10. Cartoni
15.20 PET ALIEN. Cartoni
15.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
16.35 CAMP LAZLO. Cartoni
17.00 ROBOTROY. Cartoni
17.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.50 NOME IN CODICE: KND
18.15 TEEN TITANS. Cartoni
18.40 LE SUPERCHICCHE
19.05 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.50 XIAOLIN SHOWDOWN
21.15 LEONE IL CAME FIFONE
21.40 BATMAN. Cartoni
22.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
22.30 I GEMELLI CRAMP

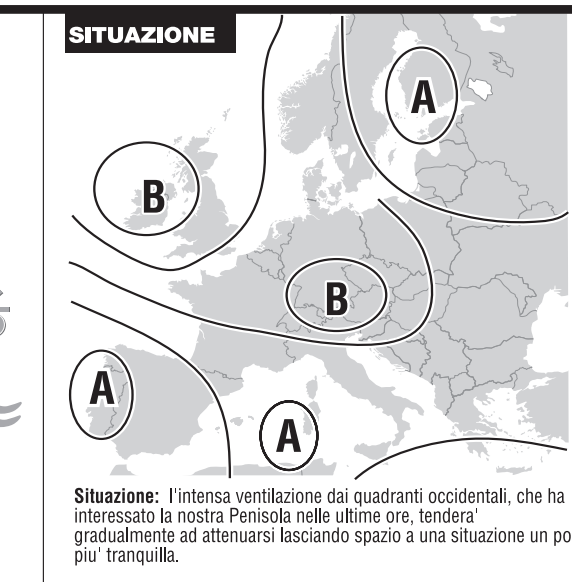
DISCOVERY CHANNEL
14.00 NATURA ALLO STATO PURO. "Pasti allo stato puro"
15.00 AMERICAN CHOPPER. "Dai papà!" 2ª parte
16.00 TOP GEAR
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario
18.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? Documentario. "Dieci modi per contattare un fantasma"
19.00 MONSTER GARAGE. Documentario
20.00 CATORCI DI LUSSO. Documentario. "Plain Jane"
21.00 MEN IN WHITE. Documentario
22.00 COLPITI DAL DISASTRO. Documentario. "Florida: abbassare la guardia"
23.00 FANTASMI. Documentario.

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
14.00 EDEMGONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna (replica)
15.00 INBOX 2.0. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Stéphane Sednaoui" (replica)
23.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.05 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
06.18 HABITAT MAGAZINE
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
07.10 CONVERSAZIONE EBRAICA: PURIM (FESTA DELLE SORTI)
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 CAPITAN COOK. A cura di Roberto Iorio
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
09.16 VOCI DAL MONDO
09.30 SANTA MESSA
10.10 DIVERSI DA CHI?
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.37 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 OGGI DUEMILA
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 IPOCRITY CORRECT
14.01 DOMENICA SPORT
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
18.30 TUTTO BASKET
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIOIUNO
03.00 RADIO1 MUSICA
RADIO 2
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
10.37 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai

11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, Davide Riondino. A cura di Fabrizia Boiardi
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini. A cura di Fabrizia Boiardi
13.40 OTTOVOLANTE. Conduce Savino Zaba. Regia di Luca Infascelli. A cura di Cristiana Merli
14.30 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino. A cura di Renzo Ceresa
17.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Federico Biagione. Regia di Savino Bonito. A cura di Patrizia Critelli
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 CATERSPORT
22.30 FANS CLUB
24.00 LUP0 SOLITARIO
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.30 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 IL TERZO ANELLO
11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE
13.10 DI TANTI PALPITI
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 IL TERZO ANELLO
15.50 DOMENICA IN CONCERTO
17.55 LA GRANDE RADIO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO 3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
21.45 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA
05.50 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY: L'ALBA DEGLI OSCAR



IL FESTIVAL Anche se il testo suona un po' didascalico, con il rap antimafia «Pensa» il vincitore dei giovani sanremesi strappa consensi da ogni parte. Ecco chi è

di Roberto Brunelli
inviato a Sanremo

Compagni dai campi e dalle officine, ecco a voi Fabrizio Moro, proletario di Roma, di mestiere facchino all'albergo Parco dei Principi (attualmente in aspettativa), padre camionista dell'Acce. Campione di modestia e di timida umiltà, il nostro («sono un ragazzo semplice, come tanti»), campione anche del «nuovo verbo baudiano», ossia del curioso assioma «festival uguale impegno» che è il cartellino appeso fuori dalla gioiosa macchina da guerra di Sanremo 2007. Come si suol dire: è comunque lui l'eroe dell'Ariston, unico vero «caso» tra le canzoni del grande Barnum sanremese, l'uomo che con la forza della sua voce e delle sue parole cercò d'insinuarsi nella mente omicida dei mafiosi. *Pensa*, il suo rap

Con la dedica al padre che si alza all'alba Fabrizio ha conquistato chi fatica

Moro: canto di mafia ma non m'impegno

cosiddetto anti-mafia, ha raccolto a man bassa il massimo premio nella categoria Giovani, quello della critica e quella della sala stampa Radio-tv, e ha ricevuto il tifo smodato del Pippo medesimo, tra sospiri e sguardi significativi (sempre come dire «eh beh... eccolo, il vero Sanremo»), altro che Del Noce, altro che comici volgari, Bonolis e il resto dell'allegria armata Brancalione teletotodica...).

Fabrizio, 31 anni, occhiali da sole a fascia larga come i ragazzini davanti a scuola, capello mutuo dagli sbarbatelli cantantelli britannici ora in voga, si trova a portare un bel fardello: tutti a parlargli di impegno, di voce contro, di realtà sociale, di «canzone importante». Il ragazzo, che ha scritto il pezzo (già impacchettato in un video dal regista Marco Risi, quello di *Mery per sempre*), ha incassato il plauso di mezz'Italia, compreso quelli di Rita Borsellino, di Maria Falcone e di Walter Veltroni (che l'ha chiamato ieri mattina per congratularsi) nonché della mitica soulstar Joss Stone. È che si sente a disagio, il ragazzo, nei stretti panni dello stereotipo: ieri l'altro, al Dopofestival, fresco fresco di trionfo, ha ribadito che lui non si sente «il portavoce di nessuno», «che l'impegno ci può essere quando in una canzone parli d'amore», e che la sua priorità, attualmente, è quella di «vendere dischi». Per il resto è tutto un «sono emozionatissimo», «non pensavo assolutamente di vincere» e via dicendo. Nondimeno, con una battuta sola Fabrizio si è conquistato il cuore degli italiani, quelli che faticano, quelli che si meritano un mondo migliore: «Dedico questa mia vittoria a mio padre, che da cinquant'anni si alza alle



Fabrizio Moro, il vincitore della categoria «Giovani»

sei del mattino per andare a lavorare».

E vai, compagno Moro, simbolo del nuovo corso baudiano, quello che ha lanciato anche Ficarra & Picone col ricordo di Don Puglisi, nuovo corso accolto con fastidio a destra (compresa la velenosa ironia del forzista Francesco Giro che, invidioso della telefonata veltroniana, chiede a Moro di incontrare anche Berlusconi) e apprezzato a sinistra, comprese alcune fasce di quella cosiddetta «radicale».

Tutto bello, tutto probo, tutto fantastico. Peccato che quel «Pensa, prima di sparare, pen-

Rita Borsellino e Maria Falcone si congratulano Lui, nel ruolo dell'impegnato, pare a disagio

sa...» suoni un po' didascalico, una specie di mix shakerato alla camomilla di un vecchio Frankie Hi Nrg (*Fight the faida*), con echi, addirittura, dell'inno Udeur (un caso, ne siamo assolutamente certi). Ma così va la vita, nel Sanremo più politicizzato della storia umana (politicizzato nel senso che si prende più che altro i riflessi incondizionati del megareality show che è il frullatore del Palazzo): lanci un sassolino, segue la valanga.

SCOPERTE Dal Dopofestival a, ieri sera, l'Ariston Monica, in arte Momo Una cantautrice così come la vedete in tv

«**N**on sono un folletto, non sono un gnomo, sono Momo», si presenta nel suo sito Internet. È la scoperta di questo Sanremo: nata nell'underground romano, passata dal dopofestival per intercessione di Criticchi e infine catapultata ieri sera sul palco dell'Ariston tra lo sbigottimento dei frac in sala. Monica, 35 anni de L'Aquila, in arte Momo, è una cantautrice e un essere umano che non siamo abituati a vedere in giro. Innanzitutto perché è così com'è, senza costruzioni. Il pezzo di cui tutti si sono innamorati, *Fondanella*, l'ha scritto assieme all'amica Alessandra Celletti, bravissima pianista classica con la quale frequentava un corso di *chi kung* per risolvere un problema alla cervicale: «Un giorno - racconta la Celletti - vado al corso senza Momo e il maestro ci insegna un nuovo esercizio per il quale era necessario concentrarsi su quella che lui, da cinese, pronunciava *fondanella*, ma che in realtà è la fontanella, quella che hanno i bambini appena nati sulla testa». La Celletti va a casa di Momo, le ripete l'assurdo esercizio e Momo la trascina nella scrittura di una canzone-divertimento: «gira anca, tira tendine...», insomma, le istruzioni di quella tortura cinese. Chiambretti se ne innamora. D'altronde la schiettezza timida di Momo sov-

verte le regole, estetiche e stilistiche del carrozzone. I suoi spettacoli nei localini di Roma votati al teatro-canzone catalizzano da anni l'attenzione di un bel pubblico alternativo ma ovviamente non le sono bastati, almeno fino ad ora, a tirare a campare: «Sono dieci anni che sto a Roma e se non mi aiutavano i miei genitori e non mi mettevo a fare la baby sitter a Ludovico, 11 anni, sarebbe stata durissima. Seicento euro di affitto per una camera sono troppe. Ma è stato bello: con Ludovico abbiamo spesso cantato *Fondanella*. Un'alleanza? No, una donna sensibilissima con un talento artistico fuori dal comune che scrive canzoni visionarie, vere, commoventi: «In realtà - ci racconta - non ascolto musica. Scrivo canzoni molto semplici e in maniera spontanea, senza un modello. Parlo di cose reali e fantastiche, ma anche della Madonna di Pompei». Momo fa musica come se fosse una necessità fisiologica: «Questa canzone è nata da una grande allegria e da una grande amicizia, quella con Alessandra, è importante che tu lo scriva». Momo martedì sarà ospite di *Markette* e il 13 marzo alla semifinale del Festival Musicultura. E mentre lei ride beata e innocente di questo ambaradan inaspettato, i suoi amici più cari sperano che mnenite riesca a cambiarla. **si. bo.**

POLEMICHE Alcune radio, come Rtl, non mandano i brani di Sanremo Canzoni in onda? C'è chi le esclude

di Silvia Boschero

Oggi, a giochi conclusi, sarebbe il tempo della musica, peccato che le polemiche continuino. La prima: le radio trasmetteranno le canzoni di Sanremo? La seconda: ma le giurie di qualità erano davvero così competenti da legiferare di musica? Il toto-radio pare al momento la questione più stringente, visto che i discografici sono già sul piede di guerra (ma non si sono accorti che non sono più i «passaggi» radiofonici a decretare il successo commerciale di una canzone?). La polemica era partita al dopofestival di qualche giorno fa: tranne Radio Italia (che è per status alfiere della melodia italiana) ci sono radio commerciali come Rtl 102.5 che in virtù di una non meglio definita «linea editoriale» (loro la chiamano «format» che fa più figo), si rifiutano di trasmettere la maggior parte delle canzoni di Sanremo, a loro parere «non idonee». Già, ma chi la decide l'idoneità? Quali sono le regole per cui si esclude un pezzo piuttosto che un altro? (come ha giustamente incalzato Dario Salvatore): «Il bello è che quando ho posto la domanda nessuno mi ha risposto. E sai perché? Perché sarebbero stati costretti a dirmi che sono schiavi di logiche commerciali, di accordi presi a tavolino. Ma la cosa grave è che questa gente condiziona il gusto della gente e il lavoro gli artisti: oggi nessun musicista concepisce più l'intro della canzone in chiave compositiva perché sa che altrimenti nessuna radio la trasmetterà». Ha ragione Salvatore anche quando aggiunge che «per colpa loro in radio non si sono sentite le canzoni di De André, Guccini, Conte». Il perché di questa cecità, quelli delle commerciali non te lo spiegano. Sarà che si vergognano, ma tanti direttori artistici visionari sono convinti di cose assurde: non va il pezzo troppo lento perché ti «ammoscia» la radio

e stona con l'entusiasmo del dj di turno. Non vanno le canzoni il cui ritornello parte dopo i 20 secondi dall'inizio del brano perché diventa troppo «interlocutorio», non vanno quelli che superano i tre minuti se non ci si annoia, non vanno i pezzi senza ritornello o con gli assolo strumentali perché sennò col cavolo che uno li canta sotto la doccia, e via così. Insomma, non andrebbe bene il pezzo di Nada, che non ha ritornello? Regole che fortunatamente non valgono per l'ammiraglia della Rai Radio1 e tantomeno per Radio3, ma anche per Radio Deejay, la più ascoltata tra le private: «È abbastanza ridicolo credere che esista una regola - ci dice il direttore Linus - anzi è insultante

verso le radio stesse. Per Deejay non esiste la regola: mettiamo quello che ci somiglia, ciò che ha dietro un tentativo di originalità e creatività, cosa che però si è vista poco in questo festival mediatico. Detto questo Platimette sarà libera di trasmettere Jasmine che le piace tanto, così come è libero Fabio Volo. Deejay è una radio fatta di programmi e a ogni programma è data una certa libertà». È a Linus cosa è piaciuto? «La canzone di Concato è bella anche se non è il mio genere, quella di Nada è ottima, stessa cosa per Amalia Grè (fu lanciata proprio da Linus, ndr), quella di Silvestri è probabilmente la mia preferita, anche se dirlo sembra una simpatica paraculata».

FESTIVAL E nel sud spuntano già cd piratati Le giurie di qualità? Scoppia la polemica

■ Mentre circolano già copie pirata della compilation collettiva del festival, oltre alla polemica radiofonica il festival ha registrato il problema-giurie. Lo ha registrato per la sezione «giovani» (l'esagerato 10 dato a Moro da Giorgio Surina era assurdo quasi quanto il 6 di un giurato che giustificava il suo voto di modesta sufficienza, la canzone gli dava «tristezza» perché una canzone non può cambiare il mondo: grazie tante. Neanche *Blowin' in the wind* poteva stoppare la guerra del Vietnam). La polemica ha investito anche la giuria per i «big», dove gli unici ad aver un legame diretto con la musica erano il super dj Coccoluto e il direttore d'orchestra De Angelis. Appuntino: ma che c'entravano Alba Parnetti o Magalli? «Mi sono rifatta anche le orecchie per essere all'al-

tezza», ha detto lei elegantissima; «Alla giuria di qualità è richiesta più passione che competenza», ha detto lui (della serie: «mettere le mani avanti»). Personaggi dello spettacolo o del giornalismo prestati a un altro mestiere. In pratica, un'ammissione di colpa. Quanto alle versioni pirata del cd collettivo, a Napoli e in Sicilia è già arrivata. Nell'isola già un paio di giorni fa c'erano parecchie migliaia di copie pirata. E ieri il festival era già sulle bancarelle di via Roma nel centro di Napoli. Stessa veste grafica, stessi artisti, un piccolo logo tanto per sentirsi a posto con la coscienza: «fac-simile copia a scopo illustrativo». Quanto al prezzo la differenza c'è: 21,80 euro nei negozi, contro i 5-6 euro, per due cd. «Conviene», dice qualcuno.



8 marzo 2007

TEATRO LORENESE - FORTEZZA DA BASSO

VIALE FILIPPO STROZZI - FIRENZE

CONVEGNO

**ANCORA ...LAVORO, IMPRESA, SOCIETÀ:
GLOBALIZZIAMO LE LIBERTÀ
ED I DIRITTI DELLE DONNE**

PROGRAMMA

h. 9,15 APERTURA LAVORI

Proiezione del Film: «ESSERE DONNE»
di Cecilia MANGINI

h. 10,00 INTRODUZIONE:

Cristina SETTIMELLI

Segretaria generale Filtea CGIL di Firenze;
Segretaria nazionale Filtea CGIL

h. 10,30 TAVOLA ROTONDA:

Coordina **Isabella MEZZA**

Inviato Rai Tg3 nazionale

INTERVENGONO:

Valeria FEDELI

Segretaria generale Filtea CGIL

Franco FURNÒ

Responsabile delle risorse umane di GUCCI

Michele NORSA

Amministratore Delegato di FERRAGAMO

Claudio MARTINI

Presidente della Regione Toscana

Donata GOTTARDI

Parlamentare Europea / Gruppo PSE

Pia Elda LOCATELLI

Presidente delle Donne dell'Internazionale Socialista

Livia TURCO

Ministro della Salute

h. 13,00 CONCLUSIONI:

Guglielmo EPIFANI

Segretario generale della CGIL

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Filtea CGIL

Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 ROMA
tel. +39 065811628 fax +39 065803182
e-mail: filtea@mail.cgil.it

Scelti per voi Film

L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente; la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

Scrivimi una canzone

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Rassegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

Alpha Dog

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzo viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sci anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Kevin Macdonald	drammatico	di Richard Eyre	drammatico	di Marc Lawrence	commedia	di Nick Cassavetes	drammatico	di David Guggenheim	documentario	di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Clint Eastwood	guerra
---------------------------	------------	------------------------	------------	-------------------------	----------	---------------------------	------------	----------------------------	--------------	--------------------------	------------	--------------------------	--------

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Barnyard - Il Cortile	15:00-16:50-18:40 (E 7,5)
		Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 2	162	L'amore non va in vacanza	15:00-17:40-20:20-22:55 (E 7,5)
Sala 3	356	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:10-17:00-18:50-21:00-22:50 (E 7,5)
Sala 4	512	Saturno contro	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 5	319	Scrivimi una canzone	14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5)
Sala 6	244	Notte prima degli esami... oggi	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5)
Sala 7	258	Alpha Dog	15:10-17:30-20:40-22:50 (E 7,5)
Sala 8	95	Una notte al museo	14:45-16:50-18:50 (E 7,5)
		Little Miss Sunshine	21:00-22:50 (E 7,5)
Sala 9	95	Arthur e il popolo dei Minimei	14:45-16:45-18:45 (E 7,5)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	20:45-23:00 (E 7,5)
Sala 10		Blood Diamond	14:45-17:30-20:20-22:55 (E 7,5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Lettere da Iwo Jima	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Saturno contro	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 2	200	Uno su due	16:00-18:15-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 3	135	Notte prima degli esami... oggi	15:45-17:50 (E 5,5)
		Il velo dipinto	20:15-22:40 (E 5,5)
Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	Riposo	
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	200	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	140	Scrivimi una canzone	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:30-17:00-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 2	220	Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 3	99	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:15 (E 6,5)
Sala 4	119	Barnyard - Il Cortile	15:30-17:00-18:30 (E 6,5)
		L'amore non va in vacanza	20:00-22:40 (E 6,5)
Sala 5	119	Scrivimi una canzone	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 6		Una notte al museo	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	120	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Un'ottima annata - A good year	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)
Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Il grande capo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala B		Il labirinto del fauno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala C		La guerra dei fiori rossi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)
Sala 1	544	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	505	Una notte al museo	15:30-17:30 (E 7)
Sala 3	140	L'amore non va in vacanza	19:30-22:30 (E 7)
Sala 4	140	Arthur e il popolo dei Minimei	16:00-18:00 (E 7)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	20:10-22:30 (E 7)
Sala 5	140	Scrivimi una canzone	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 6		Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	L'Orchestra di Piazza Vittorio	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Chaplin	100	Il vento che accarezza l'erba	18:00-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		Il cane giallo della Mongolia	16:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	10:30-16:00-17:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		

Sala 1	580	Saturno contro	10:30-13:00-15:45-18:00-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Borat - Studio Culturale sull'America...	10:30-12:10-13:50-15:30-17:15-19:00-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Una notte al museo	10:30-12:45-15:30 (E 7,5; Rid. 5)
		L'amore non va in vacanza	17:45-20:20-22:45 (E 7,5)
Sala 4	150	Notte prima degli esami... oggi	10:30-12:45-15:30-17:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Il velo dipinto	10:30-12:50-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 6)
Sala 1	174	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	288	Barnyard - Il Cortile	16:30-18:30 (E 6)
Sala 3	198	Una notte al museo	20:10-22:30 (E 6)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Casino Royale	16:30-19:15-22:00 (E 3)
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0632351807	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)
Sala 2	95	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Cineclub Detour	via Urbania, 47/A Tel. 064872368	CORTOMETRAGGI (V.O.) (Sottotitoli)	21:00-21:30-22:00 (E 5,00)
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	17:30-19:15-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06661841	Borat - Studio Culturale sull'America...	16:00-18:05-20:10-22:20 (E 7)
Sala 1	144	Correndo con le forbici in mano	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2		Borat - Studio Culturale sull'America...	15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7)
Sala 3	416	Saturno contro	15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
Sala 4	171	Alpha Dog	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 5	171	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:30-18:00 (E 7)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	20:30-22:50 (E 7)
Sala 6	446	Notte prima degli esami... oggi	16:15-18:40-21:00-23:05 (E 7)
Sala 7	147	Uno su due	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 8	154	Notte prima degli esami... oggi	15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
Sala 9	154	Intrigo a Berlino	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 10	157	Una notte al museo	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 12	167	Scrivimi una canzone	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 13	156	Arthur e il popolo dei Minimei	16:00-18:00 (E 7)
		L'amore non va in vacanza	20:15-22:45 (E 7)
Sala 14	152	Barnyard - Il Cortile	14:50-16:50 (E 7)
		Diario di uno scandalo	20:30-22:35 (E 7)
Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	CINERASSEGNA	17:00-19:00-20:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Borat - Studio Culturale sull'America...	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Scrivimi una canzone	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Hannibal Lecter - Le origini del male	22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Barnyard - Il Cortile	14:45-16:40-18:35-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Una notte al museo	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Notte prima degli esami... oggi	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Saturno contro	15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Arthur e il popolo dei Minimei	15:10-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		L'amore non va in vacanza	19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Alpha Dog	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		Notte prima degli esami... oggi	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Marano, 20 Tel. 0633260710	Borat - Studio Culturale sull'America...	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 1	267	Scrivimi una canzone	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	167	Una notte al museo	16:30-18:30 (E 7)

Sala 4	90	Alpha Dog	20:30-22:40 (E 7)
		Arthur e il popolo dei Minimei	16:30-18:30 (E 7)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	20:30-22:40 (E 7)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Arthur e il popolo dei Minimei	15:10-17:00-18:50 (E 5)
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Little Miss Sunshine	20:40-22:30 (E 5)
Delle Provincie D'Essai	viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Il mio migliore amico	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	Felix e la macchina del tempo	16:00 (E 3)
		Casino Royale	18:00 (E 3)
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	Saturno contro	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2		Scrivimi una canzone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3		Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Lettere da Iwo Jima	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2		Uno su due	16:10-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3		L'ultimo re di Scozia	15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4		La vortagine	16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7)
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Saturno contro	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	La cena per farli conoscere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2		Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3		Uno su due	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4		La cena per farli conoscere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	Borat - Studio Culturale sull'America...	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	La cena per farli conoscere	16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7)
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Diario di uno scandalo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2		The Queen - La regina	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Filmstudio	via degli Orti d'Alibert, 165 Tel. 0670450394	Hermano	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 1		CINERASSEGNA (V.O.)	16:30 (E 5)
Sala 2		CINERASSEGNA (V.O.)	18:30-22:30 (E 5)
		CINERASSEGNA (V.O.)	20:30 (E 5)
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala Giove		Borat - Studio Culturale sull'America...	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Marte		Correndo con le forbici in mano	15:30-17:50 (E 6,5)
Sala Mercurio		Alpha Dog	20:20-22:30 (E 6,5)
Sala Saturno		Una notte al museo	15:30-17:50 (E 6,5)
Sala Venere		Hannibal Lecter - Le origini del male	20:10-22:30 (E 6,5)
		Scrivimi una canzone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Gioiello	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	Riposo	
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	Diario di uno scandalo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2		Intrigo a Berlino	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3		Il velo dipinto	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Diario di uno scandalo (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala B	93 Borat - Studio Culturale sull'America... (V.O) 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Apnea 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-17:40-19:20-21:00-22:45 (E 7,5)	
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3	Barnyard - Il Cortile 16:00-18:00 (E 7,5)
Sala 4	Una notte al museo 20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 4	Scrivimi una canzone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Una scomoda verità 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Uno su due 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)	
Sala 2	Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	Inland Empire 15:30-18:45-22:00 (E 7)
Sala 4	La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
L'ultimo re di Scozia 15:45-18:00-20:10-22:20 (E 7)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7)	
Barnyard - Il Cortile 15:30-17:10-18:50 (E 7)	
L'amore non va in vacanza 20:30-23:00 (E 7)	
Scrivimi una canzone 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7)	
Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:20-19:00-20:45-22:50 (E 7)	

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	The Departed - Il bene e il male 16:00-18:00-22:00 (E 7)
Sala 4	Una notte al museo 16:30 (E 7)
Babel 19:15-22:00 (E 7)	

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Diario di uno scandalo 11:45-14:45-16:45-18:45-20:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Borat - Studio Culturale sull'America... 11:30-14:40-16:30-18:30-21:00-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Una notte al museo 12:00-14:30-16:45-19:15-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Alpha Dog 15:40-18:00-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Scrivimi una canzone 11:40-14:00-16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Barnyard - Il Cortile 11:30-13:35-15:30-17:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Intrigo a Berlino 11:50-15:50-18:15-20:35-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
	L'amore non va in vacanza 17:15-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	L'arte del sogno 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

Triano via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158	
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Intrigo a Berlino 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Barnyard - Il Cortile 18:30-18:30 (E 7)
Sala 5	Hannibal Lecter - Le origini del male 20:20-22:40 (E 7)
Sala 5	Una notte al museo 16:00-18:10 (E 7)
Sala 5	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:20-22:40 (E 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala Rossa	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:10-18:40-20:30-22:30 (E 7)
Sala Verde	Una notte al museo 15:30-18:00 (E 7)
	Alpha Dog 20:15-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 2	133 Notte prima degli esami... oggi 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,50)
Sala 3	133 Alpha Dog 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)

Sala 4	133 Saturno contro 14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50)
Sala 5	135 Barnyard - Il Cortile 15:20-17:30 (E 7,50)
	L'amore non va in vacanza 19:45-22:45 (E 7,50)
Sala 6	135 Scrivimi una canzone 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,50)
Sala 7	133 Una notte al museo 14:50-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	147 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:10-18:10-20:10-22:10 (E 7,50)

Sala 2	217 Scrivimi una canzone 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,50)
Sala 3	446 Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 4	130 Notte prima degli esami... oggi 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,50)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Borat-Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 Uno su due 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	147 Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 Scrivimi una canzone 16:30-18:30 (E 6,5)
	Alpha Dog 20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:20-18:30-20:30-22:30
Sala 2	170 Scrivimi una canzone 17:20-20:10-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Borat-Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
L'ultimo re di Scozia 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Una notte al museo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 7)	
Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Saturno contro 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Borat-Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Alpha Dog 20:15-22:30 (E 7)	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Borat-Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	Barnyard - Il Cortile 14:30-16:25-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Diario di uno scandalo 20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Alpha Dog 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Arthur e il popolo dei Minimei 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:30-19:30-21:30
Sala 6	The Departed - Il bene e il male 15:55-19:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Una notte al museo 15:00-17:25-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Saturno contro 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Uno su due 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Scrivimi una canzone 11:20-13:30-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)	
Notte prima degli esami... oggi 12:00-14:50-17:00-19:20-21:30 (E 7,5)	
L'ultimo re di Scozia 11:15-14:30-17:10-19:45-22:20 (E 7,5)	
Correndo con le forbici in mano 11:10-14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,5)	
The Departed - Il bene e il male 11:30-15:50-18:55-22:00 (E 7,5)	
Diario di uno scandalo 11:20-14:20-16:20-18:30-20:35-22:35 (E 7,5)	
Una notte al museo 11:45-14:30-17:00-19:15-21:30 (E 7,5)	
Manuale d'amore 2-Capitoli successivi 11:30-14:45-17:20-20:00-22:30	
Una notte al museo 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 7,5)	
Alpha Dog 11:40-15:15-17:40-20:10-22:35 (E 7,5)	
Saturno contro 11:30-14:00-16:30-18:55-21:20 (E 7,5)	
Borat - Studio Culturale sull'America... 11:30-14:30-16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7,5)	
Notte prima degli esami... oggi 11:15-14:00-16:10-18:20-20:30-22:40	
Uno su due 11:10-13:30-15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,5)	
Arthur e il popolo dei Minimei 11:10-13:50-16:00-18:10-20:20 (E 7,5)	
La ricerca della felicità 22:30 (E 7,5)	

Sala 5	194 Barnyard - Il Cortile 15:30-17:30 (E 7,50)
	L'amore non va in vacanza 19:30-22:15 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Una notte al museo 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,50)
Sala 2	Intrigo a Berlino 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,50)
Sala 3	Barnyard - Il Cortile 14:30-16:20-18:20 (E 7,50)
Sala 4	Diario di uno scandalo 20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 4	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (E 7,50)
Sala 5	Intrigo a Berlino 15:30-17:50-20:10 (E 7,50)
Sala 6	Uno su due 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,50)
Sala 6	Arthur e il popolo dei Minimei 13:50-16:10 (E 7,50)
Sala 7	Notte prima degli esami... oggi 18:30-20:40-22:50 (E 7,50)
Sala 7	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:20-17:20-19:20-21:20 (E 7,50)

L'amore non va in vacanza 11:20-15:30-18:10-21:00 (E 7,5)	
Barnyard - Il Cortile 11:15-13:30-15:30-17:30-19:30 (E 7,5)	
Inland Empire 21:30 (E 7,5)	
Blood Diamond 13:40-16:30-19:20-22:15 (E 7,5)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 11:30-15:20-17:45-20:10-22:35	
Il velo dipinto 11:20-14:00-19:30 (E 7,5)	
Lettere da Iwo Jima (V.O) 16:35-22:10 (E 7,5)	
Intrigo a Berlino 11:15-13:30-15:40-17:50-20:10-22:20 (E 7,5)	
Scrivimi una canzone 14:50-17:00-19:10-21:30 (E 7,5)	
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)	
Borat-Studio Culturale sull'America... 13:50-15:40-17:40-19:40-21:30	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:20-22:30	
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	Hannibal Lecter - Le origini del male 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 5	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6	Lettere da Iwo Jima 16:15-19:30-22:10 (E 7)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Barnyard - Il Cortile 16:00-18:00 (E 7)
	Alpha Dog 20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	Una notte al museo 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Borat - Studio Culturale sull'America... 17:00-19:00-20:45-22:30	
Saturno contro 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)	
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Notte prima degli esami... oggi 17:30 (E 6,5)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 20:00-22:30 (E 6,5)	

GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Saturno contro 17:00-20:00-22:30 (E 7)	
Sala 2	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 3	Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Uno su due 15:40-18:00-20:40-22:50 (E 7)
Sala A3	Notte prima degli esami... oggi 15:00-17:

A SALAMANCA il Premio Grinzane Cavour ha portato in trasferta sei scrittori italiani a raccontare cosa scrivono e perché. Diari, confessioni, invenzioni e microstorie, tutte accomunate da una costante ricerca delle proprie radici

■ di **Stefania Scateni**
inviata a Salamanca

Memoria e letteratura tra Italia e Spagna

fondata a Torino nel 1946 da Giovanni Maria Bertini, l'altro alla fortuna di Cesare Pavese e Beppe Fenoglio in Spagna. Ma, soprattutto, ha «trasportato» nella città spagnola uno stuolo di scrittori italiani, invitati a rac-

contare cosa scrivono e perché. Sei autori che testimoniano almeno quattro generazioni di narratori: Angela Bianchini, Paola Mastrocola, Raffaele Nigro, Emanuele Trevi, Filippo Tuena, Andrea Vitali. Dal micro-

smo della cittadina di pro\vincia all'epica di una terra, dall'io vagante al noi storico, dalle favole al noir al racconto di viaggio. «Portiamo voci, sguardi, testimonianze - dice Soria - Scrittori che rappresentano diver-

EX LIBRIS

Fidati di coloro che cercano la verità dubita di quelli che l'hanno trovata

André Gide

Alle porte della dorata città vecchia circondata da un nastro d'acqua - il fiume Tormes - uno striscione pubblicitario il *Festival de la memoria rota*, una mostra sulla «memoria rotta», la memoria della guerra civile spagnola. Mi spiega il professore Vincente Gonzáles Martín, che all'Università di Salamanca dirige il Dipartimento di Filologia Italiana, che si tratta di una mostra di documenti appartenenti alla città di Salamanca contesi dalla città di Barcellona perché appartengono alla repubblica. Gli chiedo come la Spagna abbia elaborato la memoria della guerra civile e Martín risponde sorridendo: «Non l'abbiamo elaborata, l'abbiamo sepolta. Ora qualcosa ogni tanto torna a galla, ma non interessa a nessuno: qui guardano tutti al presente e al futuro. Questa mostra è stata organizzata dal sindaco di Salamanca come messaggio al sindaco di Barcellona: i documenti rimangono qui, non ve li diamo». Penso all'Italia, all'uso che della memoria viene fatto a scopo politico, a quanto possa interessare questo agli italiani che la mattina si alzano, vanno al lavoro e la sera, quando tornano, accendono la tv. Anche in Italia la «memoria è rotta», contesa, ma in un senso diverso che in Spagna.

E persino alle cicogne di Salamanca, che popolano la città e nidificano su ogni torretta e campanile, si è rotta la memoria. Colpa del clima, spiegano. O un segno? Quest'inverno non hanno migrato verso i paesi caldi, non se ne sono andate dai nidi costruiti sulle preziose chiese e sui palazzi antichi in arenaria dorata. Stanno elegantemente sulle lunghe gambe sopra i cornicioni della «casa delle conchiglie», sulle finestre della chiesa dei gesuiti e della basilica vecchia, sui sontuosi bassorilievi che ornano gli edifici medioevali e seicenteschi di questa antica città universitaria. Sono diventate «stanziali», come un altro animale simbolo della città, la rana. Una rana che è scolpita sulla facciata duecentesca della vecchia università, nascosta dalle mille figure che la istoriano,

Un lungo sodalizio con la città spagnola cementato dalla inaugurazione di un'aula dell'Università intitolata al Premio

tre piani di intrecci di foglie, fiori, animali, teschi, mostri, putti. Chi la trova, narra la leggenda, avrà fortuna.

Di memoria si è parlato molto anche agli incontri organizzati venerdì e sabato a Salamanca dal Grinzane Cavour che con questa città ha un lungo sodalizio, nato nel '96 con il coinvolgimento degli studenti universitari nella Giuria del Premio e proseguito con scambi e incontri letterari. Un sodalizio cementato nei giorni scorsi con l'inaugurazione all'Università di Salamanca di un'aula intitolata al Premio (sulle pareti grandi ritratti degli scrittori premiati nel corso degli anni, da Levi a Sowinka, Yheoshua, Oe, Kavafis, Grass) e la consegna a Giuliano Soria, presidente del Grinzane, della cittadinanza onoraria di Salamanca. Il Grinzane, che non è solamente un premio, ma un vero e proprio progetto culturale volto alla promozione della letteratura italiana contemporanea nel mondo - e che è sostenuto con forza da un politico illuminato, l'assessore alle politiche territoriali del Piemonte Sergio Conti, che crede nella cultura come ricchezza - ha portato nelle aule dell'Università di Salamanca una serie di incontri culturali, uno dedicato alla rivista *Quaderni Ibero-Americani*, che fu



Nidi di cicogne sui tetti di Salamanca

PAOLA MASTROCOLA

«Io, che racconto favole e storie di animali per denunciare i potenti»

Paola Mastrocola (classe 1956) che, rispondendo a un gioco proposto dal pubblico, ha consigliato agli studenti dell'Università di Salamanca di leggere *Mattia e il nomo* di Roberto Piumini, preferisce le favole. «Un genere negletto trascurato e svalutato», dice, un genere, però, che permette a chi scrive di rimanere «laterale». I suoi romanzi (da *La gallina volante a Palline di pane*, *Una barca nel bosco* e *Di che animale sei?*), deliziosi ma non per questo non «problematici» godono di questa marginalità del narratore, di un punto di vista sbieco.

Cosa intende per lateralità?

«La lateralità è la posizione che assume lo scrittore quando immagina una favola e rimane al margine della storia, tangenziale. Mi metto di lato e racconto storie che non parlano della realtà. La favola mi dà la possibilità di affrontare un tema reale parlando d'altro. E chi ha orecchie per intendere intenda».

La favola, però viene considerata letteratura per bambini...

«Purtroppo viene associata alla letteratura d'evasione. E pensare che invece ha un'antica tradizione, che risale alla letteratura latina, di denuncia dei potenti».

È anche un mezzo attraverso il quale possiamo capire chi siamo...

«Vedo nel mondo di oggi un modo di vivere e di fare politica che rivela un'eccessiva ricerca d'identità che sconfinata nel voler appartenere disperatamente a qualcosa. Questo atteggiamento (o bisogno) non permette di avere un pensiero libero e di esprimerlo».

Le sue favole si svolgono nel mondo della scuola, tema centrale della sua narrativa, della sua vita e del suo impegno come editorialista. Cosa c'è da cambiare con urgenza secondo lei?

«Bisogna avere il coraggio di usare parole che oggi ci fanno paura: regole, educazione, studio. Bisogna tornare a un'altezza, a una difficoltà di ciò che si insegna. A fare cose facili si distruggono i ragazzi, perché toglie loro lo strumento per migliorare la propria posizione».

st. s.

RAFFAELE NIGRO

«L'epica è morta. Siamo tutti congelati nel presente»

Per Raffaele Nigro (classe 1947), giornalista e autore con nel cuore la sua terra, la Lucania, (da *I fuochi del Basento* del 1989 al recente *Giustiziati sul posto. Letteratura e banditismo da Robin Hood ai giorni nostri*) la parola d'ordine in letteratura è memoria. Cura della memoria e del territorio. Due valori in genere bistrattati, ma che cominciano ad essere rivalutati anche dai giovani. A sentirlo parlare con passione agli studenti spagnoli del suo lavoro di scrittore, vengono in mente gli agricoltori che curano la propria vigna selezionando il vitigno giusto e anche i ragazzi che si dedicano con passione «contadina» al progetto *Critical Wine*, per una cultura del territorio e dei suoi prodotti.

Raffaele Nigro, non tutto è perduto, non pensa?

«La nostra identità la si ritrova nella cultura materiale, nei prodotti della terra, nei piatti, nei ricettari tradizionali. Negli anni Cinquanta in noi è nata la voglia di fuga: abbiamo svuotato i piccoli centri e riempito le metropoli. Non si è puntato a far restare la gente, non si è voluta creare, ad esempio, una rete tra i villaggi. In Basilicata, in Calabria, in Molise, la moria dei piccoli centri è una realtà. È vero, cominciamo a vedere un'inversione di tendenza, ma ancora è troppo poco».

Ma il «glocal», come si dice oggi, non ha bisogno di inserirsi, dialogare, con il mondo? In fondo siamo in Europa...

«L'Europa che c'è è qualcosa di vecchio. Dovremmo guardare più al Mediterraneo come a un subcontinente allargato che ormai ingloba completamente l'Europa. In questo caso sarebbe auspicabile il riconoscimento di questo allargamento dell'identità europea».

La sua scrittura ha una costante tensione verso il recupero della memoria. È questa la missione della letteratura?

«Il giornalismo ha congelato il nostro tempo nell'ultim'ora. Viviamo in un eterno presente frammentato. La storia, i libri non hanno più senso. E gli scrittori oggi non scrivono più romanzi epici. L'epica è morta».

st. s.

EMANUELE TREVI

«Sì, scrivo di me perché quello che conta è il punto di vista»

Il giovane critico e scrittore Emanuele Trevi (classe 1964) porta a Salamanca il suo punto di vista come unico punto di osservazione nella letteratura. D'altronde i suoi libri di narrativa (*I cani del nulla*, *Senza Verso*, *Un'estate a Roma*, *L'onda del porto*, *Un sogno fatto in Asia*) sono dei «non romanzi» in cui l'io narrante è il filtro evidente e potente della storia, di ciò che va narrato: libri che sono il loro autore.

Trevi, da alcuni critici lei non è amato perché troppo «ombelicale», da altri è stato salutato con entusiasmo come l'autore che ha sdoganato l'io. Parliamo di questo ombelico «io», quindi...

«Chi parla di letteratura ombelicale pone la questione della sua non adeguatezza alla complessità dei tempi. Ma la letteratura è un sistema di pronomi, o meglio dell'articolazione del pronome io. Prendiamo la *Trilogia della città di K* di Agota Kristof, dove c'è un «noi», i due gemelli, che solo alla fine del romanzo scopriamo essere un «io». L'io è in tutta la letteratura, anche quando lo scrittore scrive usando la seconda persona singolare. Mi piace citare un passo di Paul Auster che racconta un episodio della vita di Kafka, non so se vero o fittizio. Kafka è al parco e incontra una bambina che piange. Le chiede: Perché piangi? E la bambina risponde che ha perso la sua bambola. Non è vero, dice Kafka, io la conosco, è partita per un viaggio. Ma ti scriverà delle lettere. Se domani vieni al parco ti porterò la prima. E Kafka scriverà lettere per la bambina. Che sia vero o no, questa storia ci parla del nostro bisogno di scrivere storie. Un bisogno nostro, è a noi che le scriviamo».

Lei cita anche Lacan e Michel de Certeau che fu uno dei fondatori della École Freudienne di Jacques Lacan: la scrittura come rito di sepoltura o come esorcismo...

«Lo scrittore torna da un'eccezionalità e la racconta. La letteratura non ha più una funzione sapienziale, non scopre più nulla. Svuotata di questo, ora, l'unico specifico della letteratura è il punto di vista».

st. s.

dopo la guerra civile, anch'egli riparato in America. Ma la memoria può anche essere materia viva se presa in piccole dosi. Così è per il cinquantenne Andrea Vitali, medico di base nel piccolo paese di Bellano. Nei suoi numerosi romanzi, che giocano con il noir e sui quali vigilano le ombre di Piero Chiara e Mario Soldati, ha dipinto affreschi della vita nella provincia lombarda degli anni Trenta, del dopoguerra, dei Settanta. Della decina di suoi titoli ricordiamo *Un amore di zittella*, *La signorina Tecla Manzi*, *La figlia del podestà* e il recente *Olive comprese*. «Il legame tra terra e storia - spiega - è il mio campo d'azione. Rubo le storie dalla gente del posto, me le offrono su un piatto d'argento quando vengono in ambulatorio. Il luogo in cui sono nato è il mio palcoscenico e le storie che

Una mostra sulla guerra civile «dimenticata» E sui tetti di chiese e palazzi nidificano decine di cicogne

raccolgo hanno nel mio paese un teatro naturale».

Filippo Tuena, storico dell'arte ed ex antiquario, ha lasciato lavoro e città per scrivere in santa pace. Ha pubblicato molti libri, tra cui due saggi su Michelangelo e tra i romanzi, *Le variazioni Reinach*, diario, biografia, saggio e confessione insieme che compongono un affresco della prima metà del 900 attraverso la storia tragica di una ricca famiglia ebrea.

Intanto, su una torretta del bellissimo chiostro dell'Università di Salamanca, una coppia di cicogne si cura di mantenere integro e ben fatto il grande nido dove la femmina sta covando. Un quadretto familiare che evoca a chi guarda scene umane, problemi di coppia. Ma che suscita anche metafore letterarie. C'è il maschio, infatti, che si occupa di portare al nido rami e altri oggetti per il «restauro», materiale che la femmina vaglia e accomoda con cura. Il maschio è però ingenuo o, peggio, superficiale perché a un certo punto arriva portando un lungo pezzo di plastica nel becco. Lei lo guarda, lo prende e prova a sistemarlo con cura. Prova più volte, finché lo butta di sotto.

Quei simbolisti un po' troppo «simbolici»

A FERRARA una mostra mette insieme tanti (troppi) esponenti di questo movimento artistico che tentò di sfuggire al «realismo». Ma che, salvo rare eccezioni, non riuscì ad aprirsi all'arte contemporanea

di Renato Barilli

Il Palazzo dei Diamanti di Ferrara ci ha abituato a una specie di doccia scozzese che sta nell'alternare mostre precise ed efficaci ad altre generiche e sfocate. Le prime, per lo più, sono quelle di taglio monografico, rivolte ad artisti di grande fama ma non particolarmente noti al nostro pubblico, vedi per esempio le puntate dedicate al dominatore del Settecento inglese, Joshua Reynolds, o allo statunitense John Sargent, oggi riscattato dall'accusa di mondanità. Viceversa mi è capitato di dir male della mostra troppo ambiziosa su un movimento principe del primo Novecento quale il Cubismo. Purtroppo l'attuale cavalcata sul Simbolismo (a cura di Geneviève Lacambre, fino al 20 maggio, cat. autoedito) appartiene a questa seconda schiera,



Gustave Courtois: «Orfeo» (1875)

ra, come risulta dal sottotitolo in cui, con la formula «dal...al», si segnalano nomi già sfruttati al massimo quali Paul Gauguin, cui lo stesso Palazzo dei Diamanti aveva tentato di dedicare una monografia di qualche completezza, e Gustav Klimt, ripetutamente «gettonato» da vari nostri musei. E così via, si pescano, nel lungo elenco delle presenze, altri nomi opportunamente beneficiati da mostre di grande impegno, Puvis de Chavannes, su cui il veneziano Palazzo Grassi, all'uscita dalla gestione Fiat, aveva speso una puntata perfino eccessiva. Lo stesso si dica per Munch, Klinger, Von Stuck, mentre anche gli allievi di Gauguin, raccolti nella compagine dei Nabis, hanno ottenuto il loro riscontro in una mostra napoletana, e già il MART di Rovereto annuncia di riprendere, da Parigi, una esauriente retrospettiva rivolta al loro maggior esponente, Maurice Denis. Incredibile poi che il terzo dei nostri Maestri del Simbolismo, fatti oggetto di giusti omaggi negli ultimi tempi, Previati, Segantini, Pellizza, sia qui documentato con appena un'opera a testa. Ne viene insomma una specie di veloce «bignamino» di taglio didattico, che oltretutto non si raccomanda neppure per particolare originalità a livello critico. Infatti le cavalcate compendiarie attraverso un qualche movimento storico si possono giustificare se finalizzate a ripercorrere con qualche novità d'interpretazione, ma non è certo il caso di questa passeggiata turistica, dato che la curatrice conferma pari pari il peggior pregiudizio di ordine critico che si possa coltivare a proposito del Simbolismo, consistente nel confondere due ordini di valori: uno di

natura contenutista, l'altro, che poi sarebbe l'unico davvero importante, di ordine stilistico-formale. A una considerazione estrinsecamente di contenuto o di soggetto, si pongono nelle file di un simile Simbolismo inflazionato tutti gli artisti che, nella seconda metà dell'Ottocento, si sono opposti alla linea realista-naturalista capeggiata da Millet e Courbet, andando invece a rovistare in tematiche di carattere idealista, riabilitando figure del mito, della leggenda, della favola, in nome di una fuga dalla realtà, considerata troppo banale e svilente, alla ricerca

Il Simbolismo Da Moreau a Gauguin a Klimt

Ferrara, Palazzo dei Diamanti
fino al 20 maggio
catalogo autoprodotta

di motivi di più alto profilo. Se si dà un'occhiata alle date di nascita di questi campioni dell'ideale, cosa che in genere i contenutisti si guardano bene dal fare, si constata che sono nati attorno agli anni '20 dell'Ottocento, ed ecco allora, in ordine alfabetico come li snocciola il catalogo della mostra, confermando in ciò il suo carattere di «bignamino», i vari Böcklin, Burne-Jones, Moreau, Rodin, Rops, Dante Gabriel Rossetti, Thoma. Ma contro di loro si era eretto al momento buono, alorché il numero uno di tutta quella situazione, Gauguin, aveva messo a punto la sua «vera» ricetta simbolista, il giudizio sicuro, perentorio, assolutamente non scalfabile, di un giovane poeta e critico, Albert Aurier, destinato a «bruciare figure del mito, della leggenda, della favola, in nome di una fuga dalla realtà, considerata troppo banale e svilente, alla ricerca

queste plaghe, la differenza tra idealismo e, come diceva lui con un vocabolo di sua confezione, ideismo. Dicendosi idealisti coloro, vedi appunto Moreau e Puvis de Chavannes, che si limitano a sostituire ai contadini o agli spaccapietre di Courbet le rinat figure di qualche divinità, ma effigiandole con un precisionismo asfittico, e cioè rovesciando appena la ricetta di una figurazione ligia al dettaglio. Saranno ideisti invece, i «nati attorno al 1860», i quali, certo, seguiranno quei loro fratelli maggiori nella scelta di temi ideali, ma nello stesso tempo ne daranno un trattamento ridotto, stilizzato, ovvero sintetico; e dunque, nel loro caso, l'idealismo subirà di pari passo una contrazione, dovrà dirsi appunto ideismo, al servizio di sagome magre, vere e proprie icone bizantine, che sollevandosi dai tristi obblighi del mimetismo fedele e asfittico, lanciano come dei lazos nello spazio, perché hanno già l'intuizione che esso sia solcato da onde energetiche scattanti e dinamiche. Con questi autentici Simbolisti si apre decisamente il volume dell'arte contemporanea, in uno dei suoi tratti centrali, che sta nel velocizzare i nostri rapporti con la realtà, inaugurando i capitoli dell'astrazione. Beninteso, questi «veri» Simbolisti ci sono tutti nella rassegna ferrarese, dato il suo carattere di mini-enciclopedia, vi troviamo i maestri insuperabili di questa via alla sintesi e alla stilizzazione che si chiamano Beardsley, Hodler, Lacombe, Minne, Moser, Ranson, Sérusier, Toorop (oltre, ovviamente, ai già citati sopra), ma tutti con presenze fugaci, e mescolati a troppi «minori».

AGENDARTE

ASSISI. Carlo Lorenzetti. Il «Presepe alluminato» e altre opere dal 1998 al 2006 (fino al 15/03).

● Oltre ad una selezione di disegni e sculture recenti, la mostra presenta un Presepe con 30 personaggi in alluminio realizzati nel 1998 dallo scultore romano (classe 1934), allievo di Afro e di Fazzini. Museo Pericle Fazzini, Palazzo del Capitano del Perdono, piazza Garibaldi 1/c. Tel. 075.8044586

CORREGGIO (RE) E REGGIO EMILIA. Alberto Magnelli (fino all'11/03).

● Allestita in due sedi, con oltre 90 dipinti e 70 tra collage, gouache e ardesie, è l'antologica più ampia mai dedicata in Italia a Magnelli (Firenze 1888 - Meudon, Parigi 1971), uno dei grandi maestri storici dell'astrattismo. Reggio Emilia, Palazzo Magnani, Corso Garibaldi, 29 e Correggio, Palazzo dei Principi, Corso Cavour, 7. Tel. 0522.454437

MILANO. Bianca Sforzi - Pink China (fino al 16/03).

● L'esposizione presenta un paravento realizzato da Bianca Sforzi secondo i metodi della tradizione orientale e una serie di foto notturne scattate dall'artista a Shanghai. Claudia Gian Ferrari, via Filippo Corridoni, 41. Tel. 02.86451499

MODENA. Sguardi da Nord. Reflecting with images (fino al 6/05).

● La relazione fra l'uomo e l'ambiente che lo circonda nei lavori di sei artisti del Nord Europa: Elna Brothner, Annika von Hausswolff, Sarah Jones, Walter Niedermayr, Salla Tykkä e Walker and Walker. Galleria Civica, Palazzo Santa Margherita, corso Canalgrande, 103 e Palazzina dei Giardini, corso Canalgrande. Tel. 059.2032911

ROMA. Habemus Papam. Le elezioni pontificie da San Pietro a Benedetto XVI (fino al 7/04).

● Attraverso dipinti, sculture, documenti e filmati, la rassegna illustra le tradizioni e le cerimonie relative alla elezione, al conclave e all'elezione del nuovo Pontefice. Palazzo Apostolico Lateranense, atrio della Basilica di san Giovanni in Laterano. Tel. 06.69886386

SERAVERZA (LU). Joel Peter Witkin (fino all'8/04).

● Attraverso 54 grandi foto in bianco e nero, scattate dagli anni '80 ad oggi, la mostra ripercorre la carriera del fotografo americano (classe 1939), noto per le sue macabre immagini. Palazzo Mediceo, Tel. 0584.756100. A cura di F. Ma.

CONTATTI Udine e Pordenone dedicano all'artista un vasto omaggio che sonda i legami tra arte italiana e d'oltreoceano

Ecco Afro e i suoi amici americani

di Paolo Campiglio

«Queste immagini sono ancora un corrispondente poetico della realtà, di cui la memoria conserva la parte più essenziale, rifiutando tutto ciò che sia pratica ed esperienza. Una realtà decantata, direi liberata da legami razionali per cui delle cose vorrei arrivare alla figurazione più diretta e concisa - all'idea delle cose». Quando Afro Basaldella (Udine, 1912-Zurigo, 1976) si confessava al critico Umro Apollonio, nel 1953, si era appena affermata l'ipotesi dell'«astratto-concreto» avallata da Lionello Venturi alla Biennale di Venezia del 1952, la cosiddetta «terza via» alternativa alle istanze di realismo sociale come a quelle, opposte, dell'astrattismo (Afro era il primo della lista di quegli Otto pittori eletti per l'occasione, con Birolli, Corpora, Turcato, Moreni, Morlotti, Santomaso, Vedova). Fuori dalle polemiche e al di sopra

delle contrapposizioni che accendevano il clima italiano, con implicite connessioni politiche, Afro in realtà appariva più «internazionale» di altri suoi compagni di strada, da sempre attratto dal panorama artistico americano. Una mostra voluta contemporaneamente dai Comuni di Udine e Pordenone, rispettivamente nell'Ex Chiesa di San Francesco, al Museo Civico e alla Galleria d'Arte Moderna di Villa Galvani, prosegue l'omaggio al maestro udinese, iniziato nel dicembre 2005 con la rassegna dedicata ai disegni, oggi con una nuova indicazione di percorso, a cura di Luciano Caramel: quella dei rapporti dell'artista con il contesto italiano e delle relazioni non infrequenti con la pittura americana. Non solo una antologica di Afro, il più giovane dei fratelli Basaldella, ma un'apertura al suo tempo, nel senso degli incontri pittorici, dei contrasti, delle in-

Afro & Italia e America. Incontri e confronti

Udine, Ex Chiesa S. Francesco Pordenone, Museo civico e Galleria d'Arte Moderna
fino al 18 marzo

fluenze e dei prestiti. L'Ex Chiesa di San Francesco di Udine ospita la sezione americana con una scelta di opere di Afro dal 1952 al 1970: già nel 1949, infatti, il pittore espose al Moma di New York e nel 1950 fu tra i cinque italiani presentati a 5 Italian Painters presso la Galleria di Catherine Viviano, venendo in contatto con l'arte dell'appena scomparso Arshile Gorky, che rimarrà un modello per la libera costruzione della tessitura cromatica e per la serrata ri-elaborazione del retaggio surrealista. I Gorky in mostra forse non rendono l'idea di quanto la pittura del maestro americano agisse in modo sotterraneo, certamente vivo nel pittore italiano che amava

lasciare che le forme emergessero dalla memoria, quasi appigli confusi, elementi di una struttura aprioristica affioranti nel tempo, secondo un percorso segnato nell'esposizione da opere emblematiche come *Notturmo* (1956) o *Tre sotto chiave* (1957); ma più ancora la mostra chiarisce come il dialogo di Afro si snodi nel corso degli anni cinquanta attraverso la seconda generazione della Scuola di New York, come appunto in catalogo (Mazzotta) Francesco Tedeschi: da de Kooning, presente con ben sette opere, a Guston a Marca Relli, amico fraterno dell'artista, spesso in Italia e tramite per molte occasioni d'oltreoceano. Frequenti saranno i viaggi e allargati gli incontri, di cui la mostra dà conto anche con la presenza «raffinata» di artisti come Brooks e Kline. La sezione dei debiti e delle influenze con il contesto italiano riguarda principalmente gli anni del dopoguerra, quelli più fecondi, e non può non tener conto, oltre che di



Afro: «Ragazzo con il toro» (1954)

Cagli, promotore della pittura dell'amico friulano fin da gli anni Trenta, del Gruppo degli Otto. Anche qui la selezione delle opere di Afro è di prim'ordine, con testi emblematici che vanno dalla fine degli anni quaranta ai settanta, e non mancano le suggestioni dei fratelli Dino e Mirko, influenti anche nelle strutture compositive della maturità del pittore; il grande amico Birolli, con opere straordinarie della metà degli anni cinquanta; Morlotti, così lontano, in

verità, dalle libere profondità innescate nella trama dell'Afro covo; e altri, il fluido *tachisme* di Turcato, le aperture aeree di Santomaso, l'eccezione cromatica di Vedova; ma anche il gruppo romano dei Burri, Colla, Capogrossi e Consagra, con il Fontana *tachiste* degli «inchiostrati» e dei «gessi» per citare solo alcuni dei protagonisti della stagione informale che hanno intrecciato un dialogo proficuo, in un rapporto ancora incerto tra dare e avere.

VERONA

L'ultimo Scialoja E il più vitale

Che la vecchiaia possa essere una fase felice della vita, anche per quel che riguarda la creatività, lo aveva già scritto Cicerone, ma poi in Occidente, con l'affermarsi del mito del progresso, si è diffusa l'idea che l'artista sia davvero innovativo solo ai suoi inizi. Di fatto la storia dell'arte abbonda di artisti che hanno realizzato opere rivoluzionarie fino all'estrema vecchiaia, anzi, forse è proprio la consapevolezza dell'approssimarsi della morte ad aver permesso loro di esprimersi con una libertà nuova. Queste considerazioni vengono in mente osservando a Verona, negli spazi della Galleria dello Scudo e in una sala della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti, i magnifici dipinti eseguiti da Toti Scialoja

(Roma, 1914-1998) negli ultimi quindici anni della sua vita, dopo essere rimasto folgorato nel 1982, a 68 anni, da «una ridda libera di pennellate, uno sfrenamento di gesti pittorici» del Goya nero della *Quinta del Sordo*. La mostra, dal titolo *Toti Scialoja. Opere 1983-1997* (fino al 10 marzo, catalogo Skira), è curata da Rolf Lauter, direttore della Städtische Kunsthalle Mannheim e da Marco Vallora, con la collaborazione della Fondazione Toti Scialoja, e presenta una trentina di tele di grande formato, tra cui l'immenso telerito intitolato *La Scuola di Atene* (1989), appartenenti all'ultima stagione pittorica dell'artista. È impressionante è appunto la forza esplosiva sprigionata da questi lavori, talvolta drammatici, ma spesso anche lirici, costruiti con pennellate fulminee, vigorose, che creano una spazialità espressiva, vitale, travolgente. Tra questi spicca il grande quadro *Per W.d.K. 20.3.1997*, dipinto dopo la scomparsa dell'amico Willem de Kooning, il pittore ammirato forse più d'ogni altro da Scialoja, il quale morirà appena un anno più tardi.

Flavia Matitti

7 MARZO 2007 ORE 20.00

"ASPETTANDO LA FESTA DELLA DONNA..."

IL COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA
LA GABBIANELLA ONLUS
&
LE ASSOCIAZIONI DELLA
RIFIT DELLE DONNE AFRICANE PER LA PACE

TI INVITANO ALLA SERATA DI RACCOLTA FONDI PER LA COSTRUZIONE DELLA

CASA PER LA PACE IN SUD AFRICA

CON LA PARTECIPAZIONE DELLA SCRITTRICE SUDAFRICANA SINDJWE MAGONA

CENA, DEGUSTAZIONE DI VINI SUDAFRICANI E MUSICA DAL VIVO

RISTORANTE "GRAL POSTE BONA" LIBROTEVERE FLAMMINO 82
[PARCHEGGIO GRATUITO AL N° 73]
GABRIELLO A VERONA 50,00 EURO

Cara Unità

Il compleanno di Ennio Raschia, 80 anni esemplari di impegno e coerenza

Cara Unità, la sventata crisi di governo, superata con una votazione incerta fino alla fine, ha dimostrato che l'unica maggioranza possibile in Parlamento è quella del centrosinistra. Dobbiamo auspicare che tutti gli eletti in Parlamento per l'Unione, si responsabilizzino sulla necessità che, pur nella diversità di opinioni su singole questioni, se sulle linee generali c'è accordo, il governo Prodi deve andare avanti. È necessaria una riforma elettorale che consenta di eleggere maggioranze ben chiare nei due rami del Parlamento e permetta ad ogni cittadino di esprimersi sui candidati.

Occorre ridare fiducia ai partiti e all'impegno politico, ed è per questo che desideriamo citare un esempio di passione, impegno e correttezza politica. Ennio Raschia, ieri 3 marzo 2007 ha compiuto ottanta anni, e a ottanta anni tutte

le domeniche distribuisce ancora casa per casa trenta copie dell'Unità e continua a leggere e a studiare. Ennio è stato partigiano, dirigente di base del PCI dal 1944, arrestato e carcerato durante una manifestazione operaia, segretario di sezione per quaranta anni, consigliere di circoscrizione, attivista nel PDS dal 1991 al 1998 e poi nei DS fino ad oggi. È un esempio di quei compagni che hanno sempre dato senza pensare ai propri interessi e aspettative. Per Ennio l'interesse collettivo è stato sempre prioritario rispetto a quello personale, lo hanno chiamato sindaco del suo quartiere Pietralacroce poiché le sue radici sono lì e per Pietralacroce si è sempre impegnato. Ha scritto anche un libro «Gli aneddoti di Ennio», pubblicato dagli amici con una prefazione di Mario Rigoni Stern. Il libro è nel contempo la storia della sua vita ma anche del suo quartiere dal 1900 fino al 2000, una lettura semplice e piacevole dal quale emerge un bambino intelligente, studioso, che rischia di perdere una gamba, nato in una famiglia povera e altruista, un ragazzo pronto a battersi e ad impegnarsi nel sociale, un uomo, padre di famiglia sempre attento ai problemi della collettività.

Buon compleanno Ennio e grazie per tutto quello che hai fatto e ci hai insegnato.

Diego Franzoni
presidente gruppo consiliare DS - Ancona

Beate le democrazie che non hanno bisogno di spauracchi

Caro Padellaro, condivido pienamente il tuo editoriale "Dopo

la tempesta" apparso sul giornale di sabato. Verrebbe quasi da chiosare: beate le democrazie che non hanno bisogno di spauracchi. Ma se un Paese, disgraziatamente, lo spauracchio ce l'ha (e noi ce l'abbiamo bello grosso, per quanto bisognoso di "sopralzi"), l'unico modo per esorcizzarlo è quello di credere fino in fondo nella democrazia e nei suoi principi, come affermavi ricordando Zagrebelsky. Al di fuori del ristabilimento di basilari cardini democratici, all'apparire dello spauracchio non resterebbe che la fuga o - peggio - diventare un po' spauracchi anche noi.

Alberto Antonetti

Quelli che volevano (e vogliono ancora) cambiare il mondo

Cara Unità, ho letto sulla prima pagina del giornale del 2 marzo un bell'articolo di Walter Veltroni in riferimento al libro di poesie di Pietro Spataro "Cercando una città". Premetto subito che il libro non l'ho letto, ma stimolato dalle profonde argomentazioni di Veltroni lo farò presto perché penso che sia utile a farci ragionare. Anch'io penso che noi che stampavamo i volantini, facevamo i cortei, gridavamo gli slogan e volevamo cambiare il mondo siamo arrivati a un punto critico. Il mondo un po' è cambiato, è vero. Ma molto resta da fare. Di fronte alle frivolezze del mondo, a quelli ricchi sempre più ricchi e a quelli poveri sempre più poveri, a una piccola parte del mondo che consuma quasi tutte le risorse, allora io credo che c'è molto da fare. Non ci piace questo mondo. E allora dobbiamo cambiarlo. Per cambiarlo c'è bisogno di una sinistra forte, radicata, popolare che non abbia paura di dire «cambiare il mondo». Perché altrimenti continueremo ad assistere alle guerre e a dire che «non sa la bomba l'indirizzo giusto».

Enrico Di Torre

Infornati sul lavoro: è giunto il momento di aumentare gli assegni agli invalidi

Oltre alla "mattanza" quotidiana nei luoghi di lavoro, non bisogna dimenticare che ogni anno ci sono quasi un milione di infornati sul lavoro. Di questi, 27 mila infornati riguardano lavoratori che rimangono invalidi sul lavoro. Molti di questi invalidi ricevono degli assegni da fame da parte dell'Inail, e questo assegno è l'unico sostentamento economico, perché hanno perso la capacità di lavorare per la perdita di un arto di una mano, o perché sono rimasti paralizzati o perché hanno perso una gamba, ecc. Voglio ricordare che l'anno scorso l'Inail ha avuto degli utili di quasi 2 miliardi d'euro. Non sarebbe il caso di aumentare gli assegni agli invalidi del lavoro? Per quanto riguarda gli infornati questi hanno un costo sociale altissimo, cioè circa 41 miliardi di euro l'anno (quanto una finanziaria pesante). È un costo insopportabile. Purtroppo gli infornati sul lavoro stentano a calare (sono anni che siamo a sempre a questa soglia di un milione di infornati l'anno). Bisogna che tutti si rimbocchino le ma-

niche perché gli infornati calino, a cominciare da governo e datori di lavoro, fino ad arrivare a lavoratori e sindacati.

Marco Bazzoni
rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Sulla risposta ad Andreotti avete commesso un grave errore

Cara Unità, non posso non scrivere, tanta è la costernazione. Che il senatore Andreotti, fatto salvo il rispetto dovuto all'età, non capisca nulla non mi sorprende, ma che voi pubblicate una lettera che, pur con intento ironico confonde gli omosessuali con i pedofili, mi sembra un fatto gravissimo. Non dimentichiamoci che per definizione il pedofilo è un immondo individuo che agisce nell'ombra e prevarica chi è più debole. L'omosessuale, pur non facendo parte della "normalità" statistica, è una persona che dichiara pubblicamente e in modo adulto le proprie preferenze sessuali rivolte ad un altro adulto, possibilmente consenziente. Attenti, si alimenta l'ignoranza e il razzismo anche attraverso battute incaute. Cari saluti

Franca Antelli

Cara Franca, chiediamo scusa a lei e a tutti i lettori che si sono sentiti offesi da una lettera che voleva - come lei stessa ricorda - con ironia ribaltare la frase del senatore Andreotti.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Dove la lingua batte

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Non suonava male, sordo e strano chiamare Rossi e Turigliatto "irriducibili", a metà tra il brigatista e l'ultra da stadio? Come meravigliarsi poi che ieri l'altro i modestissimi fanti di Alleanza Nazionale c'abbiano sguazzato con i cartelli sui due "liberi"?

E per venire al reparto-simpatia, siamo sicuri che dire con la Bindi «ora bisogna allargare la compagnia» non evochi merende o filodrammatiche in un paese che butta tutto in commedia se non addirittura in farsa? Senza contare le escursioni sportive di Prodi e del fido Sircana, a colpi di «faremo come il rugby» (che per ora ne ha vinta una sola sia pure leggendaria...) oppure «è stato solo un pit-stop». Può darsi, e ovviamente in bocca al lupo, ma la lingua non traduce e non tradisce un modo di pensare? E il momento italiano, proprio con le cose non di poco conto che cominciano a marciare per esempio in materia economica,

davvero sembra adatto a questo tipo di lessico così trasandato e sfinito da parte di chi ha la responsabilità della nazione?

Si obietta: è (sempre?) un problema di comunicazione, bisogna farsi capire e subito, meglio se superficialmente. È l'epoca che va così. Di nuovo può darsi, e in effetti dai tempi delle "convergenze parallele" di Moro sono passati non trent'anni ma trecento. Prima la lingua del potere, il "politichese" di allora, doveva dire senza dire, alludendo ad arcani imperi andreeviani sfuggenti e ineffabili. Oggi abbiamo girato l'intero quadrante terminologico e l'orologio di Arcore in questo non si è risparmiato (l'ultima di Bonaiuti era sul governo «scaduto come uno yogurt»: chapeau). Forse perché segreti non ce ne sono più (?) e volano quotidianamente gli stracci, si parla come si mangia, si è ormai immersi appunto berlusconianamente un po' tutti in un puro (cioè spurio) "calcese", la lingua del calcio. Il che ha almeno un vantaggio non da poco. Si diradano istantaneamente i fumi della politica. Basta avvicinare le dichiarazioni di Berlusconi, Casini, Fini e Maroni negli ultimi due giorni sulla crisi, l'eventualità di nuove elezioni e le modalità di riforma elet-

torale, per percepire il bailamme e le contraddizioni tra loro. Naturalmente legittime, logiche e comprensibili a condizione che non si spari sulla mancanza di coesione degli altri, come viene fatto a ogni pie' sospinto (cfr. Berlusconi e il «condominio rissoso» dell'Unione venerdì a Montecitorio). Un po' come accade con il diverso peso che si dà a un De Gregorio o a un Follini che scelgono di votare diversamente dalle origini. A parte la differenza di spessore personale (purtroppo per il primo) abbastanza palese dalle rispettive biografie, evidentemente

novembre del 2005, al suo Lin Piao Dell'Utri, che ieri invitava il suo Mao ambrosiano a sedersi a un tavolo con D'Alema «perché non si fidano tra loro ma si stimano», il quadro che ne esce per il popolino che li vota è leggermente confuso e preoccupante. Oppure chiarissimo. Vogliamo pensare che sia la prima che ho detto. E d'altro canto sempre l'immediatezza del linguaggio, quella che dopo la fiducia di ieri fa dire a Fabris dell'Udeur un «la ricreazione è finita» rivolto alla sinistra radicale per conto di Prodi che testimonia di come proprio, alla napoletana

Prodi e il suo Sircana puntano su terminologie di tipo sportivo «Faremo come il rugby» (che per ora ne ha vinta una sola sia pure leggendaria...) oppure «è stato solo un pit-stop»

davvero si ritiene di aver a che fare con elettori dei due poli obnubilati dal tifo di stampo calcistico.

Ma se poi seguendo un filo logico si passa da Berlusconi e dalle sue affermazioni tra loro in contrasto a distanza di ore sempre sulla legge elettorale, peraltro manomessa da lui nel

mastellata, «non tengano orecchie per ascoltarsi», spinge Maroni a dire con chiarezza che solo la Lega ha chiesto le elezioni smentendo Berlusconi che in una versione conferma invece che la voleva anche lui. Tutto chiaro? In un certo senso sì. E intanto Prodi sottolinea che è un fatto spe-



ciala che «nessuno difenda questa legge elettorale», la cosiddetta «porcata» che ha fatto comodo a tanti sui due versanti (ma allora come si fa a mischiare per riformarla chi l'ha votata fortissimamente e chi non la voleva sia pur flebilemente? Sono contrapposti o cumulabili?). E Berlusconi e Casini confliggono sul significato di «politica politicante» dopo aver fatto a lungo come «i ladri di Pisa» del noto proverbio. E Diliberto chiosa da par suo il futuro della maggioranza che deve per forza cambiare in meglio con un «se non ora, quando?» che sembra sempre caduto dal cielo... Ho citato con larghezza, perché se le parole sono conse-

guenza delle cose, ecco qui la rassegna di una grande confusione, che non riguarda il governo o solo il governo e la maggioranza che lo esprime, e neppure soltanto l'opposizione un po' "burlesque" che però quand'era al governo i suoi affari li ha curati benissimo, senza distrazioni di sorta, da autentici professionisti di quella politica un po' politicante e un po' esercente che sappiamo. La confusione è ormai complessivamente quella che incarta il paese, e lo frena nei suoi rapporti con i propri rappresentanti politici, poco credibili e autorevoli a partire dalla lingua che parlano, nella maionese impazzita delle parole.

È troppo, dopo la fiducia, chiedere anche la serietà, a partire dal linguaggio, per smetterla con «mangeremo la colomba dopo aver mangiato il panettone» e similia, per ritessere un filo di autorità e presentabilità differenti che migliori invece che peggiorare il costume del Paese? Sarebbe un modo diverso di impostare la comunicazione nelle cose, e non nella loro epidemica pubblicizzazione. Prima o poi qualcuno ci dovrà provare, ed escludendo che questo convenga al Grande Imbonitore non si potrebbe accompagnare i fatti, quando ci sono, alle più semplici e rigorose parole per dirla?

www.olivierobeha.it

Partito democratico, per cambiare. Tutti insieme e più a fondo

GIANNI MATTIOLI
MASSIMO SCALIA

Aprescindere da fini astuzie di architetti istituzionali che inventino leggi elettorali appropriate a dare maggioranze stabili, è probabile che si riproduca in Italia, di elezione in elezione, un meccanismo di "virtuosa" alternanza che, di volta in volta, vede penalizzato lo schieramento che ha governato. E questa penalizzazione non sarà rilevante, come può avvenire quando a fallire sono programmi incisivi dai quali ci si attendono cambiamenti incisivi: sarà la penalizzazione "di routine" che avviene perché, comunque, governando, un certo strato superficiale di interessi è stato toccato, con conseguente reazione dello strato. La volta successiva toccherà

ad altri con analogo effetto. La speranza affidata alla nascita del Partito democratico è, al contrario, che esso rappresenti una proposta alla società italiana di cambiamento profondo, legato a progetti analoghi che avanzano in Europa e si confrontano nel mondo del secolo nuovo, che non può più essere letto con gli occhi del secolo scorso. E questo era chiaro al Romano Prodi quando lanciava nel 2000 la "casa dei riformatori" e sembra chiaro anche agli estensori del "Manifesto per il Partito democratico": «Di fronte a sfide impegnative, tutte le tradizionali famiglie politiche del centrosinistra europeo faticano a trovare, da sole, risposte adeguate. Solo da una comune ricerca può nascere quel pensiero nuovo di cui abbiamo bisogno per capire e go-

vernare i grandi cambiamenti nei quali siamo immersi». Quali grandi cambiamenti? Lo sconvolgimento che apporta ai sistemi produttivi dei paesi industrializzati un'incessante innovazione tecnologica mirata soprattutto alla feroce competizione nel mercato, che produce distruzione di risorse e disoccupazione e quasi rende meno rischiosa per le imprese la finanziarizzazione piuttosto che gli investimenti produttivi. La migrazione di milioni di uomini dai Paesi della povertà, spesso spogliati delle loro risorse a causa dello scambio ineguale. Lo sconvolgimento climatico o la sanguinosa realtà di guerra che ormai accompagna il controllo delle attuali fonti energetiche. Non sono questi i fatti che, in

modo perentorio impongono alle nostre società cambiamenti di modelli di vita, il passaggio dall'ottica del possedere e del consumare all'insegna della quantità, ad un'ottica in cui prioritaria diviene la qualità della vita, l'uso efficiente delle risorse alla luce delle conoscenze scientifiche e della "razionalità collettiva"? Queste prospettive da tempo non sono più sogni di anime belle: è ciò di cui si parla a Davos o nei testi dell'Unione Europea, nei discorsi di Blair e financo di Bush: non procedere al cambiamento dischiude per l'oggi, non per un lontano futuro, scenari di sofferenza e di guerra. Ma non per questo il cambiamento diviene più facile, legato come è all'avvento di consapevolezza diffuse e di mutamenti negli stili di vita e per-

ciò di economia, di organizzazione sociale. Ma anche caratterizzato da valori molto concreti di solidarietà e di egualitarismo in cui si ritrovano gli stessi fondamenti nobili delle culture tradizionali su cui si vorrebbe fondare oggi il Partito democratico. È in definitiva la cultura e la prospettiva della "società sostenibile" che ancora di recente - l'8 febbraio alla manifestazione per l'appello degli "Ambientalisti per l'Ulivo - Partito Democratico" - Piero Fassino e Francesco Rutelli sono venuti a dirci che deve rappresentare una idea forza addirittura «centrale» alla base del partito «nuovo».

E tuttavia di questo travaglio e di una prospettiva così fortemente avvertita, nel Manifesto per il Partito Democratico

uscito nei giorni scorsi dal gruppo di lavoro non c'è la risonanza attesa. Intendiamoci: è esauriente l'elenco dei valori di riferimento. C'è proprio tutto: dalla necessità di un ordine mondiale fondato su istituzioni multilaterali, al ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, alla centralità del Mezzogiorno, alle pari opportunità, alle donne, all'egualianza e alla piena occupazione, allo stato sociale universalistico, alla scienza e alla cultura, alla scuola e al cinema, alla musica, al teatro e alla tv, e, ovviamente, alla legalità e alla immigrazione, per un partito «aperto alla partecipazione di una larga platea di cittadini», ma i valori elencati, staccati dal contesto della difficile concretezza che abbiamo richiamato, rischiano di rimanere una lettura intelligente, ricca di sensibili-

tà, ma non davvero un programma politico. Certo, «è necessario un profondo cambiamento del nostro sistema produttivo», ma delle mutazioni strutturali che dal Delors del '94 alle tante teorizzazioni successive hanno animato il dibattito sulla sostenibilità resta soltanto la citazione della tradizione artigianale e dei «talenti custoditi nelle pieghe del territorio», mentre la parola energia viene citata una volta sola per auspicare che le imprese ne abbiano disponibilità «a costi ragionevoli». E, per carità: «più concorrenza, anzitutto». Ma basta questo per disegnare uno scenario, che può incrociare l'interesse, e anche il cuore, di chi legge si che possa dire: è uno scenario nuovo, mi piace, mi metto a disposizione?

Missione Afghanistan

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Per restare all'esempio americano, Robert Kennedy intendeva porre fine a una guerra sbagliata, molto sanguinosa, molto lunga e non vincibile. Impegnandosi in questo fine ha mobilitato una parte del suo partito, il Partito Democratico, che concepiva la politica internazionale in modo meno bellicoso e meno arrischiato. E ha mobilitato molti cittadini estranei alla politica per tante ragioni: i giovani resistenti alla leva (allora c'era la coscrizione obbligatoria) per dissenso con quella guerra, oppure per sottrarsi fisicamente a quel tremendo pericolo che aveva già fatto 50mila morti, oppure con l'intenzione di opporsi a tutte le guerre. Ma l'intero movimento era all'interno della politica, tanto che il leader, che certo è stato il leader del più impetuoso movimento per la pace del ventesimo secolo, se non fosse stato assassinato sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti e dunque comandante in capo delle forze armate americane. Come il fratello, che al tempo della crisi dei missili di Cuba aveva impedito ai suoi generali di attivare l'armamento atomico e aveva studiato un espediente per dissuadere l'avversario sovietico senza umiliarlo (con la simbolica riduzione di rampe atomiche americane in Turchia in cambio del ritiro da Cuba) così Robert Kennedy presidente avrebbe usato il potere del suo ruolo allo scopo di diminuire sempre di più il pericolo di un letale confronto di armamenti. Il progetto è stato: politica contro politica. Una serie di atti concreti ma non di sangue (o sempre meno di sangue) fino allo spegnimento dei peggiori punti di rischio della guerra fredda.

Kennedy ha lasciato una traccia così forte che è durata fino a Reagan (e poi si è ravvivata con

Clinton). Non ha potuto impedire brutte avventure laterali (i focolai di fascismo brasiliano, argentino, cileno, boliviano, guatemalteco, salvadoregno), ma la politica ha allontanato la guerra-olocausto invocata da personaggi ciechi a questo tipo di svolta, da Barry Goldwater a Dick Cheney. Ora siamo di nuovo sul confine guerra-pace nei suoi termini più elementari, quelli fissati da Robert Kennedy con la frase «non voglio essere un americano che con la sua potenza crea

Robert Kennedy intendeva porre fine a una guerra sbagliata, sanguinosa lunga e non vincibile. Per questo ha mobilitato una parte del suo partito il Partito Democratico e ha mobilitato molti cittadini estranei alla politica

il deserto e poi chiama quel deserto "pace". Come allora, come per l'America, il problema riguarda la sinistra. La destra (o almeno una parte della destra) non ha dubbi: «se hai la potenza la usi, se la usi vinci, e sarà la vittoria del bene sul male». Bush e l'Iraq hanno svelato quanto errata sia questa persuasione. Terrorismo e guerriglia sfuggono facilmente al maglio della potenza. E la potenza che ha colpito nel vuoto si scredita ed è sempre meno temuta. Perciò terrorismo e guerriglia continuano e continua la tentazione di usare altra potenza destinata a fallire di nuovo nel vuoto della diplomazia e della politica.

La sinistra è carica di dubbi sulla guerra perché, per ragioni di storia e di esperienza, non ignora il male, avendo conosciuto e sperimentato il nazismo, il fascismo e Auschwitz. Ma sa che il male si riproduce facilmente, come un fungo malefico. Lo sa nell'istante in cui si scatena la potenza che è violenza e che è distruzione e che ha già rivelato la sua spaventosa tendenza a non finire, tanto che ha indotto alcuni sostenitori dell'uso della potenza a parlare di guerre

che possono durare dieci, venti, trent'anni, a descrivere cioè un mondo invivibile. Ma incombe su chi, a sinistra, partecipa a questo dibattito, una decisione simile a quella a cui non si è sottratto Robert Kennedy: questo problema si affronta dentro o fuori dalla politica? Anche Kennedy ha avuto il sostegno di gruppi pacifisti e non violenti americani che - con il sistema - non volevano avere nulla a che fare. Di Bobby Kennedy apprezzavano l'integrità, non l'essere senatore. Li

Penso che non sia consentito alcun sarcasmo per chi vota contro una guerra a costo di far cadere un governo che cederà il passo a un altro governo pronto a fare la guerra senza esitare. Non è legittimo contestare le persuasioni. Ma è legittimo osservare l'errore di contesto. C'è un tempo giusto per decidere. Dentro o fuori la politica? La decisione viene nel momento in cui ti candidi a un ruolo politico e in una coalizione che ha un programma che conosci. Si può rispondere dicendo male della politica, che vorrebbe piegarti a

inspirava la visione quasi mistica di una lunga marcia verso un mondo di pace. Ma non amavano le piazzole di sosta della politica. Ricordo Ira Sandpearl, guru della nonviolenza californiana e ispiratore di Joan Baez. Trovava ridicola e impossibile l'idea di candidarsi o di sostenere un candidato. Predicava un nonviolenza rigorosa che è an-

In Iraq l'Italia aveva il dovere di combattere senza diritto di parlare. In Afghanistan ha ruolo politico e una voce che conta e ha preso l'impegno di cambiare politica

che estraneità alle regole della politica. Ma le colonne di giovani che lo ascoltavano facevano la spola fra il dentro e il fuori della politica. Erano ispirati dalla predicazione della loro guida spirituale, ma avrebbero votato per Robert Kennedy alle elezioni presidenziali.

Ecco il punto cruciale, un confine di cui è bene, ma anche in-

vitabile, tenere conto. Ecco spiegato perché persone intelligenti e sensibili come le senatrici Franca Rame e Heidi Giuliani dicono «se necessario, voto "sì" e poi mi dimetto». Intendono: votare sì alla continuazione di un governo serio e civile come quello di Prodi. Ma non avere niente a che fare, se possibile, con il repertorio di decisioni militari che, per ragioni di politica internazionale, sono nel programma di quel governo. Lo dicono perché non vogliono partecipare alla sequenza delle sorprese e degli scherzetti di chi ora vota «sì» e ora vota «no» e vuole stare dentro la politica, con le sue richieste difficili, ma anche restare fuori per ragioni ideali.

Ma è legittimo osservare l'errore di contesto. C'è un tempo giusto per decidere. Dentro o fuori la politica? La decisione viene nel momento in cui ti candidi a un ruolo politico e in una coalizione che ha un programma che conosci. Si può rispondere dicendo male della politica, che vorrebbe piegarti a

compromessi che non sei disposto a fare. O dicendone bene, tipo: chi ha detto che la politica non possa essere uno strumento di pace? Sono due risposte incomplete. Restando in politica, io devo sorvegliare il percorso verso cui mi portano le decisioni che accetto. Dunque domandarmi se vado verso più pace o verso più guerra.

Ma anche: restando in politica

devo rendermi conto che il voto di pace, in un Parlamento, non è uguale alla testimonianza di pace in piazza. In piazza la testimonianza è totale e istantanea. È il peso con cui l'opinione pubblica intende premere sull'opinione politica. Qui (in Parlamento) è un processo di cause-effetti attraverso meccanismi procedurali (se si abbatte un governo migliore, si apre la strada a un governo peggiore) in cui il voto «più pace» può portare a più guerra, perché elimina ogni ostacolo all'allargarsi del conflitto e toglie forza e credibilità a chi voleva limitare e poi finire la guerra.

Meno guerra è un ideale ragionevole? Sì, se tutto ciò avviene dentro la politica che - quando riesce - costruisce solo pezzo per pezzo. No, per i movimenti di pace che agiscono liberi da impegni di attenzione alla catena causa-effetto. Infatti i movimenti di pace creano occasioni, anche grandiose, di modificare da fuori la sequenza delle decisioni politiche. Invece la politica è una sequenza di impegni da dentro che non accetta salti di corsia. Se li accetta, o li cerca, scambia ingiustamente un percorso per un altro. È un gioco di presunto coraggio, come guidare veloci, di notte a fari spenti. Perché alcuni di noi dicono che l'Afghanistan non è l'Iraq e lo dicono dal «dentro» della politica? Perché in Iraq l'Italia aveva il dovere di combattere senza il diritto di parlare. In Afghanistan ha ruolo politico e una voce che conta e ha preso l'impegno di cambiare politica. Ovvero: se l'Italia resta può legittimamente battersi per rovesciare il rapporto forza militare-aiuti solidali, in favore degli aiuti. Non è detto che ci riesca. E allora, in caso di fallimento, bisognerà ridiscutere, premere, tentare lungo l'accidentato percorso "prova ed errore". Ma è possibile anche il contrario. E' possibile che la conferenza di pace voluta dall'Italia sia un fatto vero, sia l'inizio di un cammino in comune (con i cittadini afgani) sempre più lontano dal combattere. Se l'Italia va via resta, in-contrastata, solo la guerra.

Le Coop e il Bugiardo

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè del fatto che il socio-azionista, a differenza dell'azionista delle altre società, mentre deve ripianare le perdite deve rinunciare al Capital Gain, che resteranno alla Cooperativa vita natural durante o andranno allo Stato in caso di cessazione della coop. Oltre questa rinuncia non banale, il piccolo vantaggio fiscale è pagato dal socio con "doveri" verso gli altri Stakeholder, lavoratori, territorio, consumatori, che la società di capitale non ha, come, impossibilità di delocalizzare l'impresa cooperativa, lavoro che deve essere fornito dalla maggioranza dei soci se coop di produzione o conferimenti di prodotti da parte della maggioranza dei soci se coop agroalimentare, o acquisti da parte della maggioranza dei soci se coop di consumo.

Sono queste condizioni a determinare la funzione sociale delle coop, rosse e bianche, riconosciute dall'art. 45 della Costituzione e a determinarne il carattere intergenerazionale ed il successo. Le imprese cooperative sono le uniche in cui non solo è raddoppiata l'occupazione negli ultimi 20 anni, ma è raddoppiata anche nelle grandi imprese cooperative (rosse e bianche) mentre si riduceva nelle grandi imprese di capitale. Quanti capitalisti sono disponibili a prestare lavoro e capitali a queste condizioni, reinvestire gli utili per le future generazioni, per il territorio e per i consumatori?

È vero che sotto la spinta della globalizzazione e della finanziarizzazione, il movimento cooperativo, in tutto il mondo, si è evoluto verso forme di impresa di secondo e terzo livello che devono di necessità assumere forme societarie diverse dalla cooperazione se vogliono raccogliere capitali sul mercato o andare in Borsa. Quello che Berlusconi non sa o fa finta, che queste società di capitale di proprietà delle coop, come Unipol e Granarolo, sono sottoposte agli stessi regimi fiscali delle altre società di capitale. Sembra pro-

prio che l'ignoranza superi la maldicenza.

Chi conosce il panorama europeo della cooperazione (la prima banca francese Credit agricole e la prima olandese Rabobank sono di proprietà di cooperative), sa che essa sta vincendo bene, meglio delle società di capitale, la sfida della globalizzazione laddove riesce ad adeguarsi ai nuovi traguardi di dimensione aziendale, di innovazione, di concorrenza internazionale e di socialità. E per restare a quest'ultimo settore, di moda nelle polemiche politiche dopo la fallita Opa Unipol su Bnl, perché non ricordare che la finanza cooperativa pesa in Europa il 17% del mercato, mentre in Italia le Bcc, banche di credito cooperativo affiliate alla Lega bianca, pesano quasi l'8% del mercato del credito e sono cresciute, in ricavi ed occupati molto più della media del settore, come del resto è successo a tutti i settori della cooperazione, produzione, servizi e consumo. E infine molti, da Berlusconi in giù, insistono sul cosiddetto «favore fiscale» di cui godono le coop, dimostrando ignoranza di economia e di storia. È vero che la cooperazione è nata più di un secolo fa in contrapposizione al capitalismo selvaggio ma nei secoli si è adattata al mercato contribuendo al progresso economico e sociale delle comunità. I cosiddetti vantaggi fiscali di cui gode in tutti i paesi democratici sono la contropartita di vincoli di mutualità cui nessuna società di capitale si sottometterebbe.

C'è di più. Il presidente della Lega, Giuliano Poletti, ha già detto più volte che il movimento cooperativo non sarebbe contrario a provvedimenti che estendessero l'agevolazione fiscale (aliquota del 10% sugli utili invece del 33%) anche alle società di capitale disposte a reinvestire gli utili senza distribuirli. Tra le tante accuse e prediche rivolte ai cooperatori, non ho sentito alcuna replica da Confindustria, Berlusconi o altri. La proposta non interessa? E perché se questo regime fiscale procura tanti "vantaggi" come periodicamente si sente blaterare?

8 marzo 2007: il mercato del lavoro accolga finalmente le donne

VALERIA FEDELI *

Vorrei si tenesse costantemente sotto riflettori e con una grande attenzione da parte dei mass-media, delle istituzioni e di tutti i soggetti che hanno responsabilità e influiscono sulla vita reale della società, il tema che, secondo me, è e resta centrale per lo sviluppo e la crescita effettiva dell'economia italiana: il basso tasso di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. Le tabelle, e le statistiche pubblicate dai vari istituti sul poco lavoro per le donne italiane rendono la situazione imbarazzante per chiunque abbia una responsabilità di azione in tal senso. Non si può, quindi, solo denunciare la questione, o parlare "celebrativamente e sbrigativamente" in occasione dell'8 marzo, ma è necessario analizzare meglio e più in profondità le complesse cause che la determinano, così come è fondamentale, ognuno per la sua parte di responsabilità, tenere i riflettori accesi costantemente, fino a quando la situazione non si sarà radicalmente modificata. L'Italia deve rinnovarsi, deve cambiare e costruire un futuro per tutti i suoi cittadini. L'Italia, osservata dall'esperienza maturata in questi anni dal sindacato tessile, deve ripartire dal cambiamento e

nel cambiamento. Innanzi tutto cambiamento come contesto di realtà, cioè come capacità di leggere con serietà e rigore i cambiamenti della società e del mondo. Cambiamento, poi, come approccio culturale, di apertura effettiva alla partecipazione delle donne al lavoro e alla vita politica, sociale, istituzionale. Ma per stare nel cambiamento occorre, innanzitutto, saperlo capire nella sua complessità e realizzarne risposte coerenti. Ogni volta che ci si misura con le problematiche della bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro occorre cogliere la complessità del tema. Da una parte, infatti, ci sono gli interventi "classici", certamente necessari, tipici delle politiche del mercato del lavoro: gli incentivi alle assunzioni di donne, la facilitazione nell'utilizzo volontario quando necessario del part-time, le differenziate azioni per combattere tutte le discriminazioni dirette e indirette legate alla maternità, i pochi asili nido, e scuole per l'infanzia, i costi legati alla crescita di un figlio. Dall'altra, però, c'è un aspetto altrettanto decisivo, vero, concreto: agevolare l'ingresso sì, ma soprattutto costruire le condizioni nella società e nelle imprese per consentire alle donne di restare nel mercato del lavoro. Perché l'ostacolo più pesante, per le donne, è la permanenza nel mercato del

lavoro, nelle imprese, nei percorsi di crescita e di carriera. Importanti ricercatrici e autrici di pensiero femminile, studiosi sociali, così come la mia quotidiana esperienza di sindacalista tessile, settore d'occupazione a maggioranza femminile, continuano a mostrare, con uno sguardo profondo verso le realtà del lavoro in Italia, che nella quotidianità del lavoro femminile si determina un conflitto pesante tra attuali modelli organizzativi delle imprese ed esigenze individuali delle donne, nelle diverse fasi e scelte della propria vita. Questo è tanto più vero - e più difficile da reggere per le donne - in questa fase di radicale e necessaria trasformazione della realtà economica e produttiva del nostro Paese, della nostra società. E diventa ancora più difficile se si opera in contesti lavorativi dove le scelte della competizione globale si basano quasi esclusivamente sull'abbassamento dei costi, anziché sull'innovazione e sull'investimento nel capitale umano. Le donne, anziché una risorsa per la qualificazione degli stessi assetti organizzativi delle imprese, valore per qualità e capacità professionale, esempio di forte e responsabile cultura del lavoro, vengono viste, da un mondo dell'impresa spesso arretrato quanto a visione culturale, come un costo ed un'incognita, per la pos-

sibile scelta di maternità e del lavoro di cura. La questione quindi centrale, ineludibile se si vuole davvero aumentare in modo ampio e stabile la partecipazione delle donne al lavoro, è mettere al centro dell'azione politica la conciliazione effettiva dei tempi di lavoro e delle condizioni professionali con i tempi e le condizioni complessive di facilitazione di vita nel territorio. Bisogna superare l'idea che la competitività di un'impresa e la crescita dell'economia in generale pongano una specie di "neutralità" di fondo sui modelli lavorativi, sugli stereotipi di funzioni prevalenti tra donne e uomini, e bisogna superare l'idea che il benessere sociale e lavorativo complessivo sia legato alle sole esigenze di breve respiro del mercato. La questione, allora, è legata all'insieme dei tempi di vita delle persone, e delle donne, dei quali il lavoro è parte integrante, fondamentale, attiva, da valorizzare in tutte le sue qualità produttive, materiali e immateriali, da rendere spazio di investimento e soddisfazione, vicino e solidale con i tempi privati. Stiamo vivendo da tempo cambiamenti e trasformazioni delle stesse tipologie di lavoro, che spesso rendono ancora più incerto il clima aziendale e sociale su cui le lavoratrici operano. Ecco, verifico sempre più spesso che le per-

sone, le donne in particolare, sono disposte a spendersi dove si trova partecipazione e senso del proprio impegno, dentro e fuori dal contesto lavorativo in senso stretto, dove c'è rispetto umano, rispetto delle diversità e quindi benessere e gratificazione del proprio operato. Insisto: dove non si fanno discriminazioni, dirette o indirette, tra donne e uomini, nelle condizioni di lavoro, nel riconoscimento economico, dove il riconoscimento del valore economico e sociale delle donne è parte della filosofia aziendale. Imprese e istituzioni devono fare un salto di qualità coordinato e condiviso su questo piano, così come è necessario rilanciare più complessivamente l'attenzione culturale e sociale sul valore del lavoro delle donne, sul diritto delle donne al lavoro, a non essere discriminate, ad essere messe in grado di scegliersi il proprio equilibrio tra esperienze di lavoro ed esperienze personali. Serve una concezione della società che crei davvero pari opportunità, non nascondendosi più dietro ad una falsa neutralità e parità formale, che è la peggior discriminazione delle donne, non le vede come una risorsa primaria per la crescita, lo sviluppo sostenibile ed equo della nostra società. Perché, invece, la crescita e lo sviluppo sostenibile ed equo, in Italia, ci sarà solo se c'è alta

e costante partecipazione delle donne al lavoro. Serve, per questo, anche che le donne siano più complicità e competitive, che chiedano meno e prendano di più. Per sostenere tutte le donne nel loro diritto al lavoro, per migliorare la cultura del lavoro, per veder crescere il numero delle donne occupate, per rompere la segregazione professionale e il tetto di cristallo delle carriere bloccate, è necessario anche discuterne pubblicamente. Tenere i riflettori accesi davvero e costantemente,

contribuire a dare valore collettivo parlando, facendo inchieste, proponendo e costruendo azioni conseguenti e coerenti all'obiettivo di avere una società di effettive pari opportunità tra donne e uomini. Sostenendo la partecipazione delle donne in economia, in politica, nelle imprese, nell'insieme della società quale contributo necessario allo sviluppo del Paese. Ripartiamo da qui. E credo, così l'Italia potrà costruire il suo futuro di benessere per tutti.

* segretaria generale Filtea-Cgil

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>IO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa dell'Istituto di Roma. In compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2001 (Unità di giornale del Democrazia di Sinistra 05) La nostra stampa è controllata dalla società di legge 7 agosto 1980 n. 295. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 5376 del 4/12/2006</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Albo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 3 marzo è stata di 140.882 copie</p>			

8 MARZO 2007

ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Più
Più
diritti.
Più
e libertà

DALLI
DONNE
PIÙ

